

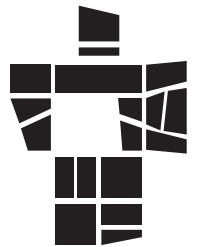
# Abitare il Paese

## La cultura della domanda

Attivare comunità educanti: nuove  
generazioni, partecipazione, città

---

6° EDIZIONE | a.s. 2023-2024



/ Abitare il Paese /



# LA CULTURA DELLA DOMANDA

Attivare comunità educanti: nuove generazioni per un progetto di futuro

6° edizione / 2023-2024

---

ESPERIENZE TERRITORIALI



**CODICE ISBN**  
**978-88-946195-6-0**

**Prodotto dal**  
**CONSIGLIO NAZIONALE ARCHITETTI,**  
**PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI**

Massimo Crusi (*Presidente*)  
Alessandra Ferrari (*Vice Presidente*)  
Tiziana Campus (*Segretario*)  
Marcello Rossi (*Tesoriere*)  
Anna Buzzacchi  
Carmela Lilia Cannarella  
Giuseppe Cappochin  
Massimo Giuntoli  
Paolo Malara  
Flavio Mangione  
Francesco Miceli  
Gelsomina Passadore  
Silvia Pelonara  
Michele Pierpaoli  
Diego Zoppi

**A cura di**  
Carmela Lilia Cannarella  
*Consigliere CNAPPC*  
*Responsabile Dipartimento*  
*Partecipazione, inclusione*  
*sociale e sussidiarietà*

**In collaborazione con**  
FONDAZIONE REGGIO CHILDREN  
CENTRO LORIS MALAGUZZI  
Carla Rinaldi (*Presidente onorario*)  
Barbara Donnici  
Elena Sofia Paoli  
Mara Davoli  
Elisa Ferrari  
Luisa Gabbi  
Chiara Muzzi  
Matilde Teggi

**Segreteria organizzativa**  
**di Progetto**  
Alessandra Russo

**Traduzione testi**  
Alice Calcagni

**Progetto grafico**  
Simona Castagnotti

**Si ringraziano**  
il Direttore del CNAPPC Francesco Nelli  
e tutto lo staff di Segreteria CNAPPC

**Ordini degli Architetti PPC  
che hanno aderito al progetto**

Agrigento  
Ancona  
Bari  
Benevento  
Brindisi  
Caltanissetta  
Crotone  
Cuneo  
Genova  
Grosseto  
Latina  
Lecce  
Matera  
Modena  
Nuoro  
Padova  
Pesaro  
Pescara  
Prato  
Ravenna  
Reggio Calabria  
Sassari  
Savona  
Siracusa  
Taranto  
Teramo  
Treviso  
Trieste  
Varese  
Venezia  
Vicenza

# abitare il paese

# la cultura della domanda

## Attivare comunità educanti: nuove generazioni, partecipazione, città 6° edizione / A.S. 2023-2024

- 06 LA COMUNITÀ EDUCANTE: IL VALORE STRATEGICO DELLA “CULTURA DELLA DOMANDA”, Massimo Crusi
- 07 ESPLORARE INSIEME, CON OCCHI CHE SANNO VEDERE L’ESSENZIALE, Carla Rinaldi
- 10 ABITARE IL PAESE 6: FOCUS DI RICERCA, PROCESSO, RESTITUZIONE FINALE, Lilia Cannarella
- 10 LA CULTURA DELL’abitare, Lorenzo Dall’Olio
- 11 SCUOLE COME COMUNITÀ DA ABITARE, Elisabetta Mughini, Elena Mosa
- 11 I GIOVANI ATTORI DI CAMBIAMENTO, Giada Scoglio
- 16 SPAZI DA ABITARE, SPAZI DA IMMAGINARE, Cnappc/Fondazione Reggio Children
- 22 RILANCI PER IL FUTURO, Lilia Cannarella
- 23 PARTECIPAZIONE
- 25 UN PROGETTO DI PROGETTI. ESPERIENZE DI CO-PROGETTAZIONE TERRITORIALI
- 151 ENGLISH VERSION
- 173 DISSEMINAZIONI





# abitare il paese

LA CULTURA DELLA DOMANDA

CNA  
PPCI

Fondazione  
Regione Children  
Centro Loris Malaguzzi

Abitare comunità educanti: nuove generazioni, partecipazione, città.  
29 novembre 2014, Università degli Studi Roma Tre - Dipartimento di Architettura



# LA COMUNITÀ EDUCANTE: IL VALORE STRATEGICO DELLA "CULTURA DELLA DOMANDA"

Massimo Crusi  
Presidente del Consiglio Nazionale Architetti,  
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

Siamo giunti alla sesta edizione di *Abitare il Paese. La cultura della domanda*, un progetto che, anno dopo anno, conferma il suo valore strategico grazie al coinvolgimento dell'intero Paese, ponendo al centro del dibattito pubblico la relazione tra cittadinanza, scuola e architettura.

L'edizione 2023/2024 ha rinnovato l'impegno del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori nel promuovere un'educazione civica e spaziale che parte dai più giovani, coinvolgendo attivamente scuole, docenti, studenti e comunità nella lettura e nella trasformazione consapevole dei luoghi dell'abitare. In questa prospettiva, *Abitare il Paese* si conferma come un vero e proprio laboratorio di cittadinanza attiva e partecipazione democratica per la costruzione di una visione condivisa della qualità della vita sociale nelle nostre città e nei nostri territori. Un laboratorio diffuso, dove studenti, insegnanti, architetti tutor e amministratori locali si confrontano e costruiscono insieme una visione condivisa dei territori.

La cultura del progetto si intreccia con quella della partecipazione, generando consapevolezza, responsabilità e desiderio di cambiamento. L'architettura, nella sua dimensione di spazio pubblico e privato, non è solo costruzione, ma è l'elemento che influenza l'aspetto culturale e sociale attraverso cui interpretare e migliorare la qualità della vita.

La "cultura della domanda" dunque promuove una consapevolezza diffusa. Il primo passo per generare una domanda di architettura è conoscere i codici della qualità dello spazio, per orientare le scelte future verso città più eque, inclusive e sostenibili.

In questa edizione, che ha visto una ampia partecipazione di gruppi di lavoro da tutta Italia, i temi emersi raccontano:

- il bisogno diffuso di spazi pubblici aperti, accessibili, sicuri;
- il desiderio di una scuola che sia centro civico, luogo di socialità, presidio culturale nei territori;
- la necessità di ripensare le connessioni tra centro e periferia, tra natura e città, tra memoria e futuro.

Nel dialogo tra visione e realtà, il progetto trova il suo senso più profondo nella capacità di generare alleanze educative, professionali e istituzionali che superano i confini disciplinari e favoriscono una nuova cultura del progetto.

Una cultura che nasce dalla partecipazione, dall'ascolto e che si nutre della fiducia nella possibilità di cambiare, insieme, i contesti in cui viviamo.

La "cultura della domanda" è una sfida educativa e politica. Significa costruire un orizzonte in cui le persone siano in grado di riconoscere la qualità dello spazio, di rivendicarla, di partecipare attivamente alla sua trasformazione, per rigenerare una committenza pubblica e privata illuminata.

Ringrazio l'intero Consiglio Nazionale per aver creduto ancora una volta nella bontà del progetto e con profonda gratitudine gli Ordini territoriali che hanno aderito, i tutor che hanno

accompagnato con passione i gruppi di lavoro, i dirigenti scolastici e gli insegnanti che hanno contribuito al successo dell'iniziativa, le famiglie che hanno sostenuto la partecipazione dei più giovani.

Un ringraziamento speciale a Carla Rinaldi, ricordando oltre le elevate doti umane, per il suo fondamentale ruolo nella definizione di una pedagogia contemporanea, democratica ed inclusiva. Grazie alla Sua Visione, il dialogo tra architettura e pedagogia offre nuovi orizzonti alle comunità educanti.

Anche in questa edizione, grazie a quella visione abbiamo realizzato con Fondazione Reggio Children un progetto educativo centrato sulla partecipazione, sul rispetto dei tempi dell'infanzia e sull'ascolto profondo delle domande che emergono da ogni contesto.

La "cultura della domanda" è una sfida collettiva: coltivarla oggi significa progettare, insieme, il Paese di domani.

Secondo me il progetto è una idea! [GE]



# ESPLORARE INSIEME, CON OCCHI CHE SANNO VEDERE L'ESSENZIALE

Carla Rinaldi  
Presidente onorario  
di Fondazione Reggio Children

"Pieno di merito, ma poeticamente abita l'uomo" Non intendo competere con gli amici architetti nel citare una frase assai nota del poeta tedesco Friedrich Hölderlin, un riferimento per la professione e riproposta da Martin Heidegger per indicare quanto sia importante, nell'abitare la terra, assumere il valore delle cose essenziali. Ma vorrei, dal mio punto di vista di pedagogista, legare questo "poeticamente abitare" allo sguardo e alla cultura dell'infanzia, e della giovinezza, che abbiamo insieme, Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori con Fondazione Reggio Children, deciso di far reagire come in una formula alchemica. La cultura dell'abitare e la cultura dell'infanzia. Non a caso, durante la presentazione dei progetti della Sesta edizione che qui vengono illustrati, un entusiasta tutor da Modena ha affermato: "Consiglierei a tutti gli architetti questa esperienza con la scuola dell'infanzia". Del resto, quei bambini e quelle bambine gli avevano chiesto: "Ma un architetto progetta anche il cielo?". Come non sentirsi meravigliati e grati davanti a una domanda del genere. Scuola dell'infanzia, ma poteva anche essere un nido, o una primaria, una secondaria, o tutti quegli studenti che, intervenuti all'evento di "Abitare il Paese. La cultura della domanda", ci hanno spiegato come hanno riportato a un significato piazze, città, non luoghi. È con loro, mano nella loro mano, che possiamo esplorare insieme, con occhi che sanno vedere, l'abitare, e scoprire quell'essenza poetica che va al di là della fatica di un vivere " pieno di merito".

Dalle esperienze a Reggio Emilia e in tante realtà dell'Italia e del mondo con cui abbiamo dialogato come Fondazione Reggio Children, abbiamo portato in questa felice collaborazione ciò che ci è più caro: la pedagogia della relazione e dell'ascolto, a partire dalla cultura dell'infanzia. Intendo con cultura dell'infanzia una qualità dell'essere vivente, una cultura che si esprime lungo tutta la vita e che si rifà all'essenza dell'infanzia. Ciò significa: competenza ad apprendere, fin dalla nascita e per tutta la vita, di esprimersi attraverso

linguaggi diversi, interdipendenza e reciprocità indispensabili nella relazione di apprendimento, il cromosoma della meraviglia, dello stupore, capacità di ascolto e di interrogarsi, fiducia, nell'Altro e nel possibile, speranza e coraggio del futuro. Abbiamo riconosciuta questa cultura nei racconti, nei volti, nelle emozioni, nelle voci dei ragazzi e degli insegnanti, dei tutor che si alternavano sul palco del Dipartimento di Architettura, veri compagni di viaggio, in un racconto corale. Così, la cultura dell'infanzia e la cultura della domanda di qualità, nell'abitare come nel vivere, culture di cui tanto il nostro Paese abbisogna, possono camminare insieme.

Interdipendenza e reciprocità significano accompagnare ed essere accompagnati, dove l'adulto sa quando apprendere dai ragazzi e quando orientarli, non con risposte, ma con domande trasformative. Molti anni fa, quando, come pedagogista, insieme alle insegnanti, seguimmo bambine e bambini della scuola dell'infanzia La Villette di Reggio Emilia che volevano costruire "il luna park degli uccellini", imparammo tutti moltissimo. I piccoli dai 3 ai 5 anni di età, che si cimentavano in prima linea con la forza di gravità dell'acqua delle fontane per realizzare le giostre per gli uccellini, e noi adulti nella sfida del trattenerci dal dire "si fa così", per capire invece come aiutarli attraverso le nostre domande a trovare loro stessi risposte o nuove domande. Ci volle una settimana solo per scoprire il meccanismo a mulinello, ma quanti scambi, quanti tentativi, quante cose nuove imparate per sempre. Un arricchimento non paragonabile al consegnare la risposta pronta. E che emozione nel realizzare che i bambini capivano il problema del punto di vista, per esempio quello dell'uccellino che sorvola il luna park. Ho riconosciuto percorsi simili nella bella mostra, ricca di contenuti, che ha documentato questa edizione di "Abitare il Paese", progetto diventato ormai un patrimonio della scuola e dell'architettura italiane.

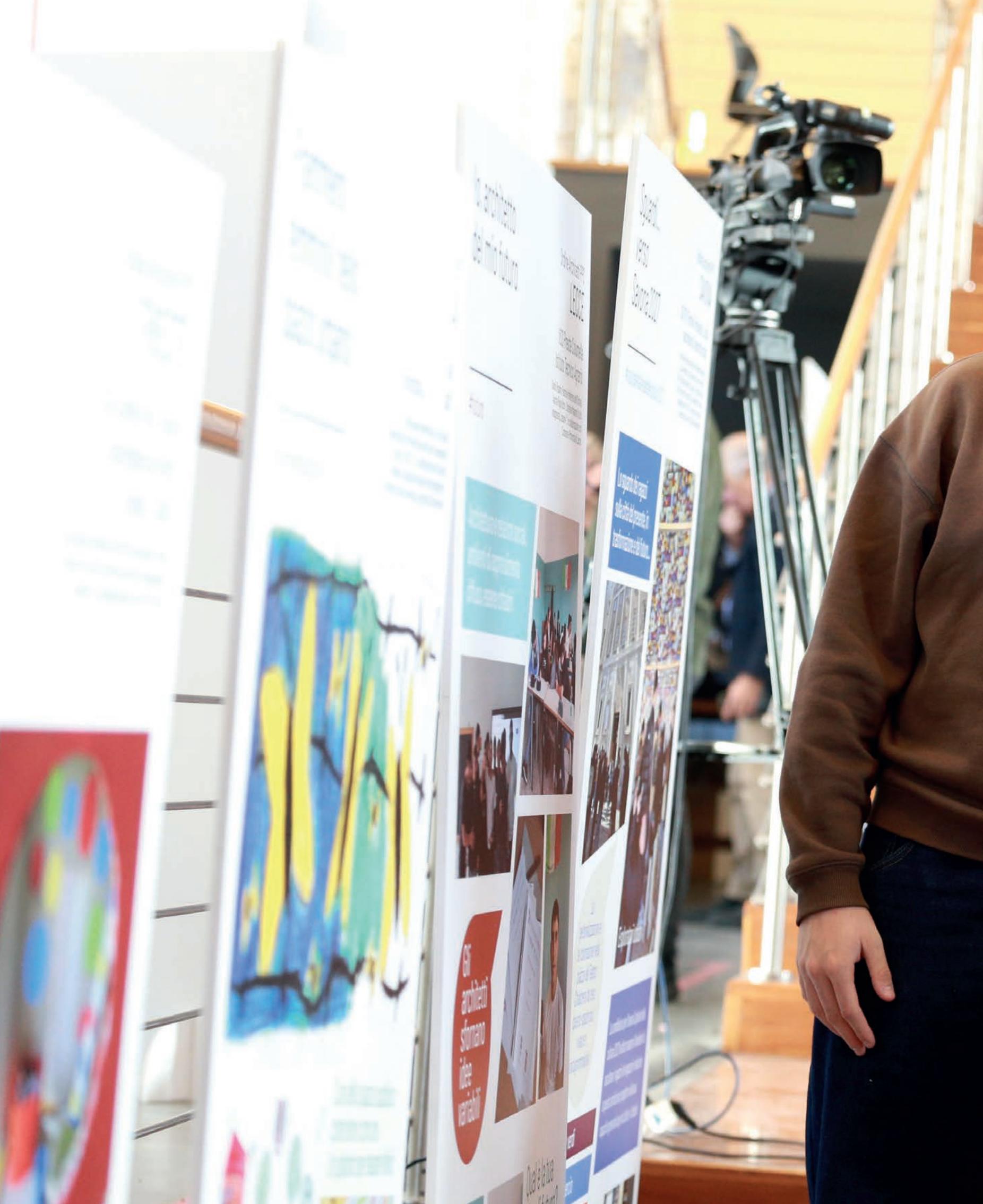
Sono maturi dunque i tempi, per declinare un Manifesto che tenga conto dei temi importanti finora affrontati, l'ascolto, il dialogo, lo spazio in virtù delle relazioni. Un manifesto che non sia

solo carta stampata ma che diventi un processo permanente di messa in discussione dei suoi stessi principi, che porti a Manifest-Azioni, azioni che manifestano e modificano. I tempi che stiamo attraversando hanno un bisogno fortissimo di ritrovare le chiavi della convivenza e della condivisione, di riaffermare che apparteniamo alle nostre strade, città, periferie, piazze, e soprattutto alle nostre scuole, perché sono non solo luoghi della storia e dell'identità, ma della democrazia, della cittadinanza, dei diritti e dei doveri. La scuola italiana, l'infrastruttura civica più importante che abbiamo, affaticata ma così capace di slanci e generosità, sono convinta stia vivendo con "Abitare il Paese" una delle sue pagine più belle. Gratitudine infine voglio esprimere a tutte e tutti coloro che hanno reso e stanno rendendo possibile questa grande avventura comune, che attraversa territori, storie, età e generazioni diverse in questo bellissimo racconto scritto insieme e che ci aiuta forse un po' di più ad abitare poeticamente la terra.

*NdR: La Professoressa Carla Rinaldi ha scritto questo testo nel febbraio 2025. Lo pubblichiamo postumo, con riconoscenza per il suo pensiero e il suo lascito.*

Ma  
l'architetto  
progetta  
anche  
il cielo? [MO]







28.11.2024 | ROMA | CONVEGNO E MOSTRA DELLE PROGETTUALITÀ TERRITORIALI | Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Architettura

# ABITARE IL PAESE 6: FOCUS DI RICER- CA, PROCESSO, RESTITUZIONE FINALE

Lilia Cannarella

Consigliere CNAPPC, responsabile Dipartimento  
Partecipazione, inclusione sociale e sussidiarietà

Abitare il Paese – Sesta edizione A.S. 2023/2024 ha proseguito il percorso avviato con il focus “Attivare comunità educanti: giovani generazioni, partecipazione, città”, confermando la vocazione del progetto a rafforzare legami tra scuola, città e territori, e a promuovere una nuova cultura urbana fondata sulla partecipazione attiva delle giovani generazioni.

L’idea guida di questa edizione ha sviluppato il focus della comunità educante come motore di rigenerazione urbana: un ecosistema in cui soggetti diversi – studenti, insegnanti, tutor, cittadini, istituzioni – si prendono cura dei luoghi attraverso pratiche condivise, restituendo alla città e al territorio il ruolo di ambienti di apprendimento diffuso. La scuola esce dai suoi confini e dialoga con lo spazio urbano; la città diventa palestra civica e luogo di formazione; il territorio si fa laboratorio in cui costruire consapevolezza e progettualità. Hanno preso parte a questa edizione del progetto 31 territori italiani, circa 100 tra referenti, tutor / tutor architetti ed oltre 1400 bambini/e e ragazzi/e dei diversi ordini di Scuola consolidando Abitare il Paese come “progetto di progetti”: un processo diffuso e generativo che raccoglie esperienze concrete di partecipazione e progettazione condivisa, capaci di trasformare lo sguardo sui luoghi attraverso le voci e i desideri di bambini e ragazzi. Una visione di architettura che nasce dal basso, che migliora la vita, che mette al centro le relazioni.

Il 28 novembre 2024, presso l’Auditorium dell’Università Roma Tre, si è svolto l’evento nazionale di restituzione finale della sesta edizione e di lancio della settima edizione, articolato in quattro tavole rotonde tematiche: un racconto corale in cui i protagonisti delle azioni di co-progettazione territoriale (tutor architetti, studenti, insegnanti) esperti e rappresentanti di Enti e Istituzioni del mondo della scuola e dell’architettura, hanno discusso del ruolo educativo e trasformativo delle Comunità educanti.

All’evento di restituzione pubblica di *Abitare il Paese*, oltre alla partecipazione del Direttore Generale Cristian Fabbri e del team di progetto della Fondazione Reggio Children, partner scientifico del CNAPPC per Abitare il Paese che ringraziamo per il fondamentale contributo fornito, è stata

significativa anche la partecipazione, ed i contributi al dialogo, di esperti e rappresentanti di Enti e Istituzioni del mondo dell’educazione e dell’architettura: dai saluti introduttivi del Prof. Lorenzo Dall’Olio, Vice Direttore del Dipartimento di Architettura di Roma Tre, il quale ha sottolineato l’importanza della consapevolezza dell’Abitare e del rapporto tra formazione, progettazione e trasformazione urbana, e di Anna Paola Concia, coordinatrice del comitato organizzatore di DIDACTA Italia; ai contributi forniti, nell’ambito delle tavole rotonde, da Samuele Borri, Elisabetta Mughini, Elena Mosa, dirigenti di INDIRE, Ente strategico sul fronte della ricerca educativa; a Giada Scoglio, Presidente dell’associazione di innovazione sociale SEMI di Rigenerazione.

Le 4 tavole rotonde, a partire dal focus centrale della Comunità Educante, hanno consentito un confronto attorno ai principali ambiti tematici sviluppati dai 31 territori della sesta edizione. Una mostra espositiva delle progettualità svolte ha accompagnato e arricchito la giornata di restituzione finale dei risultati.

## Tavola rotonda 1 – I significati emergenti

È emersa una visione condivisa della cura come azione rigenerativa: rigenerare luoghi, ma anche relazioni, significati e modi di vivere insieme. La partecipazione attiva genera apprendimento, cittadinanza e trasformazione.

## Tavola rotonda 2 – Strategie e strumenti

La sperimentazione di strumenti come esplorazioni urbane, mappature, urbanismo tattico e linguaggi visivi ha reso possibile un apprendimento non convenzionale, favorendo consapevolezza critica e nuove competenze.

## Tavola rotonda 3 – Rigenerare spazi per generare relazioni, ambiente di apprendimento diffuso

I territori sono stati letti come ambienti educativi diffusi: ogni spazio può diventare occasione per apprendere, creare connessioni, vivere la cittadinanza in modo attivo.

## Tavola rotonda 4 – Architettura delle relazioni, scuola, territorio paesaggio

Infine, si è discusso di come scuola, territorio e paesaggio possano essere parte di un unico ecosistema formativo, dove l’architettura diventa strumento per connettere persone, spazi e visioni comuni.

conquistare. L’abitare, pur essendo certamente una delle attività più profondamente infisse nella storia dell’uomo, connaturata al suo stare nel mondo, ha bisogno infatti di “cura”, di un pensiero che continuamente contribuisca a definirne i significati, in relazione al luogo, ai tempi e alle relazioni umane che attorno all’idea di abitare si generano. Martin Heidegger, nel suo famoso testo del 1951 “Costruire, abitare, pensare”, tanto amato dagli architetti, propone nel titolo una sequenza logica tra i tre termini, che poi nel testo viene ribaltata completamente. “Solo se abbiamo la capacità di abitare possiamo costruire” scrive, e la condizione perché questo possa avvenire è il “pensare”, la presa di coscienza dello spessore e dell’articolazione dei significati che sta dietro al termine “abitare”.

Per questo motivo, in questo Dipartimento, con gli studenti del primo anno, prima di iniziare a parlare di “architettura”, è dell’“abitare” e dell’altrettanto importante concetto di “luogo” che si inizia a ragionare. Anche in questo caso i due termini sono tra loro legati. Imparare ad abitare implica almeno quattro passaggi. Innanzitutto, il “riconoscere”. È necessario come prima cosa riconoscere e comprendere un luogo, la sua forma, la sua struttura, le relazioni esistenti tra il dentro e il fuori e la qualità dei suoi confini. Poi bisogna identificarsi e rispecchiarsi in esso, farlo proprio, sentirlo come parte di sé. Questo passaggio è indispensabile per far nascere dentro di noi l’istinto e la necessità di averne “cura”, di rispettarlo e di arricchirlo nel tempo. Infine, un luogo è tale se diventa uno spazio d’incontro, se prevede l’accoglienza, la condivisione, se è la premessa perché al suo interno le relazioni umane possano svilupparsi al meglio. Solo da questo punto di vista allargato e approfondito si può comprendere quello che scrive L. Kahn, quando afferma che non si abita solo la propria casa, ma qualsiasi luogo che ci vede attivi e vitali: il luogo dove si lavora, dove si studia, dove si trascorre il proprio tempo libero, ma anche il vano di una finestra dove passare del tempo a leggere o il pianerottolo di una scala dove fermarsi a riposare. L’atto del costruire per abitare è quindi un’azione di estrema importanza che non può essere lasciata al caso, perché costruire significa “collaborare con la terra, imprimere il segno dell’uomo su un paesaggio che ne resterà modificato per sempre”, come scrive M. Yourcenar nelle bellissime pagine di Memorie di Adriano. D’altronde, l’erigere edifici è un caso particolare di coltivazione, quello che determina il passaggio da una condizione di natura a una di cultura, come dimostra la comune radice etimologica dal latino “cultus” dei due termini. Il lavoro che state da anni facendo con i bambini e con i ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado è quindi preziosissimo, non tanto per far nascrere tanti nuovi architetti, di cui forse non abbiamo bisogno, ma per sensibilizzare fin dalla più tenera età verso la qualità dello spazio e dei luoghi, il loro rispetto e la loro cura. Creare le condizioni perché gruppi di giovani siano attori attivi del destino dei loro spazi di vita, lavorando assieme, è un proposito indispensabile per far crescere nei cittadini l’idea che la cultura dell’abitare sia la più importante premessa perché si sviluppi una vera comunità coesa e collaborante.

# LA CULTURA DELL’ABITARE

Lorenzo Dall’Olio

Vice Direttore Dipartimento di Architettura,  
Università degli Studi Roma Tre

La parola “abitare” che campeggia nel titolo del progetto *Abitare il Paese. La cultura della domanda*, è una parola preziosa. Non a caso viene accompagnata dall’altrettanto significativa parola “cultura”, a voler evidentemente sottolineare che la “cultura dell’abitare” non è mai un dato che si può dare per acquisito ma, piuttosto, qualcosa da

# SCUOLE COME COMUNITÀ DA ABITARE

Elisabetta Mughini, *Dirigente di ricerca INDIRE*  
Elena Mosa, *Prima ricercatrice INDIRE*

Il concetto di scuole da abitare rappresenta una delle sfide più affascinanti e significative per chi si occupa di innovazione educativa e di trasformazione degli spazi scolastici. Non si tratta solo di un luogo dove si trasmette conoscenza, ma di uno spazio da vivere, che diventa parte integrante della crescita e del benessere di studenti, docenti e di tutta la comunità scolastica. Le scuole da abitare non sono più spazi statici, rigidi o uniformi, ma ambienti dinamici, flessibili e polifunzionali (Tosi, a cura di, 2022) dove aule, corridoi, biblioteche, palestre e gli spazi esterni vengono ripensati per diventare ambienti di apprendimento, socialità e creatività che superano la logica della sommatoria di singoli spazi. In questo tipo di scuola, non c'è una netta distinzione tra spazio formale e informale: ogni area è funzionale al percorso educativo e relazionale. L'idea è che l'apprendimento non si limiti alle mura di un'aula, ma avvenga ovunque e in ogni momento della giornata scolastica, anche utilizzando le risorse attorno alla scuola, siano queste un bosco, un fiume, un paese o una città metropolitana. In tal senso, il legame tra spazio e pedagogia è fondamentale (Mosa, 2022, a cura di) in quanto le pratiche didattiche innovative, come quelle promosse dal progetto Avanguardie educative, rompono gli schemi tradizionali della lezione frontale e puntano su approcci collaborativi, esperienziali e personalizzati, ad esempio, un'aula con banchi in fila è poco adatta a metodi come il Debate, la classe capovolta o il tinkering. Al contrario, spazi flessibili e modulari, anche dotati di tecnologie, permettono di organizzare le attività in modo più agevole, stimolando la partecipazione attiva degli studenti. Indire, Istituto di ricerca che dal 1925 affianca la scuola italiana nel complesso percorso verso l'innovazione, vanta una lunga esperienza in tema di sostegno ai processi di innovazione scolastica. I caratteri distintivi di questa attività sono riconducibili alla dimensione di rete, alla condivisione di pratiche, al modello di interazione molti-a-molti reso possibile dalla community del Movimento delle Avanguardie educative e alla compenetrazione del contributo delle scuole e di quello della ricerca. Il Movimento assume come unità di riferimento la dimensione dell'istituzione scolastica nella sua complessità, nel tentativo di co-costruire un processo di cambiamento non più in mano a pochi ma come patrimonio di una comunità (Mosa&Mughini, 2021). Le scuole da abitare rappresentano spazi architettonici progettati per rispondere alle esigenze specifiche delle diverse discipline e attività didattiche. Un esempio significativo è il modello delle "Aule laboratorio disciplinari" promosso da Avanguardie educative, che si distingue dalle tradi-

zionali aule scolastiche per essere appositamente attrezzato e organizzato al fine di favorire esperienze pratiche e sperimentali in ambiti disciplinari specifici. Gli studenti si spostano tra le aule al cambio dell'ora, trovando setting e strumentazioni diverse organizzate in base alle specificità delle varie discipline, ad esempio: una biblioteca interna con testi letterari, storici e di approfondimento, tavoli modulari per attività di gruppo e discussioni, sedute flessibili e aree per lettura individuale nel caso dell'aula di italiano. È anche ipotizzabile la creazione di ambienti che mettono in dialogo i saperi disciplinari, come nell'esempio dell'aula laboratorio di geostoria che potrebbe contenere tavoli disposti a isole per lavori di gruppo o configurati a ferro di cavallo per discussioni, superfici utilizzabili come lavagne (es. tavoli in vetro scrivibile) per annotazioni collaborative, angolo tematico "spazio e tempo" (una parete dedicata a mappe storiche e contemporanee, fisiche e digitali, calendari cronologici interattivi....). Una scuola da abitare è anche un luogo dove si costruisce un forte senso di appartenenza e identità. Gli studenti devono poter percepire la scuola come un ambiente accogliente e significativo, dove sentirsi valorizzati e questo richiede un coinvolgimento attivo di insegnanti, studenti, famiglie e comunità locali nella progettazione degli spazi. Pensiamo a cortili trasformati in piazze, laboratori aperti al territorio, biblioteche che diventano centri culturali; questi spazi favoriscono la condivisione e l'interazione, rafforzando il legame tra scuola e territorio e trasformando l'istituto in un punto di riferimento per la comunità. Il benessere è un altro aspetto cruciale. La qualità degli spazi scolastici influenza sul comfort e sulla motivazione di chi li vive. Illuminazione naturale, arredi ergonomici, materiali sostenibili (Barrett et al, 2015) e una buona acustica (European Schoolnet, 2023) sono elementi essenziali per creare ambienti sani e stimolanti. Inoltre, puntare sulla sostenibilità non è solo una scelta etica, ma anche educativa: le scuole possono diventare modelli di buone pratiche, insegnando ai ragazzi l'importanza di rispettare l'ambiente. L'idea di scuole da abitare guarda al futuro dell'educazione con un approccio olistico, è un percorso complesso, che richiede un cambiamento culturale e il coinvolgimento di molti attori. Tuttavia, costruire scuole che non siano solo luoghi di passaggio, ma spazi da vivere intensamente, è una strada necessaria per rendere l'educazione più significativa e coinvolgente.

## Riferimenti

- Barrett, P., Zhang, Y., Moffat, J., & Kobbacy, K. (2015). Clever Classrooms: Summary report of the HEAD project (Holistic Evidence and Design). University of Salford.  
European Schoolnet (2023). Teacher Survey: Sound in Schools and Its Impact on Learning and Teachers' Well-being. European Schoolnet, November 2023.  
Mosa, E. (a cura di), (2024), Architetture pedagogiche: oltre l'aula. LetteraVentidue Edizioni, Siracusa.  
Mosa, E. (a cura di), (2024), Documentare l'innovazione degli ambienti di apprendimento. LetteraVentidue Edizioni, Siracusa.  
Mosa, E., Mughini, E. (2021), Da Puntoedu a Avanguardie educative: accompagnare la scuola nei processi di innovazione in Paese formazione. Sguardo d'insieme e viste particolari da esperienze nazionali di formazione degli insegnanti, (Pettenati, a cura di), Carocci, Roma.  
Tosi, L., Moscato, G. (a cura di), (2022), Architetture educative, Altralinea edizioni, Firenze.

# I GIOVANI ATTORI DI CAMBIAMENTO

Giada Scoglio  
Architetto, Presidente dell'Associazione Semì ET

Quali sono le dimensioni del benessere socio spaziale e come posso migliorare la mia condizione modificando ciò che ho intorno, a partire dall'ambiente che mi ospita? Partono da semplici domande le riflessioni alla base dei progetti degli studenti che partecipano al progetto Abitare il Paese. Domande oggi alla base di riflessioni profonde, rese obbligatorie di fronte ai cambiamenti radicali cui assistiamo ogni giorno.

Queste esperienze sono una occasione fondamentale per mettersi alla prova come cittadini. Per la prima volta i giovani diventano attori nel processo di "costruire la città" anche riorganizzando lo spazio di una parte di essa, la scuola. Sperimentano come lo spazio possa mutare rispondendo alle esigenze immediate dei suoi abitanti, progettano in modo partecipato garantendo che le diverse esigenze siano rappresentate e ascoltate ed infine comprendono come gli spazi cittadini siano vivi, capaci di adattarsi rapidamente ai cambiamenti sociali, economici e ambientali. Guidati dai tutor, gli studenti, verificano come coniugare due concetti apparentemente contrapposti quello della pianificazione tradizionale (planning) e quello innovativo del "making the city" portato avanti da cittadini che non possono attendere i tempi lunghi della pianificazione ordinaria quindi agiscono dal basso e si adoperano per realizzare in prima persona soluzioni nuove, immediate e rispondenti ai loro bisogni. Ci troviamo davanti a una generazione che, forse per la prima volta, ha la possibilità di intervenire direttamente nel cambiamento, una generazione di potenziali city makers e ancor più di changemakers, che l'esperienza di Abitare il Paese dota di competenze e consapevolezza fondamentali per generare il cambiamento che ricercano.

I progetti come esercizio di intelligenza collettiva, capacità di mettere insieme competenze, esperienze e idee per creare soluzioni innovative e condivise rappresentano un punto di partenza fondamentale per immaginare e guidare le trasformazioni future, come in un processo di rigenerazione urbana bottom up la progettazione partecipata avvia il cambiamento.

Le amministrazioni cittadine dovrebbero intercettare le istanze portate avanti dalle esperienze dei giovani di Abitare il Paese, dare la possibilità di ampliare il loro raggio di azione e noi architetti impegnarci a dare strumenti che rendano questo percorso il più formativo possibile soprattutto perché maggiorenni possano esercitare con competenza ed energia il cambiamento che necessitano.









# SPAZI DA ABITARE, SPAZI DA IMMAGINARE

CNAPPC / FONDAZIONE REGGIO CHILDREN

In un tempo segnato da transizioni rapide e incertezze profonde, le città si confermano come scenari centrali in cui si giocano le sfide del presente e si prefigurano i futuri possibili. La sesta edizione di Abitare il Paese – La cultura della domanda nasce con l'intento di affrontare queste sfide ponendo al centro le giovani generazioni, chiamate non solo a immaginare il domani, ma a viverlo e costruirlo a partire da oggi. Il focus scelto per l'A.S. 2023/2024 – Giovani generazioni, partecipazione, città – segna una tappa significativa all'interno di questo percorso, ormai consolidato, ma sempre in evoluzione: mettere al centro i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze come protagonisti attivi della trasforma-

zione urbana, esplorando insieme a loro nuove forme di partecipazione e consapevolezza del vivere comune.

In un tempo in cui i giovani sono spesso raccontati per assenze — assenza di ascolto, assenza di voce nei processi decisionali, assenza dai luoghi pubblici — questo progetto ha voluto generare spazi di presenza, relazione e protagonismo.

Attraverso questo progetto, bambini e ragazzi non sono destinatari di pratiche educative ma soggetti attivi di trasformazione. La "cultura della domanda" che attraversa tutte le annualità si arricchisce quest'anno di nuove domande generazionali: dove possono incontrarsi i giovani? Quali spazi favoriscono relazioni autentiche? Come si costruisce partecipazione? Dove si sente il senso della comunità?

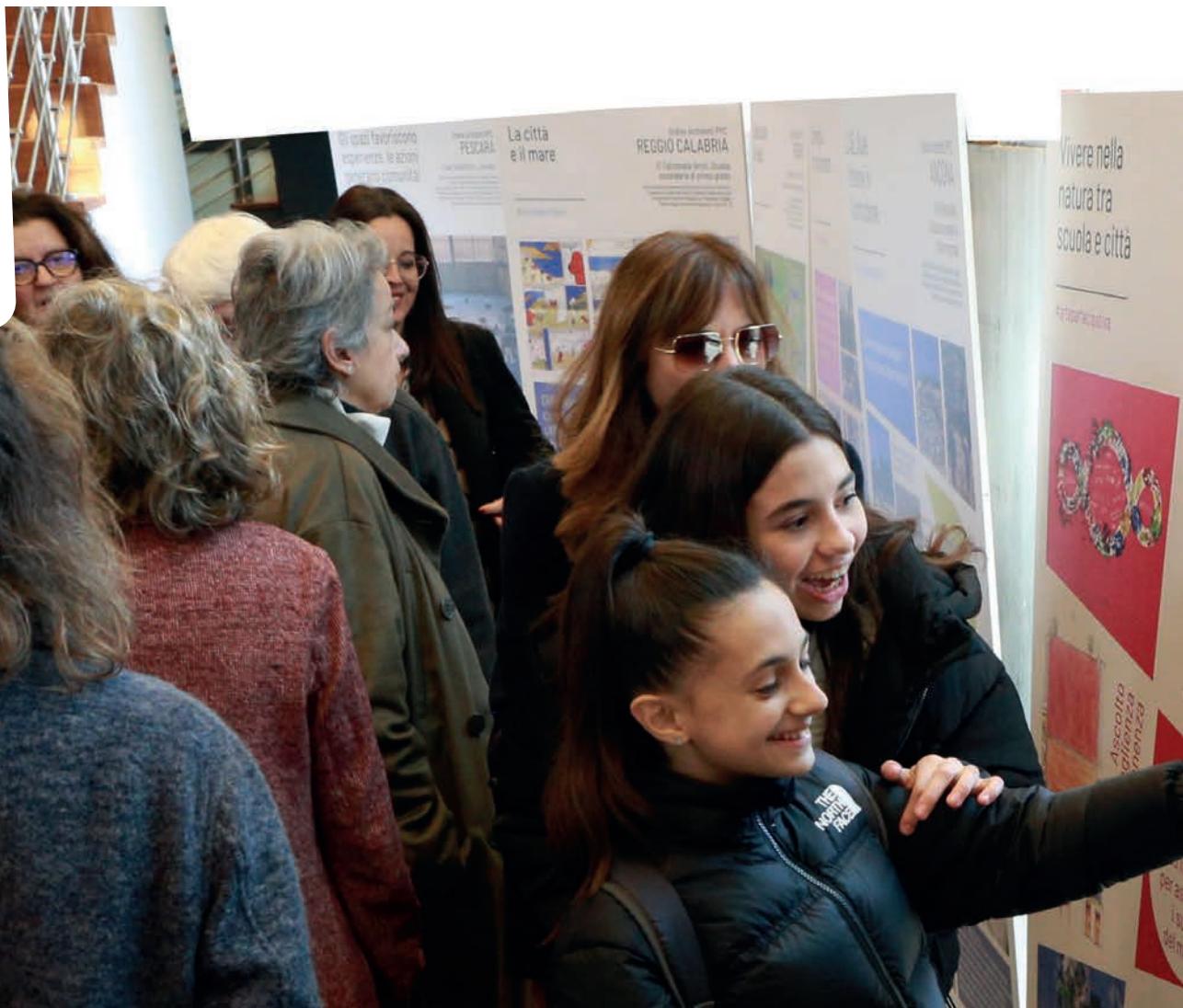
Nell'edizione 2023/2024, tutor, architetti, insegnanti, bambine, bambini, ragazze e ragazzi, in AIP hanno trovato un terreno fertile, comune, dove dialogare e trasformare situazioni esistenti in desiderate e desiderabili. Un processo di trasformazione tanto in educazione quanto in architettura. Un incontro che ha permesso una architettura delle relazioni e del pensiero che migliora la vita delle persone e delle comunità.

Un'alleanza ampia, quella che ha animato il progetto, che può essere letta come espressione concreta della comunità educante: quell'insieme di soggetti – scuola, famiglie, professionisti, enti pubblici e privati – che, cooperando, si prendono cura del processo di crescita e di formazione delle nuove generazioni. Una comunità educante che continua ad ampliarsi.

La scuola, in questo contesto, non è soltanto il luogo della trasmissione dei saperi, ma si fa centro civico, presidio di cittadinanza attiva, punto di incontro tra sapere, territorio e progetto. È uno spazio fisico e simbolico in cui si sperimenta la democrazia, si coltiva il senso di appartenenza, si impara a prendersi cura del bene comune. È nella scuola che il dialogo tra architetti e studenti, tra educatori e comunità, ha preso forma, dando vita a laboratori di osservazione, analisi e proposta, dove i giovani hanno potuto interrogare la città con uno sguardo critico e immaginativo, in cui hanno costruito mappe affettive, dato voce a domande che spesso restano inascoltate.

La partecipazione non è stata un esercizio formale, ma un processo reale di co-costruzione del senso dei luoghi, a partire dall'esperienza vissu-

Percorriamo  
l'area verde  
da riqualificare  
per "capire lo  
spazio" [AN]



ta. Attraverso laboratori, esplorazioni, mappe, disegni, interviste e narrazioni, gli studenti hanno dato forma a una visione nuova dell'abitare. Non un'utopia astratta, ma una proposta concreta, radicata nei luoghi e nei vissuti, capace di ispirare chi progetta e chi amministra. Questo è uno dei risultati più significativi del progetto: la capacità di attivare un circolo virtuoso tra educazione, progetto e governance locale. Strade, cortili, parchi, città, periferie, centri storici, architetture di pregio e luoghi dismessi sono diventati i contesti dei progetti, luoghi di esperienza ma anche di futuro e speranza. Tutto questo è stato possibile attraverso una pedagogia dell'ascolto, una pedagogia delle relazioni, che cerca di orientare il pensiero e l'agire quotidiano, il dialogo, integrando le scienze umanistiche, le scienze naturali, ma anche la letteratura, la poesia e l'arte, in un'esperienza di cittadinanza attiva.

In molte esperienze raccolte in questo volume emerge una tensione condivisa verso la ricerca di luoghi "terzi", capaci di accogliere il tempo libero, la socialità, la creatività giovanile. Spazi non predefiniti, non rigidamente normati, ma aperti all'interpretazione, alla cura, al cambia-

mento. Emerge anche una forte domanda di riconoscimento: essere visti, ascoltati, coinvolti nelle scelte che riguardano i territori.

Questa annualità ci ha confermato, ancora una volta, che la città educa — nel bene e nel male — e che l'educazione allo spazio deve diventare parte integrante della formazione dei cittadini. È un investimento non solo pedagogico, ma politico e culturale. Abitare il Paese rappresenta per noi uno strumento concreto per contribuire alla costruzione di una cultura progettuale diffusa, capace di tenere insieme etica, estetica, responsabilità civile e qualità dell'abitare.

Abbiamo scoperto luoghi nuovi e con la fantasia li abbiamo trasformati [AG]

Il bosco è un grande insieme di alberi diversi tra loro, che però vivono bene insieme! [PU]



Segni sognati.  
Orgoglio  
Brualinu

#benecomune

2

## PROSPETTIVA EDUCATIVA: NUOVE COMPETENZE E DIDATTICA ORIENTATIVA



### Progetto la mia città di domani...



PARTECIPAZIONE  
2018-2024



ABITARE IL PAESE, LA CULTURA  
DELLA DOMANDA 1ª edizione  
Luglio 2019 - 2019



ABITARE IL PAESE, LA CULTURA  
DELLA DOMANDA 2ª edizione  
Luglio 2020 - 2020

28.11.2024 | ROMA | CONVEGNO E MOSTRA DELLE PROGETTUALITÀ TERRITORIALI | Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Architettura  
Lilia Cannarella - CNAPPC / Elisa Ferrari, Mara Davoli, Matilde Teggi - Fondazione Reggio Children





CNA  
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE  
DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI

# ABITARE IL PAESE

LA CULTURA DELLA D

Attivare comunità educanti: nuove g

28 novembre 2024, Università degli Studi Roma Tre



RE  
SE  
OMANDA



Fondazione  
Reggio Children  
Centro Loris Malaguzzi

generazioni, partecipazione, città  
Roma Tre, Dipartimento di Architettura



# RILANCI PER IL FUTURO

Lilia Cannarella

Consigliere CNAPPC, responsabile Dipartimento Partecipazione, inclusione sociale e sussidiarietà

*Abitare il Paese. La cultura della domanda* è oggi un progetto maturo, radicato nei territori e allo stesso tempo in costante evoluzione.

La sua forza sta nel mettere in relazione la domanda di architettura con i bisogni reali delle comunità, innescando processi di rigenerazione urbana e sociale "in dialogo" con le giovani generazioni, generando in definitiva una nuova domanda di architettura.

In questa prospettiva, il Consiglio Nazionale degli Architetti PPC intende rilanciare il progetto come strumento permanente di ricerca territoriale, sperimentazione di comunità educante e attivazione civica, capace di nutrire il dibattito pubblico su città e territori. Le esplorazioni urbane, le esperienze dirette, l'uso di strumenti digitali e il dialogo tra saperi rappresentano le basi per costruire, insieme, la città del futuro.

In parallelo, si consolida la prospettiva educativa: *Abitare il Paese* è entrato nel cuore delle pratiche scolastiche come proposta trasversale, capace di valorizzare le competenze, le scelte formative e stimolare una didattica fondata sull'esperienza e sull'interdisciplinarità.

Il progetto è diventato parte integrante dei curricoli scolastici, contribuendo allo sviluppo di competenze civiche, ambientali e progettuali, e favorendo la conoscenza dell'architettura e del mestiere dell'architetto. In questo senso, è un motore per una didattica orientativa, capace di mettere in relazione scuola, professioni e territorio.

A rafforzare questo orizzonte, si inserisce anche la prospettiva internazionale: *Abitare il Paese* è parte del network dell'Unione Internazionale degli Architetti (UIA) "Architecture & Children", e si muove nel solco dei principi dell'Agenda ONU 2030, promuovendo sostenibilità, equità e consapevolezza ambientale.

Gli architetti referenti e tutor diventano così facilitatori di processi complessi, che coinvolgono scuole, amministrazioni, famiglie e comunità locali nella costruzione di una cittadinanza attiva, consapevole e inclusiva.

Con l'avvio della settima edizione, lo scorso 18 gennaio 2024 presso il Maxxi di Roma, è emerso il desiderio di lanciare il "Manifesto" di *Abitare il Paese*, per non disperdere questo patrimonio di idee, visioni e buone pratiche e per guardare al futuro con una visione aggiornata, che chiama all'azione.

Una piattaforma programmatica per riformulare il ruolo dell'architettura e della partecipazione culturale nella scuola, che esplicita i Valori di *Abitare il Paese*, per consolidare quanto emerso in anni di progetto e formalizzare l'esperienza fatta. Uno strumento aperto, dinamico, che possa ispirare le future edizioni, offrendo una cassetta degli attrezzi condivisa ad architetti, insegnanti, studenti, amministratori e cittadini.

Non un modello chiuso, ma un dispositivo generativo, nato dal dialogo tra cultura del progetto e cultura pedagogica, tra la scuola e la città, tra il presente e il futuro.

*Abitare il Paese* non insegna architettura, ma costruisce le condizioni per abitare consapevolmente lo spazio, coltivando competenze, responsabilità e immaginazione. In questa visione, ogni territorio attraversato, ogni scuola coinvolta, rappresentano un seme per una nuova idea di cittadinanza e di qualità dello spazio da abitare.

L'architettura è un'arte che si fa costruendo in base alle necessità dell'uomo

[MT]



[LA]

## PARTECIPAZIONE

**31**  
**97**  
ARCHITETTI

**43**  
SCUOLE  
**35**  
PROGETTI

### ORDINI

/ Agrigento / Ancona  
/ Bari / Benevento / Brindisi  
/ Caltanissetta / Crotone / Cuneo / Genova  
/ Grosseto / Latina / Lecce / Matera  
/ Modena / Nuoro / Padova / Pesaro  
/ Pescara / Prato / Ravenna  
/ Reggio Calabria / Sassari / Savona  
/ Siracusa / Taranto / Teramo / Treviso  
/ Trieste / Varese / Venezia / Vicenza

### 78 CLASSI

### 1408 BAMBINE/I, RAGAZZE/I

Scuola dell'infanzia e primaria:  
6 classi, 145 alunni/e

Scuola secondaria di primo grado:  
48 classi, 939 alunni/e

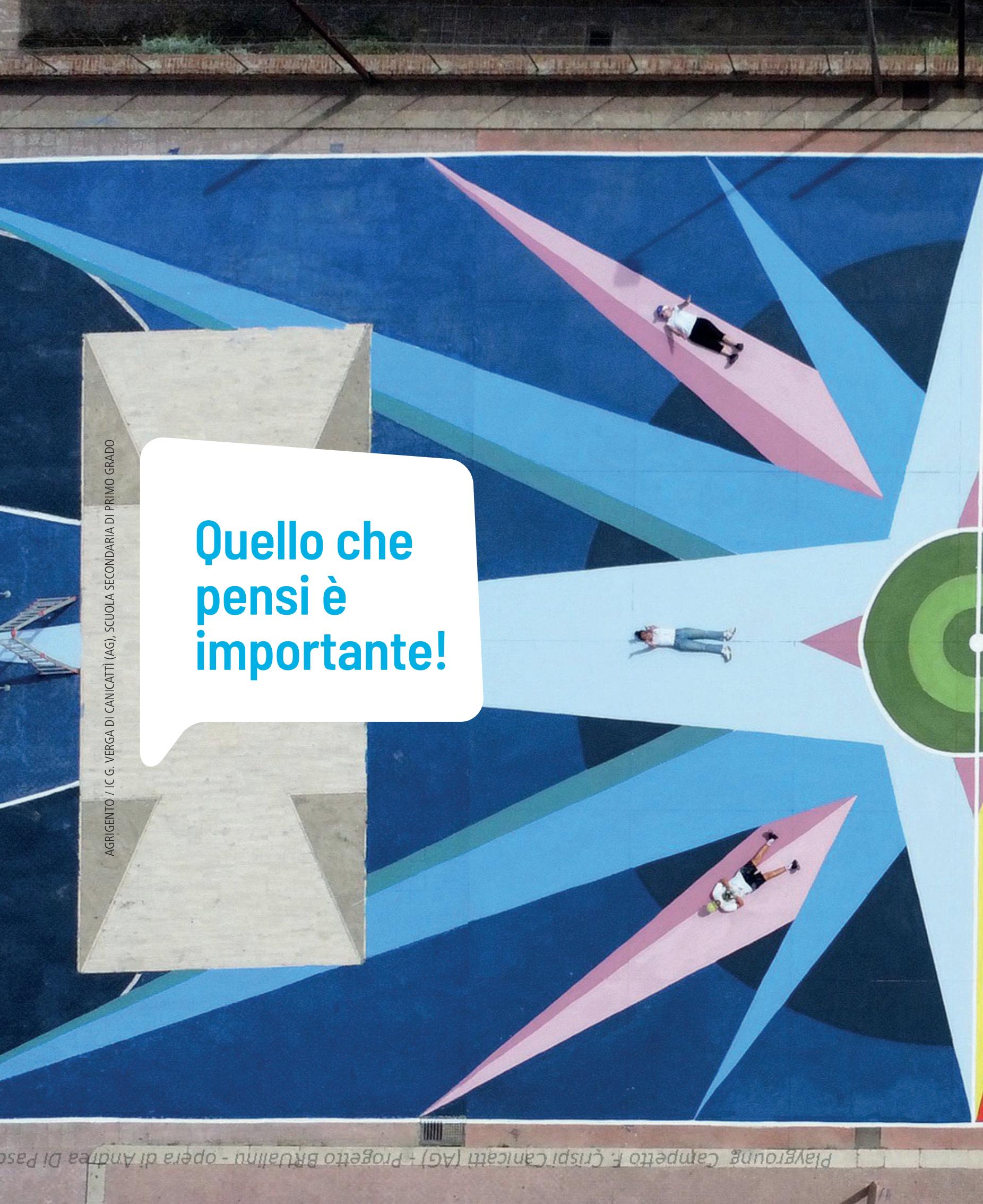
Scuola secondaria di secondo grado:  
24 classi, 324 alunni/e

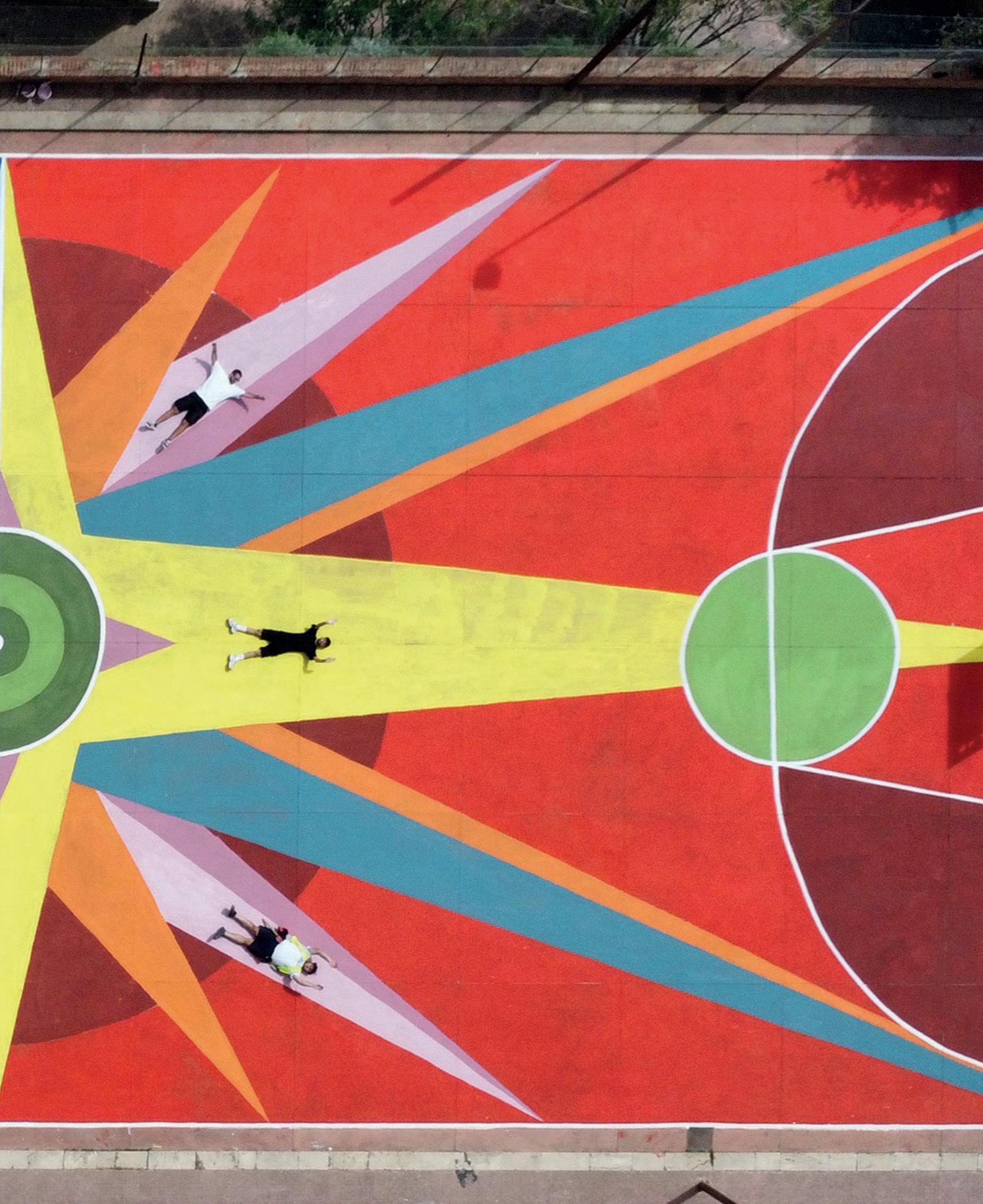


# **UN PROGETTO DI PROGETTI**

Esperienze di  
co-progettazione  
territoriali

**Quello che  
pensi è  
importante!**







A photograph showing a group of people working on a large-scale street art project. They are painting a mural on a paved area, likely a basketball court, in front of a yellow brick building. The mural features a large white cross. Several people are visible, some kneeling and others standing, applying paint from buckets. One bucket is prominently labeled 'Veleno'. The scene is set outdoors under a clear sky.

AGRIGENTO  
/  
SEGNI  
SOGNATI.  
ORGOGLIO  
BRUALINU

Borgalino (Brualinu in dialetto) è il centro storico di Canicattì. Nonostante si tratti di un quartiere vasto e pieno di fascino, attualmente è considerato un quartiere periferico e poco affidabile. A causa della mancanza di ambienti scolastici idonei, alcune classi dell'Istituto Comprensivo Verga sono state dislocate presso l'Istituto Crispi, che si trova per l'appunto in pieno centro storico. Il progetto nasce dal desiderio di dare a questi ragazzi la possibilità di vedere con occhi diversi questo quartiere che non conoscono e di impegnarsi in una azione progettuale puntuale che permetta loro di comprendere che il cambiamento è fatto anche di piccole cose.

I docenti coinvolti avevano già iniziato una azione di conoscenza del territorio con i ragazzi che, non essendo del quartiere, avevano inizialmente poca familiarità con gli spazi adiacenti alla scuola. Per il progetto sono state scelte due aree di intervento, una interna alla scuola (il campetto) e una esterna (la piazzetta di via Giardini).

Grazie al sodalizio con l'iniziativa *BRUalinu - Benessere e rigenerazione urbana*, è stato possibile coinvolgere i ragazzi in un sistema più ampio di eventi legati al quartiere che ha permesso loro di staccarsi dalla visione scolastica e vivere un'esperienza completa a contatto con la comunità e gli abitanti del quartiere.

Nel primo incontro di presentazione in classe i tutor hanno spiegato ai ragazzi i concetti chiave della rigenerazione urbana e della cultura del bello. Durante un secondo incontro sono stati fatti dei sopralluoghi nelle aree interessate dal progetto durante i quali i ragazzi si sono misurati con il rilievo architettonico e hanno iniziato a esplicitare le loro valutazioni rispetto alla vivibilità degli spazi.

I ragazzi hanno poi lavorato in classe con i docenti provando a immaginare in che modo potevano abbellire e migliorare gli spazi di progetto e

infine hanno incontrato i tutor esterni in un momento di condivisione delle idee, di confronto e di sintesi.

La progettazione degli interventi urbani è stato un momento di confronto, riflessione e inclusione tra studenti, comunità educante, comunità residente e professionisti.

Dispositivi di misurazione professionali, disegni sul posto, dialoghi con linguaggio semplice e informale, sopralluoghi, fotografie, screenshot e video con smartphone, sono stati i principali strumenti utilizzati per far conoscere ai ragazzi gli spazi, cogliere i particolari e le criticità.

Sulla base dei concetti chiave e degli spunti progettuali venuti fuori dagli incontri con i ragazzi, il tutor e artista Andrea Di Pasquali ha realizzato il bozzetto per la pittura del campetto della scuola, inserito all'interno delle attività che l'associazione *BRUalinu* stava portando avanti nell'ambito di un progetto più ampio di rigenerazione urbana.



ha trasformato nell'immaginario di ogni ragazza e ragazzo - da qui il nome del progetto *SEGANI SOGNATI* - gli spazi oggetto di studio per essere vissuti al meglio da tutta la comunità.

Infine, i ragazzi sono stati invitati a partecipare attivamente alle attività di pulitura e colorazione del campetto.

Nel corso di quattro giorni, è stato pulito il campetto, tracciato il disegno, definite le camputure e i colori con il solo aiuto di volontari. In questo modo i ragazzi hanno avuto non solo la possibilità di realizzare qualcosa al cui processo creativo avevano partecipato, ma anche di apprezzare il valore degli interventi collettivi e di condividere una forte esperienza formativa con altre comunità educanti e realtà sociali (abitanti del quartiere, ragazzi di una comunità, artisti e professionisti).



I lavori realizzati dagli studenti sono stati il punto di partenza per la riprogettazione dell'intervento di pittura del playground della scuola Crispi, un bene comune e condiviso, che attraverso l'associazione *Brualinu* è stato rigenerato, trasformando il cammino e l'impegno dei nostri ragazzi in un segno tangibile per il paese, con la fondamentale partecipazione degli abitanti dei luoghi attivamente coinvolti che hanno messo in campo azioni collettive, discusso proposte, riscoperto il valore della socialità e convivialità.

Il livello di espressione grafica cromatica della classe, la loro creatività da noi stimolata ha consentito al nostro team di tutor-architetti-insegnanti e alunni di concretizzare una valida e importante esperienza di progetto urbano, che

**ORDINE ARCHITETTI PPC AGRIGENTO**

/

**IC G. VERGA DI CANICATTÌ (AG),  
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO  
GRADO**

/

Angela Muratore (referente dell'Ordine), Danila Mannarà, Andrea di Pasquali (tutor), Danila Cigna, Aldo Cammalleri (insegnanti), classe 2F. In collaborazione con l'associazione *BRUalinu*





# AGRIGENTO / RIGENERAZIONE URBANA A SERVIZIO DELLA SCUOLA

Obiettivo del percorso intrapreso con gli studenti è stato la conoscenza del loro territorio al fine di capirne le bellezze e le criticità.

Conoscere per comprendere e proporre.

La prima fase è stata la conoscenza storica urbanistica della città.

La seconda fase le relazioni della scuola con il territorio. Osservare i percorsi casa scuola e viceversa, al fine di focalizzare la loro attenzione su tutte le emergenze esistenti.

Nella terza fase è stato richiesto di descrivere con tre parole Agrigento.

Quarta fase: restituzione del progetto.

La fase più importante è stata quella dell'osservazione dei percorsi e della riscoperta della città stessa.

Agrigento è una città che a causa della morfologia, della Valle dei Templi e della frana del 1967 ha avuto un'espansione quasi a raggiera, creando dei quartieri satellite che ruotano attorno al nucleo urbano storico. Anche questa disposizione del territorio ha aiutato i ragazzi nella fase della progettazione, pensando di creare un piccolo osservatorio astronomico all'aperto nell'area di progettazione Villa Lizzì.



**ORDINE ARCHITETTI PPC AGRIGENTO**

/

**IC AGRIGENTO CENTRO SCUOLA  
SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

/

Melinda Drago (referente dell'Ordine),  
Claudia Spadaro (tutor), Paola Fucà,  
Renato Gentile (tutor insegnante),  
classe 1F

# ANCONA / LAB AULE URBANE IN COSTRUZIONE





*LAB\_Aule urbane in costruzione* costituisce il momento chiave di un percorso di lettura e comprensione degli spazi comuni della città come possibili spazi educativi. Prendendo il testimone dai loro colleghi ormai alle superiori, i ragazzi hanno pensato, chiacchierato e rappresentato la loro idea di scuola e di comunità educante dalla terza edizione del progetto fino a quest'ultima: la nuova scuola che verrà costruita è sempre stato il tema centrale delle loro riflessioni.

Nel nostro territorio la nuova scuola è attesa da quasi quarant'anni e ora che sta per arrivare è importante che sia "connessa" alla città e alla comunità. I ragazzi ci hanno guidato in questi anni verso una scuola aperta, senza pareti dove apprendimento ed educazione trovano posto dentro e fuori dal volume architettonico.

Arrivati alla sesta edizione di *Abitare il Paese* il tempo era diventato ormai maturo per chiedere ai ragazzi di lavorare ad un progetto.

L'intenzione era quella di far diventare le loro riflessioni veri e propri modelli dello spazio aperto più volte raccontato e descritto in questa lunga e continua progettualità: le aree esterne della nuova scuola. Spettava dunque loro pensare gli spazi educanti che sono in continuità con quelli propri dell'edificio e più aperti alla comunità.

*Abitare il Paese* si è trasformato quest'anno in un vero e proprio laboratorio. Gli obiettivi erano già stati stabiliti nelle precedenti edizioni: apertura alla città, flessibilità negli usi, continuità con gli spazi interni della scuola stessa e soprattutto condivisione con la comunità di Ostra.

Per i ragazzi non esistono orari di apertura e chiusura: a loro piace lasciare liberamente fluire i propri desideri che non hanno mai limiti di spazio né di tempo.

Il primo incontro è diventato il sopralluogo per



i giovani "architetti", ovvero una visita all'area di progetto fatta solo con taccuino, penna e macchina fotografica, niente strumenti di misurazione, niente metro né fettuccia.

È stato chiesto loro di attraversare liberamente gli spazi e utilizzare come unico metro di misura il loro corpo: le braccia o il passo, gli occhi, le orecchie e l'olfatto, il tatto e l'intuito.

Il sopralluogo è diventato un momento di ascolto e osservazione, di condivisione di pensieri liberi e immaginazione. Abbiamo lasciato tempo al tempo e conosciuto lo spazio che è diventato amico e musa.

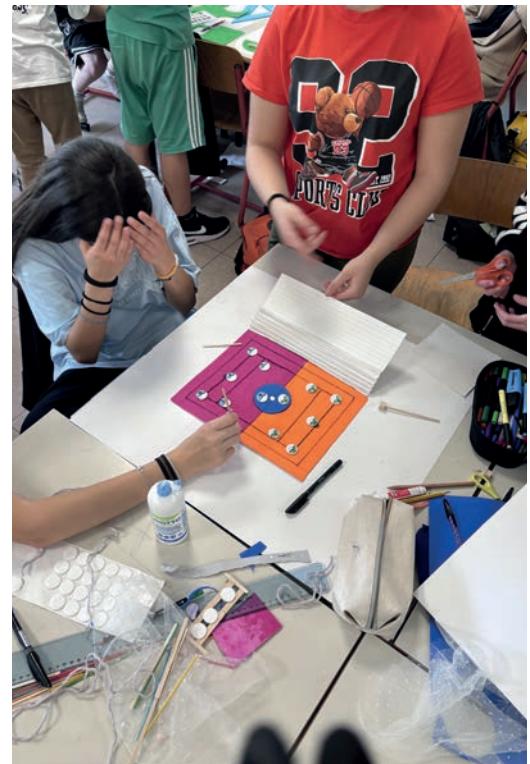
I successivi due incontri prevedevano di fare diventare reali i desideri, trasformandoli in un modello. Noi abbiamo proposto tanti materiali, colori e forme: i ragazzi, armati di colla e forbici hanno dato vita ai loro sogni, mentre un PR per gruppo documentava il laboratorio.



Il progetto proseguirà con l'apertura di un profilo Instagram, per mettere in evidenza le "stories" di questo laboratorio allo scopo di coinvolgere la comunità tutta, sensibilizzarla e raccogliere fondi per poter realizzare almeno uno di questi progetti.

Il lungo percorso di questi anni ha interessato tutta la piccola comunità di Ostra. La Sindaca e parte dell'Amministrazione hanno partecipato con i ragazzi al sopralluogo, informandoli sullo stato della realizzazione della nuova scuola; la dirigente sta attivando un concorso tra gli studenti per la scelta del logo della scuola stessa.

Il progetto non è terminato, oseremmo dire che



è appena iniziato, se non costantemente sollecitata la comunità tende a dimenticarsi di quanto è stato faticosamente attivato.

I ragazzi hanno bisogno di essere ascoltati, le loro idee che vengono diffuse, illustrate e prese in considerazione nel momento in cui la comunità attiva nuovi progetti.

Lo spazio della scuola è il cuore della comunità e i ragazzi spesso hanno idee libere da qualsiasi pregiudizio. Siamo consapevoli che non sarà semplice, ma il nostro obiettivo è mostrare loro di avere fiducia nelle loro parole e visioni.

Utilizzando i loro strumenti preferiti, vorremmo ora farli lavorare sulla comunicazione, pubblicando e rendendo noto il progetto costruito con *Abitare il Paese*, facendoci portavoce di un nuovo punto di vista e parlando sempre delle loro idee nelle future iniziative che riguarderanno la comunità.

**ORDINE ARCHITETTI PPC ANCONA**  
/  
**IC DI OSTRA (AN) SCUOLA SECONDA-  
RIA DI PRIMO GRADO**  
/  
Gloria Vitali (referente dell'Ordine),  
Silvia Lupini, Daniela Tomassini (tutor),  
Stefano Campolucci (insegnante), classi  
2A, 2B. In collaborazione con l'Ammini-  
strazione Comunale di Ostra







# ANCONA / SINERGIE... IN MOVIMENTO

Il protagonista della sesta edizione di *Abitare il Paese* doveva essere il Liceo Medi, classe 4B, con il progetto *Riportiamo il CALORE con il COLORE* sulle pareti interne al fabbricato scolastico.

Avremmo potuto collaborare con l'Associazione LAPUS - Atelier di diversità creativa, insieme a ragazzi con lieve disabilità, ma pieni di fantasia e talenti artistici. Dopo pochi incontri, pur avendo iniziato il confronto sulle tematiche da raffigurare nei disegni murali, la classe ritira la loro disponibilità a realizzare quanto programmato.

Nasce così un inciampo inaspettato, ma le difficoltà possono aprire altre strade!

Si offre l'opportunità di partecipare al progetto all'Istituto di Istruzione Superiore Corinaldesi-Padovano, che ha aggregato due importanti realtà scolastiche del territorio: l'Istituto tecnico Commerciale e per Geometri Corinaldesi e l'Istituto di Istruzione Superiore Padovano.

Invece che una Scuola... se ne trovano due!

Per sviluppare il progetto si è formata una classe pilota creata da ragazzi di diversi indirizzi e diverse età, i quali stanno già partecipando a progetti PNRR ed Erasmus.

La scelta strategica è stata quella di coinvolgere i ragazzi attraverso la condivisione e l'unione dei loro progetti, in via di sviluppo o in fase iniziale, in un'unica finalità: riqualificare e trasformare l'area inutilizzata del giardino scolastico del Corinaldesi. Emerge, dalle riflessioni dei ragazzi, un partico-

dove si potesse rendere visibile il lavoro da loro svolto con orgoglio e soddisfazione.

L'esposizione di un oggetto costruito trasforma un pensiero in qualcosa di reale e tangibile, preannuncia un cambiamento e fornisce la conferma di una capacità personale e di un conseguente riconoscimento per il lavoro svolto.

L'esperienza vissuta in questa annualità ha richiesto l'esigenza di una particolare capacità di immaginare come sviluppare il concetto di UNIONE e MOVIMENTO e viceversa. Anche le difficoltà possono servire allo scopo. L'unione di sinergie, dirette verso uno scopo comune, sentirsi uniti nel trasformare e migliorare lo spazio del giardino scolastico nelle parti più degradate. Abbiamo richiesto ai ragazzi di "muoversi", l'uno verso l'altro attraverso il concetto del "FARE=TRASFORMARE=MIGLIORARE".

Considerazioni finali:

- La scuola attuale non propone ai ragazzi di appassionarsi, ma di appassire.
- Le aule sono identiche a quelle di 100 anni fa.
- Riflettere sulla cristallizzazione del concetto d'apprendimento e ripartire da nuove avanguardie proposte dai ragazzi.
- Vedere l'Architettura come espressione di un "lessico educante" aperto a sperimentazioni d'ascolto e partecipazione attiva alle problematiche giovanili immerse nella finta realtà virtuale.
- Dedicare al "tempo" il valore necessario, esorcizzare la frenesia tecnologica per riportare il "senso dell'attesa" e riscoprire la lentezza. Far conoscere le "banche del tempo" come moneta di scambio sociale (ognuno può essere utile all'altro).



lare interessante che viene notato subito cioè che, pur essendo un'unica scuola, i due fabbricati sono divisi da una strada, via Rosmini, e che la recinzione del giardino dell'Istituto Corinaldesi non ha nessuna apertura d'accesso per poter facilitare le relazioni tra gli studenti. Nasce, così, l'esigenza di risolvere questa difficoltà di relazione su come collegare/unire i due plessi.

I ragazzi propongono di creare un viale alberato che faccia da "ponte simbolico" tra i due fabbricati e di inserire all'interno delle aule verdi all'aperto dove poter fare lezione o confrontarsi nei momenti extra scolastici.

Proprio per questa esigenza di "apertura" si cerca di completare l'opera di riqualificazione pensando ad un allestimento di diverse attrezzature per accogliere eventi e destinazioni d'uso polifunzionali dedicate e fruibili anche dalla cittadinanza in orario extra-scolastico. Ma tutto il progetto doveva poter essere esposto e condiviso e per questo, i ragazzi, hanno voluto realizzare un plastico

- Riscoprire un concetto nuovo di "artigianalità" e del "fare", da vivere insieme ai bambini e ai ragazzi, a scuola e nei cortili o giardini di pertinenza.
- Ritrovare con i ragazzi il concetto di tutela di Arte e Natura spontanea, ridisegnando piccoli spazi di accoglienza nella città (giardini comunali, di comunità per anziani, etc.).
- Creare nel territorio cittadino e di periferia delle "factory", degli spazi pieni di "vuoti" da far riempire ed animare dai giovani con relazioni ed attività sociali e culturali.
- Creare dei "punti di luce sociale" dove i giovani possano vivere in sicurezza la loro voglia di stare insieme e divertirsi e creare movimenti d'espressione viva.
- Le "fragilità" (infanzia, adolescenza, anzianità, disabilità sociale, confronto multietnico, etc.) con le paure del quotidiano sono temi da affrontare con i ragazzi, attraverso diverse discipline (musica, cinema, sport, danza...).

**ORDINE ARCHITETTI PPC ANCONA /  
IIS CORINALDESI PADOVANO DI SENIGALLIA (AN), SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO /**  
Gloria Vitali (referente dell'Ordine), Daniela Tomassini, Silvia Lupini (tutor), Giulia Lain, Ilaria Motta (tutor insegnanti), classi 3° Cat, 3° Afm, 3° Rim, 1° Afm, 1° Itm. In collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Senigallia, Curia vescovile Progetto "We care. La democrazia che vogliamo", Ass. Banca del Tempo



# BARI / CIBO E PAESAGGIO





Il progetto nasce dalla volontà di condurre con i ragazzi, una indagine sul paesaggio della campagna in relazione ai temi della tutela dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Il percorso di approfondimento, anche per via delle peculiarità del tipo di istituto scolastico coinvolto e del territorio di riferimento, pone l'occasione di declinare il vasto tema del Paesaggio, nei segni, negli elementi, nelle forme dell'agricoltura, in particolare per la produzione dei prodotti tipici della tradizione locale.

Si propone quindi agli studenti una contaminazione sperimentale tra ambiti disciplinari differenti tra loro: da una parte l'agricoltura, l'uso del suolo e la filiera legata al cibo, dall'altra parte l'architettura e la percezione dello spazio della campagna, tra natura e manufatti dell'uomo.

L'architettura gioca un ruolo interpretativo cardinale, in quanto le costruzioni rurali di pietra a secco che connotano fortemente il paesaggio locale della Murgia Barese, e dell'agro di Castellana Grotte, con i muretti a secco a confine dei poderi e dei percorsi, i terrazzamenti realizzati per regolarizzare i dislivelli naturali del suolo e i margini di doline, i pozzi e i canali per la gestione della preziosa acqua piovana, i trulli e le masserie costruite in pietra e calce, raccontano la storia di secoli di insediamento, l'avvicendarsi di diversi tipi di società che hanno basato sull'agricoltura la propria sopravvivenza ed economia, e anche la storia della trasformazione dell'ambiente naturale, dai tempi delle foreste di querce, alla coltivazione della vite, a quella dell'ulivo per olio extravergine, fino ai giorni nostri.

Il progetto è stato condotto in forma di indagine e riflessione inteso come processo di accrescimento culturale. L'indagine sul Paesaggio è stata svolta in forma diretta ed esperenziale, nella modalità di visite e passeggiate a piedi e in bicicletta.



Le uscite sono state gestite dai tutor del progetto e da insegnanti, ma hanno visto anche il coinvolgimento di altri soggetti, architetti, guide del territorio, proprietari di masserie e siti di accoglienza sulle tratte percorse, storici, soggetti di associazioni di promozione locale, rappresentanti dell'Amministrazione Comunale: una pluralità di voci di una comunità educante attiva e pronta ad essere coinvolta in processi di sviluppo territoriale, sociale e culturale.

I momenti di divulgazione e di riflessione in aula, sono stati soprattutto svolti al fine di orientare i ragazzi nelle attività di osservazione e di guiderli nel senso generale delle attività proposte.

La finalità del progetto è di fornire agli studenti, conoscenze e strumenti di analisi della realtà territoriale che hanno sotto gli occhi, mediante un approccio, quello dell'Architettura e dell'attenzione ai segni Paesaggio, che consente di scoprire come le evidenti connessioni tra la Natura e le azioni dell'Uomo, siano antiche o attuali, legate



all'agricoltura, alla valorizzazione turistica, alla ecologia, alla tutela del suolo e della vegetazione, all'educazione alimentare, all'identità di un territorio. Tra gli altri aspetti vi è anche la volontà di stimolare nei ragazzi la libera espressione e lo spirito critico verso lo spazio che li circonda.

I ragazzi sono invitati ad esprimere il proprio sentimento e la propria visione costruttiva e creativa di apporto alla trasformazione del paesaggio, un esercizio e una presa di coscienza, per incoraggiarli a sapere che la loro visione è importante e che tutti sono partecipi delle trasformazioni dei luoghi. Questo richiamo, nel segno tracciato della "cultura della domanda", è un tassello importante per la formazione di cittadini attivi.

I molteplici input dati tra lezioni ed esperienze, richiedono un tempo di elaborazione che non si è potuto esaudire entro la fine dell'anno scolastico pertanto, il Progetto, specialmente nella seconda fase volta ad esprimere letture, narrazioni, visioni



costruttive del Paesaggio in relazione alle tematiche, proseguirà nel nuovo anno scolastico, con il coinvolgimento di altri attori ed Enti per poter rendere ancora più incisiva l'azione didattica. La prospettiva di risonanza del progetto in atto, vede come esito del progetto la restituzione di una mappa del territorio di indagine, che non sia solo una mappa di riferimenti geografici e didascalici, bensì una mappa di conoscenza condivisa. Questo risultato, a cui i ragazzi sono invitati a contribuire con mezzi e linguaggi propri, potrà essere divulgata, con l'auspicio che attività e riflessioni condotte con i giovani studenti siano stimolo per altri studenti e cittadini, anche al di fuori delle ore e delle aule scolastiche, diventando esse stesse uno strumento di una più ampia comunità educante.

**ORDINE ARCHITETTI PPC BARI**

/

**ISS A. CONSOLI - ISTITUTO ALBERGHIERO E TECNICO TURISTICO DI CASTELLANA GROTTE (BA)**

/

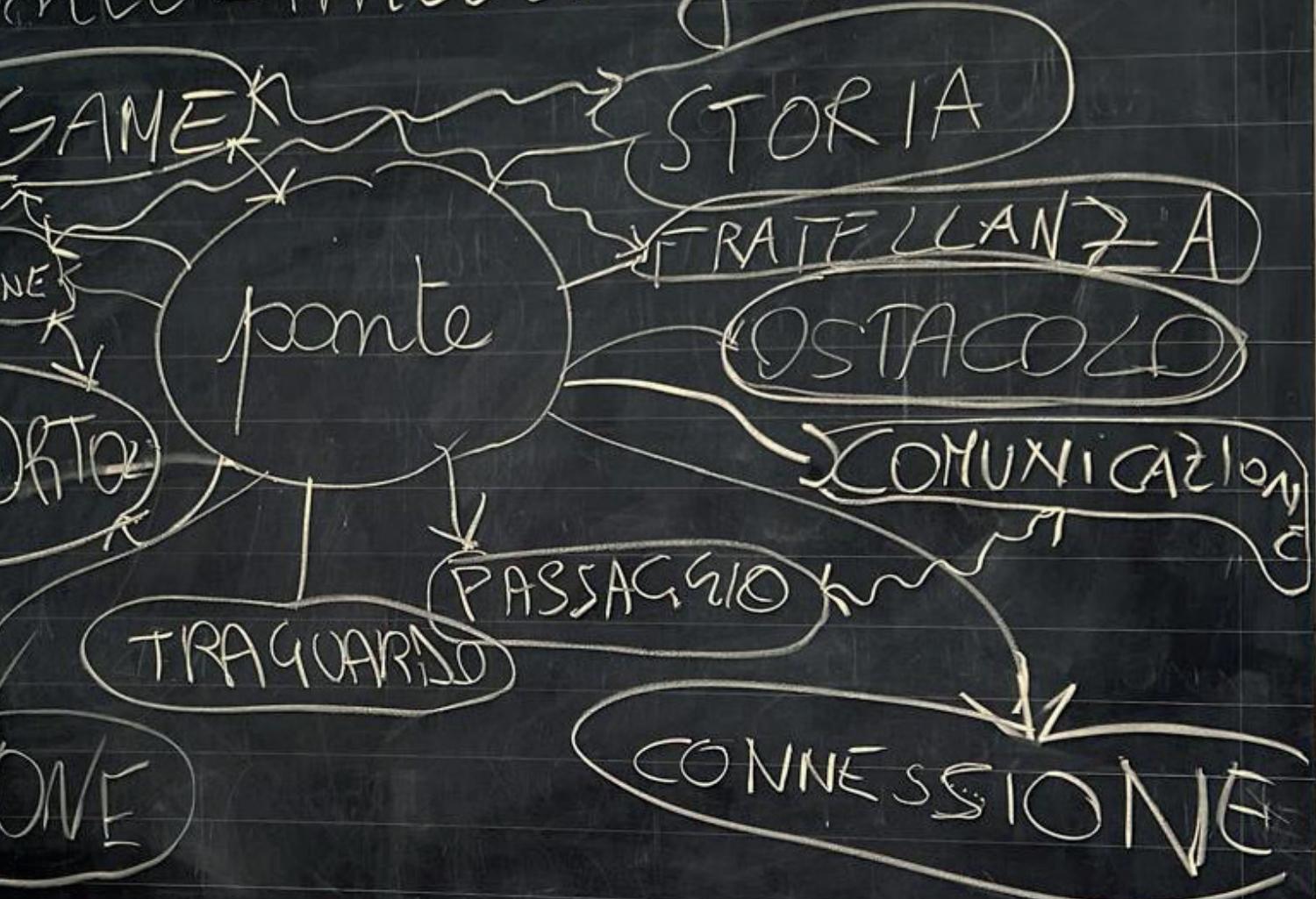
Grazia Nanna (referente dell'Ordine),  
Manuela Mazzarelli (tutor), Pietro  
Gigante (tutor insegnante), classi 1AT,  
3AA. In collaborazione con Comune di  
Castellana Grotte, CIHEAM Bari - Istituto  
Agronomico del Mediterraneo



BENEVENTO  
/  
ALLA  
SCOPERTA  
DEGLI SPAZI  
DI RELAZIONE



mti - muri - frontiere



Il progetto ha inteso porsi come naturale prosecuzione e sviluppo delle attività svolte nel precedente anno scolastico nell'ambito dei percorsi educativi orientati alla Sostenibilità, intesa non come concetto limitato ai temi ambientali, che restano comunque fondamentali, ma che da questi conduce ad una necessaria riflessione sui temi culturali, sociali e umani che ad essi si connettono, per diventare infine un percorso di Sostenibilità Umana.

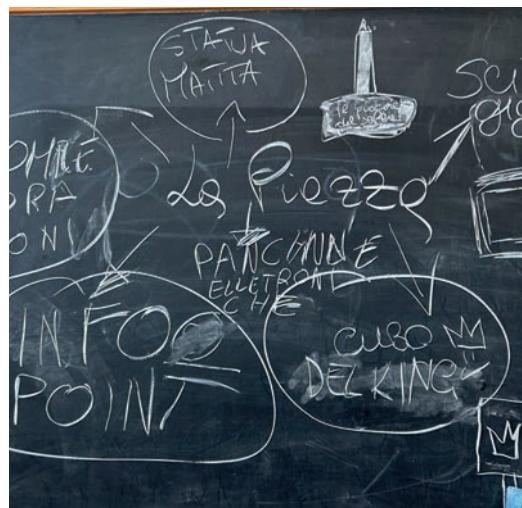
Coerentemente con la progettazione delle attività didattiche elaborate in ambito dipartimentale all'apertura dell'anno scolastico e ispiratesi ai contenuti del *Manifesto della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2023* e al discorso del Presidente Mattarella in occasione del quarantaquattresimo Meeting per l'Amicizia tra i Popoli, *L'esistenza umana è un'amicizia inesauribile*.

Il Progetto da un punto di vista educativo e apprensivo ha inteso sollecitare nei discenti la consapevolezza di sé, rafforzando la fiducia in sé stessi e l'autostima, anche nella costruzione di relazioni interpersonali positive e propulsive;

sviluppare la motivazione, la capacità di discernimento e di giudizio, il senso critico come base per un'azione personale e comunitaria dotata di senso; mobilitare una nuova percezione soggettiva e intersoggettiva, e tradurla in una coerente rappresentazione mentale ed espressione di sé; riconoscere le opportunità educative e farne occasioni di crescita umana; sviluppare l'attitudine e la disponibilità al confronto con una pluralità di persone, situazioni, esperienze; aumentare la capacità di attenzione e ascolto nei confronti dell'altro e dell'ambiente-territorio.

In questo contesto, gli alunni sono stati stimolati a riconoscere l'importanza dei luoghi di relazione, nella fattispecie la piazza, hanno riconosciuto e rappresentato lo spazio urbano simbolo della socialità e della comunità, riconoscendolo come spazio destinato all'aggregazione, alla sosta, alla ricreazione.

Luogo della decrescita felice, dell'aspirazione al tempo lento contro l'ipervelocità globale, spazio capace di resistere alla perdita d'identità della globalizzazione.



ORDINE ARCHITETTI PPC BENEVENTO  
/  
CONVITTO NAZIONALE P. GIANNONE, SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO  
/  
Anna Amalia Villaccio (referente dell'Ordine), Rosanna Lorusso (tutor), Rossana Poppa (tutor insegnante), Enza De Luca (insegnante), classi 4°, 5°, 1A, 2A. In collaborazione con LIPU BN – WWF Sannio – Rotary Club BN – UNICEF BN – Comune di Benevento



# BRINDISI / PROGETTI-FAMO GLI SPAZI DELLA NOSTRA SCUOLA





L'idea della partecipazione dei bambini/ragazzi alla progettazione degli spazi esterni della propria scuola, in un progetto di continuità.

La continuità didattica è uno dei pilastri del processo educativo e costituisce il filo conduttore che unisce i diversi ordini di scuola e collega il graduale progredire e svilupparsi dello studente al fine di rendere più organico e consapevole il percorso didattico-educativo dell'alunno.

Questa idea di progetto è basata su due aspetti essenziali: il primo è incentrato sull'idea che i bambini/ragazzi "possono" e che i loro contributi sono realmente importanti e utili, pertanto le loro proposte possono essere di grande rilevanza e ricchezza propositiva. Il secondo aspetto è fondato sul fatto che per i bambini/ragazzi partecipare alla progettazione/modifica dell'ambiente nel quale vivono, è una grande risorsa educativa, un modo per conoscere il loro habitat con le sue valenze e di stimolare il proprio spirito critico, la propria capacità di formulare idee e proposte in dialogo con altri soggetti coetanei e adulti.

Questi due aspetti orientano in maniera decisiva l'organizzazione degli strumenti di partecipazione portando a elaborare metodologie che puntano a sviluppare nei bambini/ragazzi la capacità di osservazione, di percezione e di valutazione dell'ambiente che li circonda unitamente alla capacità creativa. Pertanto le metodologie di progettazione partecipata con i bambini/ragazzi si pongono anche come processo educativo e non solo partecipativo alle decisioni di trasformazione dello spazio.

Il lavoro parte da una volontà esplicita da parte dell'amministrazione scolastica che chiede ai ragazzi di predisporre, in un progetto che potrebbe anche diventare di continuità tra le classi V della scuola primaria e le classi della secondaria di primo grado, delle idee per una migliore e accogliente sistemazione degli spazi esterni di pertinenza della propria scuola.

Una delicata attività iniziale è stata quella dedicata al superamento degli stereotipi. Il bambino/ragazzo non è immune dalle interferenze con il mondo che lo circonda, anzi come una "spugna" ne assorbe il modello che l'ambiente e i mezzi di comunicazione gli propongono.

Il sistema usato è stato quello di tenere delle piccole lezioni in classe allo scopo di sensibilizzare i ragazzi sul tema proposto e invitarli a riflettere sulle proprie necessità e i propri desideri, su quello che a loro piace e non piace. In questo modo si è potuto elencare una serie di funzioni desiderabili per le quali si dovranno poi trovare o inventare, nello spazio assegnato, adeguate soluzioni. Abbiamo proseguito con una conoscenza diretta del luogo attraverso sopralluoghi guidati con l'osservazione dell'intorno e rilevando a vista i manufatti esistenti principali, per evidenziare l'importanza dell'orientamento rispetto ai punti cardinali e infine rappresentare lo spazio carpendone soprattutto le sue caratteristiche, sia belle che brutte. Non si è voluto imporre un metodo per abbreviare il percorso della conoscenza poiché conoscere un luogo può significare cose diverse per bambini diversi, ad età diverse e in condizioni diverse.



Abbiamo iniziato ad elaborare un progetto di massima chiedendo inizialmente un contributo di idee individuale da svolgere a casa.

Le idee di ciascuno sono poi state presentate al proprio gruppo (ognuno di 3-4 ragazzi) e confrontate per arrivare a UN'IDEA CONDIVISA nel laboratorio di progettazione tenuto in classe.

Abbiamo così definito i dettagli del progetto, impegnando i gruppi sui vari aspetti per poi arrivare a momenti collettivi di confronto e di definizione unitaria. Il lavoro in classe è avvenuto alla presenza del responsabile del progetto allo scopo di coordinare il lavoro e eventualmente rispondere alle domande da parte dei ragazzi.

I mezzi e gli strumenti sono stati i seguenti:

- testi di vario genere;
- computer;
- laboratorio tecnologia e arte;
- materiale cartaceo di facile consumo;
- macchina fotografica;
- Lim;

Infine i ragazzi "autori" hanno presentato il progetto ai compagni di scuola, alle famiglie e agli amministratori pubblici allo scopo di sensibilizzare la realizzazione delle idee emerse durante il laboratorio.

In conclusione questo progetto ha favorito il passaggio degli alunni al grado successivo di scuola, prevenendo l'insorgenza di fenomeni di disagio e creando un clima di integrazione culturale e sociale allo scopo di evitare forme di disaffezione scolastica. Inoltre, il lavorare insieme ad alunni ed insegnanti del grado successivo di scuola, ha rappresentato, per gli alunni, una valida opportunità per conoscere il futuro ambiente scolastico.

Un passaggio successivo sarà la realizzazione del progetto esecutivo attraverso il contributo

della struttura tecnica dell'amministrazione comunale. È importante che in questa fase i tecnici che avranno la responsabilità di tradurre in elaborati tecnici le idee di progetto si attengano al rispetto delle indicazioni dei ragazzi. Sarà cura dell'amministrazione pubblica prodigarsi per la ricerca dei finanziamenti al fine della realizzazione concreta delle idee progettuali.

L'opera terminata verrà inaugurata con una festa. Il contributo dei ragazzi figurerà in un cartello che rimanga a memoria dei ragazzi e degli adulti.

La scuola si impegnerà in modo che lo spazio progettato sia usato, vigilato e curato soprattutto dagli stessi ragazzi che nel tempo saranno di passaggio nell'istituzione scolastica.

**ORDINE ARCHITETTI PPC BRINDISI**

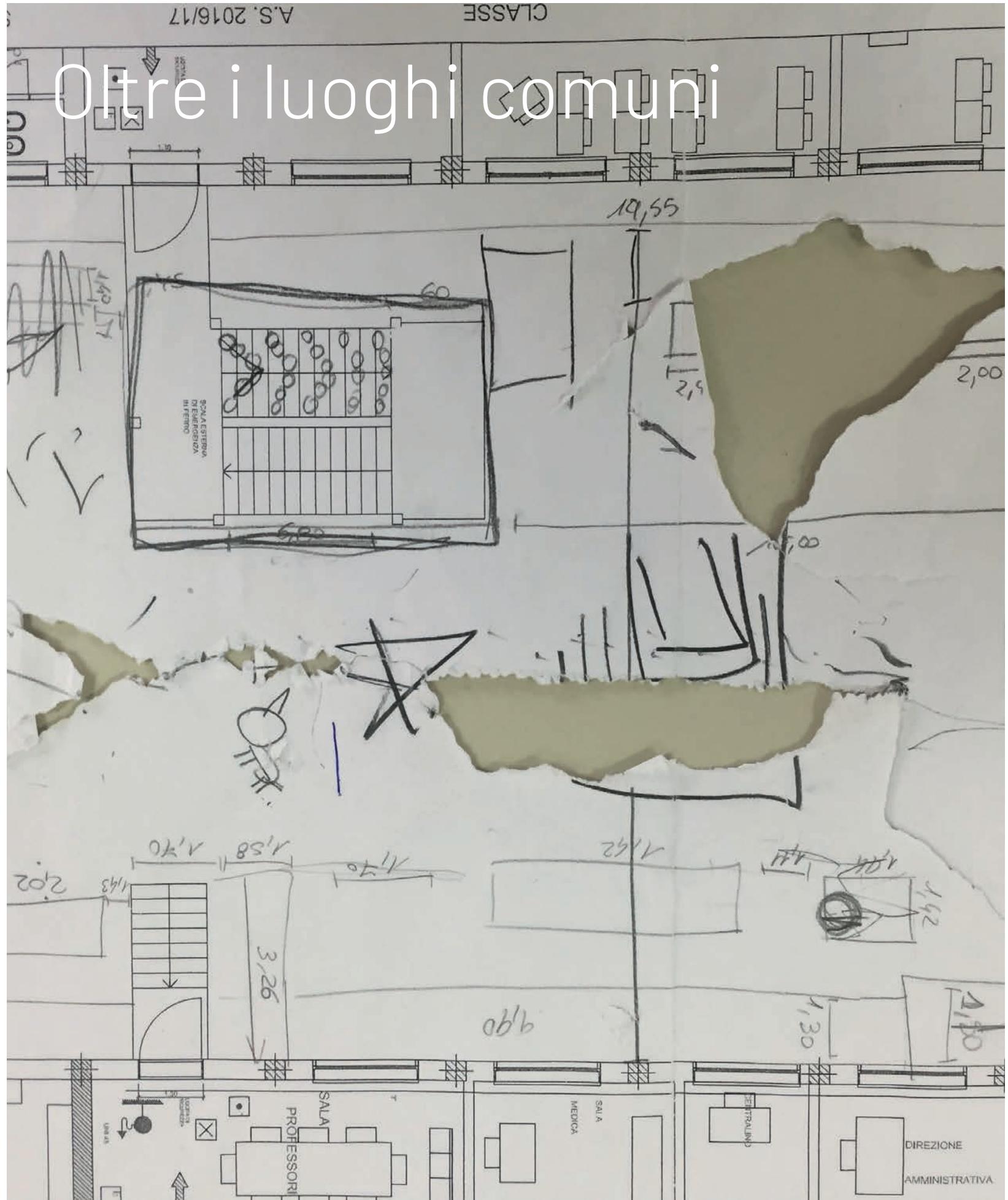
/

**IC CASALE BRINDISI / PLESSO  
J.F. KENNEDY, SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

/

**Giuseppe Scaligeri (referente dell'Ordine), Saverio Perrone (tutor e insegnante), classe 2C**

# Oltre i luoghi comuni



# CALTANISSETTA / LA SACCARA CHE VORREI





Abbiamo aderito ad *Abitare il Paese* senza in realtà avere idea a cosa potevamo andare incontro, la svolta l'abbiamo avuta partecipando ad un concorso, indirizzato a tutte le classi terze delle scuole secondarie della città.

Il progetto prevede il recupero e la riqualificazione di un quartiere tra i più antichi denominato Saccara. La scelta nello specifico delle due aree d'intervento è scaturita dopo un attento sopralluogo, i ragazzi hanno individuato le criticità del territorio, sono due i progetti, due scuole, due aree adiacenti, con interventi diversi, la fase di studio, rilievo, conoscenza del territorio è la stessa. Criticità: presenza di edifici fatiscenti non abitati, carenza di parcheggi, carenza di attività commerciali e di servizio, assenza di uno spazio di relazione. Durante i sopralluoghi, abbiamo approfondito la storia del quartiere, intrattenendoci con alcuni ragazzi e anziani del luogo, abbiamo subito individuato che l'esigenza principale di tutti è avere uno spazio pubblico di aggregazione, dove poter trascorrere il tempo libero, facendo attività fisica, leggendo, giocando.

Le aree individuate, hanno entrambe presenze di barriere architettoniche, infatti la caratteristica del centro storico è quella di avere diversi livelli che vengono superati da numerose scalinate, è stata inserita una rampa per consentire ai disabili di potere accedere alle aree.

L'intervento rispetta i materiali, le forme e le caratteristiche del luogo, dando un tocco di colore alle ringhiere, ricoprendo con mattonelle di ceramica lucida una scalinata.

Considerato che il quartiere è privo di verde pubblico, sono state installate delle fioriere double sulle ringhiere, e collocati due vasi luminosi con alberi di limoni. Uno dei due spazi è stato dotato di arredi funzionali alla vita della comunità, nello specifico, sulla piazzetta che diventerà l'agorà del quartiere sono stati collocati due puff che serviranno come seduta e corpi illuminanti la sera, panche grandi di colore rosso al centro, panche modulari attorno ad una libreria circolare per favorire il book crossing. Per collegarsi gratuitamente ad internet si è chiesto al Comune di

Caltanissetta di attivare un punto di accesso wi-fi per coprire l'area. Abbiamo fatto una riflessione, traendo spunto dai suggerimenti dei compagni di classe che vivono in questo quartiere, tutti d'accordo nel volere uno spazio vicino dove trascorrere il tempo libero, divertendosi e facendo sport. L'idea è quella di promuovere la rinascita urbana, riqualificando zone degradate e abbandonate e averne cura, contribuendo ad abbellirle per migliorare la qualità dell'ambiente e allo stesso tempo trovare spazi di aggregazione e di socializzazione per i giovani. Abbiamo scelto di utilizzare elementi di arredo urbano, concepiti nel rispetto dell'ambiente e nell'ottica del riciclo, realizzati con materiale di scarto, rilavorato e riutilizzato per dare nuove forme alle cose e per diventare a sua volta riciclabili.

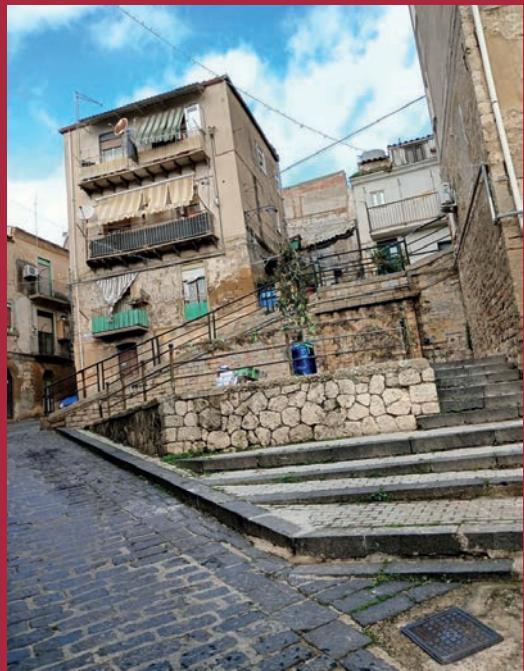
L'intervento ha previsto la pulitura della parete in muratura del bastione che un tempo ospitava



Questo progetto di recupero e riqualificazione del quartiere Saccara mira a contrastare il degrado urbanistico e il disagio sociale, attraverso interventi facilmente attuabili.

Infatti la condivisione di uno spazio pubblico potrà diventare un'azione strategica molto importante per favorire le relazioni interpersonali, il senso di appartenenza e il rispetto degli spazi comuni tra gli abitanti, il tocco di colore sarà attrattivo per i ragazzi così come per gli adulti.

Dai nostri studi fatti su Caltanissetta e sui vari quartieri abbiamo rilevato l'abbandono per abitare nuove zone, a causa di questo spopolamento e l'imperizia della gente, i quartieri degradati. Durante la visita al quartiere, abbiamo notato l'abbandono di rifiuti dappertutto, compreso che gli edifici di questa zona meriterebbero un intervento di restauro importante e radicale, alcuni di questi sembrano essere stati manufatti di notevole valore. Abbiamo bisogno di ritrovare la bellezza dei nostri antichi quartieri, perché rischiamo di perdere la storia e l'identità della nostra città. Vorremmo una città più colorata, fruibile, sicura e moderna. Alle criticità emerse si è cercato di dare delle concrete proposte, tenendo conto soprattutto dei reali bisogni degli abitanti del quartiere.



una fontana; accanto vi è un piccolo basamento, occupato da un antiestetico rubinetto, dove è stato collocato un albero stilizzato, realizzato con materiali di riciclo da utilizzare come appendiabiti, la realizzazione di una parete a verde con l'utilizzo di piante aromatiche e un murales nella parte soprastante del manufatto architettonico degradato, l'area verrà destinata all'attività fisica mettendo una struttura di calisthenics che comprenda sbarre per trazioni di varie altezze, parallele, supporto per anelli; sotto la struttura è previsto un tappeto antitrauma. L'illuminazione è stata realizzata applicando sul muro, sopra la parte destinata a verde, per valorizzare la texture e la tonalità della pietra, delle lampade quadrate orientabili a led di colore nero, mentre la zona palestra è stata illuminata con lampade su supporto orientabile alimentate da pannelli solari.

**ORDINE ARCHITETTI PPC  
CALTANISSETTA**

/

**IC MARTIN LUTHER KING, SCUOLA  
SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

/

Rosa Galiano (referente dell'Ordine),  
Salvatore Piero Panepinto, Tiziana Maria Rizzari (tutor), classi 3A, 3C.

In collaborazione con Ordine Architetti CL, Comune di Caltanissetta, Proloco, Fondazione Sicana, Sicilbanca, Comitato di quartiere





CUNEO /  
LA NUOVA  
CULTURA DEL  
CIBO PASSA  
PER LE CITTÀ



Il progetto nasce dall'idea di coinvolgere una classe alla scoperta dell'architettura, relazionandola con i caratteri salienti di un territorio riconosciuto per la qualità del cibo e per la difesa delle culture tipiche e dei processi di coltivazioni tradizionali, che hanno segnato il paesaggio.

Bra rappresenta un simbolo consolidato della cultura del cibo per la presenza di Slow Food.

Si è ritenuto per cui importante cogliere questa opportunità e attivare delle lezioni in grado di stimolare l'interesse degli allievi non solo sugli spazi costruiti, ma sui luoghi nella loro complessità.

La prima lezione è stata un momento anche di conoscenza reciproca, con una prima sequenza esplorativa dedicata all'architettura e alla sua definizione, spostandoci poi alla traduzione del termine nelle varie lingue europee, per affermare che l'architettura è un legante anche a livello fonetico. Per rendere più attivi i ragazzi li si è coinvolti in attività alla lavagna e sensoriali per riconoscere alcune erbe attraverso l'olfatto, in modo da attivare altri sensi oltre alla vista e all'udito. Prevedere questi momenti di scambio ha consentito di ottenere maggiore partecipazione che ha permesso il nascere di domande, le cui risposte a turno sono state riportate dai vari allievi che si sono alternati alla lavagna per rendere l'interazione più dinamica. La classe si è dimostrata coesa e partecipante, nel gruppo è presente anche un bambino con "disturbi dello spettro autistico", che però ha seguito in modo integrato con tutti gli altri compagni e compagne. Uno dei principali obiettivi è stato trasmettere spunti di riflessione, stimolare curiosità, accompagnare alla conoscenza di spazi di qualità legati al cibo.

L'architettura come il cibo e la cucina sono un prodotto dell'operato umano, che si può esprimere tra le tante cose in vicinanza, scoperta, consapevolezza, costruzione e impegno, inoltre c'è un altro filone di collegamento, per affinità entrambe si trovano accomunate dalla necessità di soddisfare esigenze specifiche come disabilità o sensibilità particolari senza creare differenze o separazioni. Questo progetto va nella direzione di sensibilizzare e aggregare attraverso il con-

fronto, educare alla sensibilizzazione verso le esigenze di persone con disabilità o intolleranze alimentari e reazioni avverse al cibo.

È questo l'approccio che si è tenuto per far capire lo spirito di una comunità educante che non prova a cancellare tradizioni e identità, ma lavora per il rispetto e la comprensione reciproca, specie per chi ha esigenze specifiche.

L'attività quindi è stata condotta per coinvolgere tutti gli studenti ognuno con le sue caratteristiche in modo dinamico e interattivo, pensando a momenti anche di movimento per attivare i diversi sensi dei ragazzi.

Già dalla prima lezione è apparsa la necessità di rendere il lavoro dinamico, ricco di spunti e riflessioni, cercando collaborazione e proposte, sollecitando la fantasia e stimolando domande e risposte. Da questo ci siamo resi conto che l'interesse è attirato da elementi nuovi, che però in qualche



colori ha permesso di suscitare la comprensione sul significato della progettazione. Abbiamo cercato di lavorare in modo più approfondito sul ruolo dell'architetto, sulle ricadute che un'opera di qualità può avere sulla qualità della vita delle persone, e quanto sia necessario incrementare la capacità critica di chi usufruirà dei luoghi della collettività. A ciò abbiamo associato anche il concetto di cura e rispetto dei luoghi, degli edifici e del cibo, aspetti strutturali dell'abitare.

Da queste basi, l'attività dal piano teorico è passato al pratico, ovvero condurre alla produzione di un progetto di architettura con elementi nuovi a portata di tutti i ragazzi che si possono trovare comunemente in qualsiasi casa.

Il compito assegnato è stato quello di prendere spunto dal food design delle sue diverse forme e espressioni e trasformare un pensiero di architettura nel proprio piatto, oppure in una creazione con il cibo spiegandone il senso e la filosofia.

L'invito era di coinvolgere, se lo avessero voluto, anche i genitori in modo da ricreare la dimensione dell'abitare e accompagnare al pensiero dell'architettura nella quotidianità.



modo sono riconducibili alla vita quotidiana o un'area di conoscenza diretta, la riconoscibilità attiva la partecipazione e questo è un aspetto sicuramente da approfondire per il futuro.

Le città e i paesi del futuro hanno bisogno di persone che pensino all'architettura come esperienza quotidiana, dallo spazio fisico all'attività che svolgono. Creare una relazione con gli aspetti prioritari dell'esistenza di un bambino come la scuola e il cibo può essere un modo per sedimentare, la consapevolezza della bellezza come principio ispiratore per richiedere spazi sempre più vivibili ed emozionali.

Molto utile a questo fine è stato proporre la visione di architetture storiche e contemporanee di pregio, in modo particolare mercati cittadini, cantine, fabbriche alimentari, parchi agronomici, attivare l'attenzione, sulle forme, sui materiali sui

**ORDINE ARCHITETTI PPC CUNEO**

/

**IC BRA1 – PLESSO PIUMATI DI BRA (CN), SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

/

Silvana Pellerino (referente dell'Ordine), Paola Bruno (tutor insegnante), classe 2D

BATICO/PERSONA

CLESSE IDRA

ARACHIDE

FAGIOLI

MATRIMONIO

PINGUINO

MONGOLFIERA

MOKA

MONGOLFIERA

BA

BOPTO

DNA

PILOLA

PINDO/UCCELINO

MOLLA

URE

PIRELLA

PIRELLA

PIRELLA

PIRELLA

PIRELLA

PIRELLA

PIRELLA

PIRELLA

PIRELLA

GENOVA  
/  
VIAGGIO  
NEL PAESE  
DELL'ACQUA  
E DEL VENTO





La scelta di lavorare con la scuola di Mele è maturata lo scorso anno, durante la quinta edizione di *Abitare il Paese* che si è svolta nello stesso Istituto Comprensivo e con la stessa tutor insegnante, che ci ha parlato di questo contesto e di questa scuola.

L'idea è stata quella di entrare in contatto con una comunità molto attiva e molto attenta all'importanza dell'istituzione scolastica al suo interno. I ragazzi di seconda media sono timidi e sfrontati, non è facile entrare in sintonia con loro e non è facile conversare con loro "senza maschera".

Noi ci abbiamo provato.

Durante il primo incontro ci siamo presentate ai ragazzi e abbiamo raccontato il nostro lavoro di architetti e il progetto *Abitare il Paese*.

Poi i ragazzi, a gruppi, hanno disegnato insieme il loro territorio in un laboratorio di CARTOGRAFIA PARTECIPATA, a mano libera.

Il risultato sono state quattro carte condivise del territorio di Mele, ma la parte più interessante è stata seguire il loro lavoro in aula, osservare come si sono organizzati tra loro per svolgerlo, come si sono divisi i compiti e come hanno stabilito le priorità da rappresentare sul foglio.

Alcuni hanno disegnato il nucleo centrale dove ha sede la Scuola, altri hanno disegnato "in prospettiva", come nelle stampe antiche, altri ancora hanno identificato i principali landmark e organizzato il disegno intorno a questi.

Non è stato facile per i ragazzi: il loro territorio presenta una orografia molto complessa (due valli convergenti con differenze di quota importanti) tuttavia le cartografie sono state un passaggio importante per conoscerci e iniziare il nostro percorso.

Durante il secondo incontro abbiamo concordato con la tutor di far illustrare ai ragazzi il loro lavoro sul sistema delle cartiere.

Si tratta di un lavoro di ricerca a cui la comunità di Mele è molto legata, perché dà conto del loro passato proto-industriale, in cui le valli di Mele e dell'Acquasanta erano note per la produzione

della carta ed erano punteggiate da decine di edifici destinati a questa produzione.

I ragazzi con la tutor hanno messo a punto un percorso che lega alcuni di questi edifici ancora presenti e visibili e lo propongono alle scuole come uscita didattica: i ragazzi fanno da guida alla scuola in gita.

Nella seconda parte dell'incontro abbiamo fornito ai ragazzi tre post-it di colore diverso, su cui scrivere in forma sintetica un luogo a loro caro del loro paese, un luogo che non amano affatto e, infine, un desiderio; quest'ultimo punto è naturalmente il più delicato, perché apre la strada alla possibilità di modificare il territorio e quindi alla progettazione, ma è molto condizionato dalla timidezza e dal desiderio di compiacere dei ragazzi.



disegno, al fumetto e altro) una sua idea di progetto, senza porsi limiti e senza censurarsi, sulla base di quanto emerso dai "desideri" dell'incontro precedente. Questo lavoro individuale aveva lo scopo di portare i ragazzi a esplicitare il loro pensiero e renderlo comunicabile, con l'obiettivo di sviluppare dei progetti veri e propri nel corso del prossimo anno, costituendo dei gruppi di ragazzi con idee e progetti affini.

A questo punto noi consideravamo chiuso il lavoro di questa annualità, ma la tutor ci ha prospettato la possibilità di invitare il Sindaco ad incontrare i ragazzi e vedere cosa stavamo facendo, e così abbiamo organizzato il quarto incontro, appunto con il Sindaco di Melo.

punto con il Sindaco di Mele.  
La chiacchierata che ha fatto con i ragazzi è stata lunga e ricca di spunti, ha parlato con loro delle loro idee di progetto mettendone in luce possibilità e minacce, e offrendo uno sguardo ampio su ogni iniziativa.

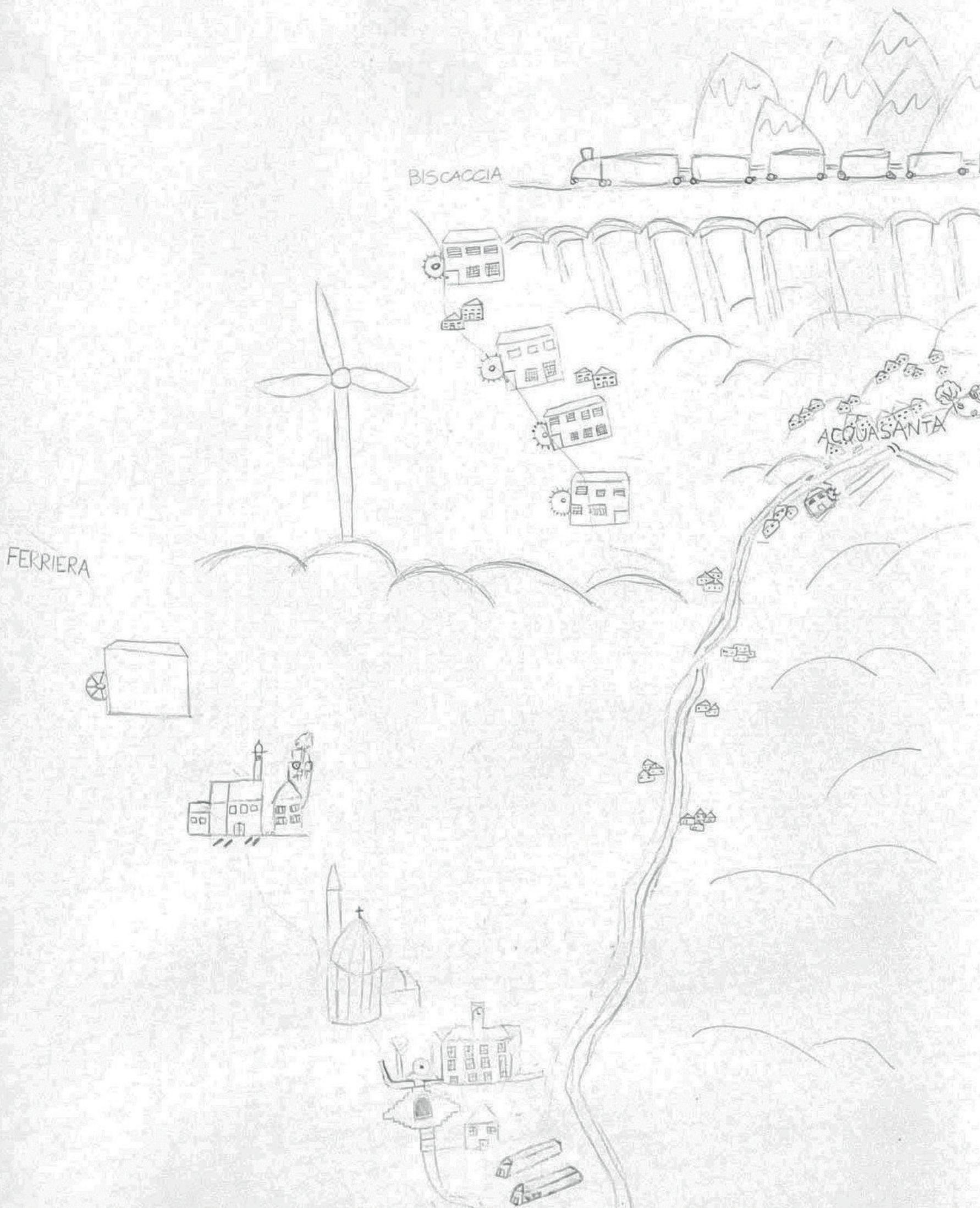
Con questo abbiamo salutato i ragazzi, dando loro appuntamento al prossimo anno scolastico.



Tra desideri in positivo e in negativo abbiamo identificato alcuni nuclei tematici suscettibili di sviluppi progettuali: un gruppo chiedeva spazi per lo sport e il tempo libero (nuovi o esistenti da migliorare), un gruppo si è concentrato sulla scuola (una è attualmente in costruzione) da migliorare e rendere meno pesante per i ragazzi, un gruppo ha sottolineato la carenza di strutture commerciali, da quelle essenziali fino all'ipotesi di centri commerciali, un gruppo ha lavorato sul miglioramento delle infrastrutture e dei servizi esistenti per la comunità di Mele.

Si sono delineati così dei possibili percorsi progettuali, su cui abbiamo iniziato a lavorare durante il terzo incontro; qui ognuno dei ragazzi ha lavorato in autonomia per descrivere (con qualsiasi mezzo gli fosse congeniale, dal racconto al









**GROSSETO  
/  
SPAZIO  
AUTOGESTITO  
AL PARCO  
DELLA  
FERROVIA**

Il progetto indirizza gli studenti in un percorso che parte dall'individuazione del "senso della città" fino alla elaborazione della "città del futuro". Grazie a un lavoro pluridisciplinare che ha coinvolto le materie Architettura, Laboratorio di Architettura, Filosofia, Storia dell'arte, Matematica, Educazione Fisica i ragazzi hanno potuto avere uno sguardo sinottico sulla città di Grosseto, e in particolare sul quartiere popolare Barbanella, capendone i punti di forza e le problematiche, interagendo con il tessuto associativo e con i professionisti locali per restituire la loro visione di Città a misura di "cittadini" nelle loro diverse componenti: ragazze e ragazzi, donne e uomini, normodotati e disabili, anziani e bambini.

Questa esperienza ha riunito molteplici competenze disciplinari, professionali ed educanti, una rete sinergica di realtà operanti sia a livello nazionale, sia territoriale che si è estesa, per preparazione e organizzazione dell'evento alla Società Cooperativa PromoCultura, al MAAM – Museo Archeologico e d'Arte della Maremma e Polo Culturale Le Clarisse.

Il progetto parte dalla volontà di riqualificare il quartiere Barbanella, un quartiere popolare e periferico nato negli anni '60 nell'ottica di una progettazione policentrica della Città che si stava espandendo, ma che dagli anni 2000 sta vivendo una situazione di degrado.

Gli studenti, adolescenti, sono stati attori protagonisti di questa riqualificazione step-by-step, affrontando in senso pluridisciplinare tutti gli aspetti: dalla conoscenza storico-artistica di archeologia industriale allo studio sul campo, dall'indagine statistica e demografica alla percezione dei cittadini sulla vivibilità e sulla sicurezza, dal trekking urbano con finalità di studio e ricerca alla riflessione sociologica e filosofica sulle nuove città post-pandemiche.

Le fasi più importanti:

- Analisi storica del quartiere (studio e approfondimento con la materia storia dell'arte);
- Analisi urbanistica con la collaborazione del

- dirigente ufficio urbanistica di Grosseto;
- Trekking urbano con la disciplina scienze motorie per valutare "la città in 15 minuti" del quartiere;
- Progetto parco urbano della ferrovia: rigenerazione urbana di un'area di circa 9 ettari che comprende i binari dello scalo merci abbandonato nel cuore della città. L'area verde, progettata secondo le più moderne teorie del recupero urbano e delle aree verdi cittadine, prevede una passerella aerea che collega le due zone della città, il centro storico con il centro periferico di Barbanella, oltre la ferrovia. Il lavoro di progettazione dei ragazzi è stato integrato con l'IA;
- Analisi filosofico/sociologica sulla città a partire dal saggio di Bauman sulle Città Globali;



Questa idea quindi sottende il concetto di comunità educante nel senso più ampio e profondo del termine: un'educazione cooperativa, soprattutto tra pari ma anche tra soggetti ed enti diversi, che possano contribuire in modo costruttivo alla promozione umana, sociale, culturale e lavorativa dell'individuo che si riconosce in maniera più efficace e completa nella dimensione comunitaria.

Il progetto proseguira anche durante il prossimo anno scolastico, con uno spin-off inserito in un altro progetto intitolato *Mano Mano Piazza* che vedrà come partner Promocultura, Fondazione Grosseto Cultura e Museo Archeologico e d'Arte della Maremma, l'Ordine degli Architetti di Grosseto ed eventuali altri numerosi enti del territorio. Il progetto avrà fra i suoi obiettivi la valorizzazione di alcune aree periferiche attraverso iniziative culturali elaborate con il coinvolgimento delle scuole attraverso PCTO e percorsi educativi differenziati per la scuola primaria a secondaria di primo grado.



- Questionario di vivibilità tra gli abitanti di Barbanella, con elaborazione dei dati (anche se in maniera non rigorosa);
- Analisi dei dati statistici sul Report Istat che riguarda la vivibilità delle città italiane, analizzando i dati di Grosseto (con il supporto della docente di matematica);
- Progetto architettonico di uno spazio auto-gestito da e per studenti giovani, all'interno del Parco. Un edificio polifunzionale, inserito all'interno dello spazio verde recuperato nell'area della ferrovia dismessa,

L'idea di fondo del progetto è la necessità di cooperare e collaborare sia nella progettazione di una idea nuova di città, che nella realizzazione, sia - infine - nel vivere gli spazi quotidiani in forma collaborativa.

**ORDINE ARCHITETTI PPC GROSSETO**

/

**LICEO ARTISTICO (POLO BIANCIARDI)**  
**INDIRIZZO ARCHITETTURA**

/

Cecilia Gentili (referente dell'Ordine),  
Francesca Amore (tutor), Elisabetta Tollapi (insegnante), classi 5°, 4° indirizzo architettura. In collaborazione con Fondazione degli Architetti PPC di Grosseto, Promo Cultura Società Cooperativa Empoli





Zoo  
Amena Zoo  
Libreria



# GROSSETO / RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI URBANI



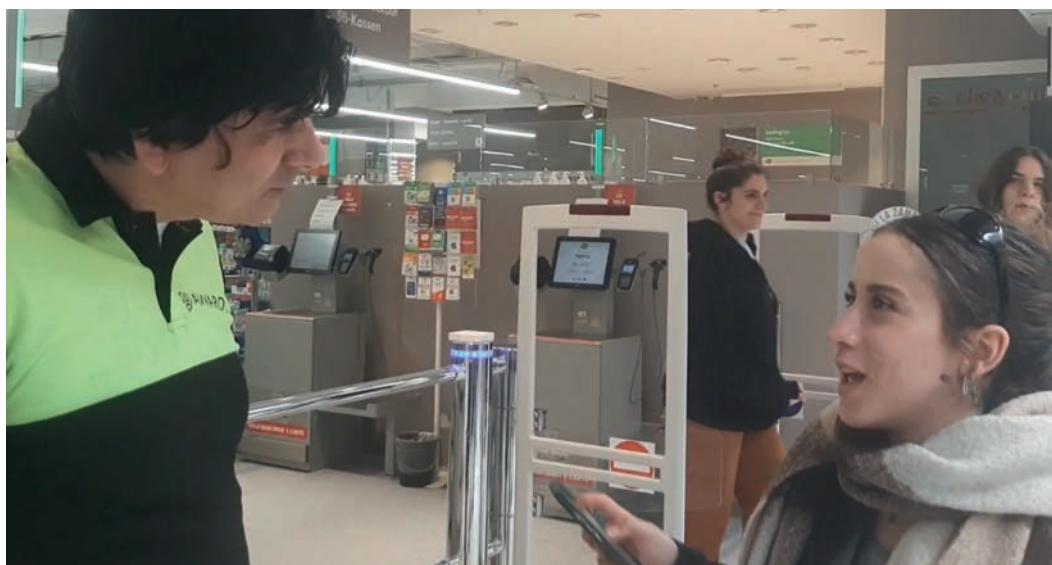
Indagine su un'area in abbandono in prossimità dell'Istituto scolastico, inserito nella zona della Cittadella di Grosseto.

L'edificio è un palazzo abbandonato nella sua edificazione da anni, e vicino alle scuole e al centro abitato, è ricettacolo di spaccio e di riparo per individui senza fissa dimora.

Gli studenti si sono organizzati in lavori di gruppo approfondendo la planimetria dell'area interessata ed affrontando le problematiche legate alla realtà che tale abbandono provoca agli abitanti della zona, agli studenti che quotidianamente passano nei pressi e ai principali esercizi commerciali collocati a pochi metri.

Gli alunni hanno riportato testimonianze fotografiche ed interviste. Dalle ricerche elaborate hanno individuato le difficoltà e le proposte che gli intervistati hanno sollevato, auspicando, in varie forme, un diverso impiego dell'area.

Gli studenti hanno poi evidenziato attraverso grafici quanto emerso.



**ORDINE ARCHITETTI PPC GROSSETO**

/

**LICEO SCIENTIFICO P. ALDI**

/

Cecilia Gentili (referente dell'Ordine),  
Beatrice Sgherri (tutor insegnante),  
Chiara Chimenti (insegnante),  
classi 3E, 4A, 4B



LATINA  
/

VIVERE NELLÀ  
NATURA TRA  
scuola e città



Il progetto è stato condotto con l'intento di veicolare l'idea che la scuola possa avere un approccio didattico aprendosi al contesto cittadino, con un coinvolgimento attivo della comunità che, di ritorno, riconosce alla scuola un ruolo di centralità nelle dinamiche sociali della città.

È stato dunque proposto agli studenti di occuparsi di questo progetto con il desiderio e lo scopo di generare in loro una responsabilità civica, seme di una cittadinanza attiva. I ragazzi hanno accolto il progetto con entusiasmo.

L'idea dell'incontro tra natura e città ha fatto da filo conduttore di tutto il progetto, sollecitando la sensibilità degli studenti sui temi di ecologia e sostenibilità ambientale.

Gli alunni sono stati accompagnati nello studio storico del territorio attraverso materiali cartografici e altri documenti d'archivio, scoprendo un excursus storico dal Foro Appio di epoca romana, alle fasi della bonifica dell'Agro Pontino, fino alla storia contemporanea del territorio.

Da questa base conoscitiva, è iniziato un percorso di restituzione grafico-artistica dei concetti chiave emersi durante gli incontri.

Un elaborato grafico è stato suddiviso in quattro ambiti: famiglia, scuola, città e territorio.

Partendo dalla lettera A della parola Abitare, seguendo un gioco di associazioni di idee, sono state raccolte una serie di parole che iniziano con la lettera A. Le tre parole chiave protagoniste del secondo elaborato grafico sono: Ascolto, Accoglienza, Appartenenza.

Sulla planimetria del Comune di Latina, nei borghi di riferimento, sono state localizzate le abitazioni degli studenti e le due sedi della Scuola, usando delle frecce come indicatori di flussi di movimento, mettendo in risalto l'approccio creativo ed emozionale del progetto.

Durante le esplorazioni urbane, è stata fatta una mappatura fotografica degli edifici e dei monumenti; le immagini sono state raccolte in due elaborati grafici per analizzare il potenziale e le criticità urbane dei Borghi.



Nel "Borgo che vorrei" i ragazzi hanno espresso il desiderio di avere luoghi di aggregazione che possano valorizzare gli aspetti naturalistici del territorio e rispondere agli interessi culturali e ri-creativi dei giovani.

Individuate le zone e gli edifici dismessi dove poter immaginare nuovi spazi, gli alunni hanno realizzato degli elaborati grafici e plastici per poter dare forma sia agli edifici esistenti che a quelli che potrebbero essere costruiti in futuro.

Dal punto di vista socio-antropologico, è stato chiesto agli alunni di fare un'indagine volta a scoprire la provenienza delle loro famiglie e si è evidenziato un interessante quadro di integrazione e armonia multiculturale. Per quanto riguarda il coinvolgimento della comunità educante, durante il progetto sono state coinvolte tre associazioni culturali e un museo.



Pistoletto (Fondazione Pistoletto), ha invitato gli alunni a pensare quali elementi si trovano nell'incontro tra Natura e Artificio; queste parole sono state scritte all'interno del simbolo del Terzo Paradiso. Poi ha condotto le classi in un'esplorazione durante la quale gli alunni hanno fatto una documentazione fotografica del verde urbano. C'è stato poi un incontro sul tema della natura urbana con Bruno Fontanarosa, perito agrario con la carica di Esperto degli Alberi conferita dal Consorzio di Bonifica Lazio Sud Ovest. Gli studenti hanno poi realizzato una mappa emozionale di Borgo Faiti con la tecnica del collage, utilizzando le foto di alberi e piante da loro scattate. Una selezione di queste foto è stata poi inviata per partecipare al progetto "Tourou-bune-Nagashi - Le Lanterne Galleggianti della Pace" che ogni anno viene realizzato nella città di Nagasaki in Giappone per la ricorrenza dello scoppio della bomba atomica, progetto organizzato dal Kiwanis club dell'Università di Nagasaki, con referente Savina Tarsitano. Le lanterne con le foto saranno esposte presso il Museo di Storia e Cultura di Nagasaki e poi fatte galleggiare nel fiume Shimono.

Il Museo Piana delle Orme è stato punto di riferimento per una visita didattica in occasione dell'evento MIR-Musei in Rete durante la quale gli studenti hanno potuto apprezzare diversi laboratori proposti dai rappresentanti di tutti i musei della Provincia di Latina.

Le associazioni Foro Faiti (referente Paolo Frison) e ARCO hanno fornito materiale librario su cui consultare la storia del territorio; Alda Dalzini, referente di ARCO, si è resa disponibile per la donazione di un fondo librario per istituire una biblioteca per i borghi in oggetto.

L'associazione IL MURO ha realizzato due laboratori di arte partecipativa: il 22 aprile, Giornata della Terra, e il 27 maggio. Nei due incontri Jamila Campagna, storica dell'arte e ambasciatrice del progetto Terzo Paradiso di Michelangelo

**ORDINE ARCHITETTI PPC LATINA**

/

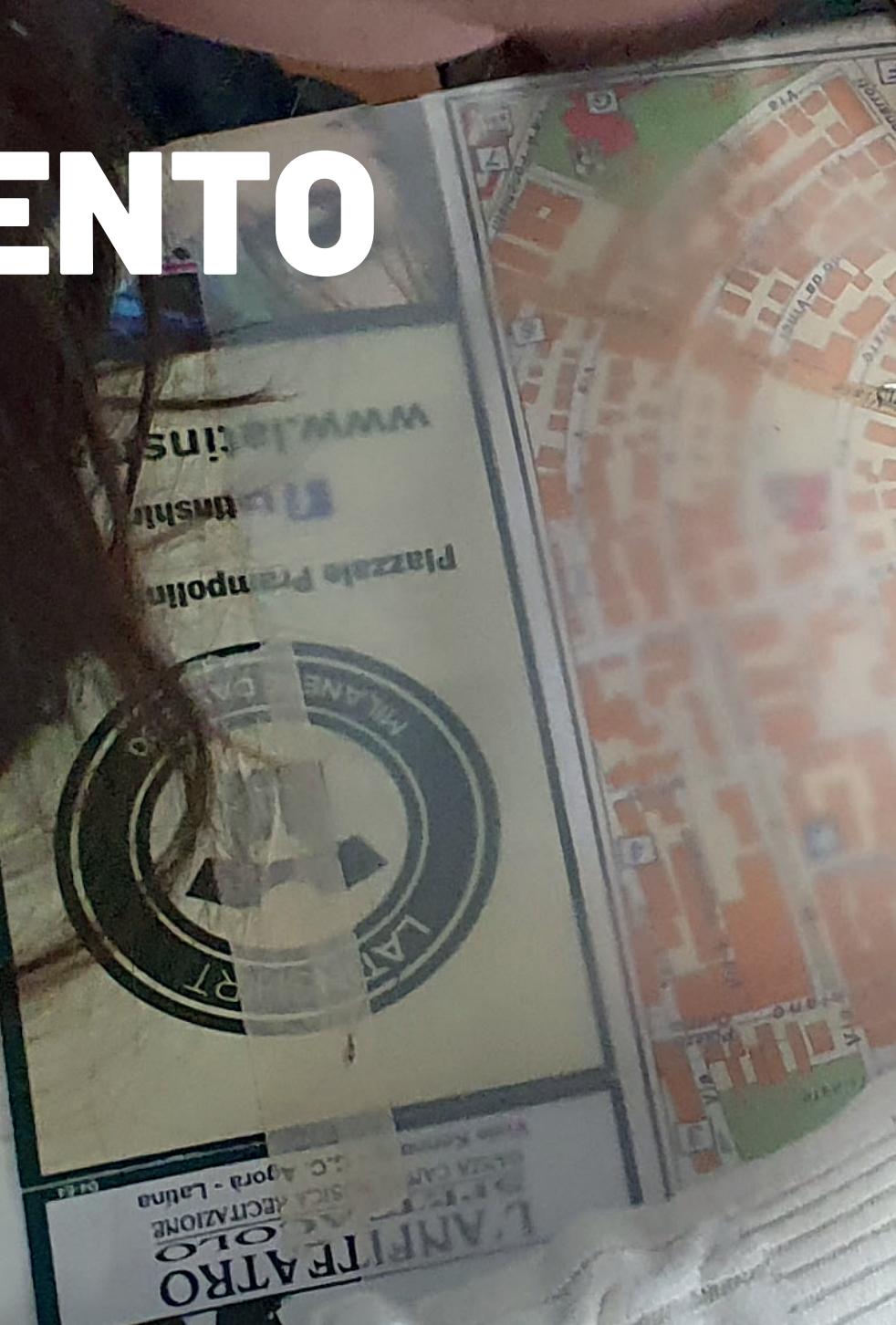
**IC N.12 FALCONE BORSELLINO DI  
BORGO FAITI (LT), SCUOLA SECON-  
DARIA DI PRIMO GRADO**

/

Elisabetta Casoni (referente dell'Ordine), Giovanna Di Monaco (tutor), Agostino Mori (tutor insegnante), classi 1C (plesso Borgo Grappa), 2A, 2B (plesso Borgo Faiti). In collaborazione con Foro Faiti, Il Muro, Arco, Museo Piana delle Orme



# LATINA / IL LATO VERDE... IDEE IN MOVIMENTO





Ripensare le aree verdi della nostra città secondo i principi dell'universal design, riflettendo sul concetto di spazio fisico non solo come luogo di passaggio ma come luogo di aggregazione ed inclusione. Le alunne e gli alunni delle classi seconde della scuola secondaria di primo grado sono stati invitati a "progettare" in maniera sostenibile ed inclusiva e a proporre con gli strumenti a loro più congeniali, idee per una città "in movimento". Attraverso un percorso educativo, abbiamo coinvolto gli alunni in attività pratiche e stimolanti, come l'uso delle tecnologie digitali e il digital storytelling. Questi strumenti hanno facilitato l'osservazione dei luoghi e l'analisi del patrimonio territoriale, favorendo l'uso di diversi linguaggi espressivi.

Minecraft Education Edition è stato utilizzato come piattaforma didattica per raccontare e dare vita alle loro idee. Al centro di questa progettazione vi sono stati gli alunni che, in un clima di cooperazione, hanno approfondito in modo consapevole il contesto urbano.

Per noi, docenti e architetti è stata una occasione per esplorare nuove prospettive sul territorio, sensibilizzando le alunne e gli alunni all'importanza di una cittadinanza attiva.

Il primo passo è stato un'analisi della città di Latina e della sua cultura, scoprendo i segni e i luoghi che raccontano la sua storia. Attraverso l'esplorazione del passato, le alunne e gli alunni hanno potuto comprendere meglio i luoghi in cui vivono. Le uscite sul territorio hanno stimolato gli studenti a riconoscere elementi significativi del paesaggio urbano, promuovendo un'interazione diretta con gli spazi che vivono quotidianamente. Le alunne e gli alunni hanno condotto ricerche sulla nascita di Latina, restituendo i risultati attraverso presentazioni e digital storytelling. Hanno anche analizzato l'impianto planimetrico della città, utilizzando cartografia e altri strumenti.

Queste attività hanno fornito una base solida per comprendere il contesto urbano e storico.

Durante questa fase, abbiamo introdotto il concetto di urbanistica, analizzando il Piano Regolatore Generale e avviando un confronto con la città di Agrigento. Attraverso l'analisi di immagini satellitari, gli alunni hanno potuto osservare le differenze e le analogie tra le due città, esplorando come l'urbanistica si sia evoluta nel tempo.

Abbiamo poi introdotto il concetto di Universal Design, invitando gli alunni a riflettere sui punti di forza e debolezza degli spazi che frequentano. Attraverso discussioni guidate, hanno esplorato le necessità di inclusione e sostenibilità nelle aree verdi, definendo criteri per progettare spazi accessibili a tutti.

I gruppi hanno poi graficizzato le loro idee, esaminando bisogni e valori di aggregazione sociale. Utilizzando Minecraft, hanno individuato aree



Queste esperienze hanno reso il progetto più tangibile e significativo.

L'approccio alla "scuola del fare" ha dimostrato che pochi studenti conoscono la propria città dal punto di vista storico. Questa iniziativa ha favorito relazioni più forti tra gli alunni, tra di loro e con noi docenti.

Il lavoro di gruppo ha sviluppato competenze di creatività, pensiero critico e comunicazione. Utilizzando strumenti a loro familiari come Minecraft, le alunne e gli alunni hanno potuto esprimere le proprie idee e necessità, rendendo il progetto inclusivo e coinvolgente.

Sentirsi parte di una comunità e condividere opinioni è fondamentale per crescere insieme. L'approccio pratico ha reso gli studenti protagonisti attivi nella definizione del loro ambiente, incoraggiando la riflessione su come piccoli problemi possano essere affrontati per risolvere di più grandi, come ha detto Bruno Munari. La metafora delle formiche che collaborano per spostare un elefante rappresenta bene il potere della comunità nel generare cambiamento.



d'intervento e riflettuto su come abbattere le barriere architettoniche e sociali. Hanno anche analizzato articoli della Costituzione che promuovono i diritti di tutti i cittadini, con particolare attenzione all'accessibilità degli spazi pubblici. Nella fase di progettazione e realizzazione gli studenti si sono divisi in team per ideare e progettare interventi nelle aree verdi, seguendo un metodo progettuale che tiene conto delle necessità della comunità. Hanno evidenziato i punti di forza della città e formulato proposte concrete per migliorare gli spazi pubblici. Le attività hanno incluso interviste, sondaggi, rilievi fotografici e uscite sul territorio per immaginare i luoghi. Hanno partecipato anche a eventi locali, creando una connessione tra la scuola e la comunità.

**ORDINE ARCHITETTI PPC LATINA**

/

**IC G. GIULIANO, SCUOLA  
SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

/

Elisabetta Casoni (referente dell'Ordine), Adelaide Capobianco (tutor), Teresa Bogliaccino (tutor insegnante), Daniela Di Mattei (insegnante), classi 2A, 2C, 2E, 2F, 2G.  
In collaborazione con Rete BPEA



**LECCE  
/  
IO ARCHITETTO  
DEL MIO FUTURO**





Il progetto ha visto protagonista una classe dell'Istituto Tecnico Agrario formata da 17 ragazzi, di età compresa tra 17 e 18 anni, provenienti in larga misura dai paesi limitrofi alla città di Lecce, composto esclusivamente da ragazzi di sesso maschile che hanno quasi tutti una occupazione lavorativa all'interno delle aziende agricole – o di altra natura, comunque affine al mondo agrario - della loro famiglia.

La scelta di lavorare con questo gruppo è stata quasi una sfida; quello che all'apparenza sembrava un "gruppo chiuso ed ostile" si è rivelato essere formato da sensibilità diametralmente opposte che nella dinamica scolastica erano attenuate e sbiadite in favore di una compattezza solo apparente.

Nella situazione di partenza appena descritta abbiamo pensato di adottare delle "strategie" che, inizialmente, potessero sovvertire l'ordine preconstituito che vede i ragazzi nella condizione di stallo dovuta all'obbligo della frequenza scolastica. Abbiamo voluto provare a indagare quale fosse la loro idea di futuro e se tali aspirazioni fossero o non fossero in linea con il loro percorso attuale. Con l'intenzione di non influenzare i ragazzi, abbiamo preferito non dichiarare subito che siamo architetti e abbiamo rotto il ghiaccio proiettando su una lavagna interattiva delle immagini di oggetti di varia natura progettati da architetti.

Man mano che le immagini scorrevano abbiamo raccolto le loro opinioni e abbiamo puntato il focus sulle aspirazioni che potevano aver avuto gli autori degli oggetti presentati e aperto il dibattito su quale potesse essere la loro reale formazione. Il nostro obiettivo – facendo il parallelo con le esperienze dei progettisti citati - è stato quello di fare emergere una riflessione sulle aspirazioni personali e sulla possibilità di realizzarle, favoriti o no dal percorso di istruzione obbligatoria intrapreso. I ragazzi, piacevolmente meravigliati del fatto che gli architetti possano avere le più svariate competenze e sensibilità, hanno riflettuto sulla possibilità di fare qualcosa di diverso e di più

aderente al mondo interiore anche dopo la scuola frequentata.

Nel secondo incontro abbiamo presentato una serie di oggetti che i ragazzi hanno riconosciuto subito come "oggetti di design progettati sicuramente dagli architetti". Anche in questo caso la nostra idea era quella di destabilizzarli rispetto a ciò che poteva essere ovvio ed invece andava indagato un po' più attentamente attraverso lo scambio relazionale tra tutti i componenti del gruppo. Gli oggetti erano quelli progettati da designer anonimi (quasi mai architetti) che avevano semplicemente inteso risolvere un problema. I ragazzi stessi hanno concluso che probabilmente gli oggetti meglio riusciti erano quelli realizzati da persone che avevano agito più compiutamente in seno alla propria aspirazione.

L'obiettivo della giornata è stato quello di ventilare la possibilità che qualsiasi azione possa essere



una frase o un disegno che raccontasse la propria aspirazione personale o una competenza, anche soltanto attraverso una parola.

I ragazzi, raccontando tutto ciò che riguardava le proprie competenze ed aspirazioni, si sono trasformati in insegnanti per i compagni e per noi tutor, invitandoci, inoltre, ad andarli a trovare nei loro luoghi di vita fuori dalla scuola.

Prima del quarto incontro, con un messaggio inviato a tutti, abbiamo chiesto di fotografare nel percorso casa-scuola qualcosa che fosse ben fatta o qualcosa, a loro giudizio, che andasse migliorata. Ci è stata restituita una osservazione del paesaggio ed una riflessione sull'esistente che ha permesso l'innesto di un dialogo – poi in presenza - sulla città ed i suoi abitanti, sulla scuola e sui cambiamenti. "La città è un bene pubblico, le persone e i cittadini sono 'importanti'. Noi siamo importanti". Questa, in nuce, la loro idea di comunità educante che contiene l'idea di educazione e insegnamento, ed una emozionante riflessione sulla città che, ai loro occhi, è un luogo di incontro, di aggregazione, socializzazione.



lecita purché risponda ad un desiderio profondo di realizzazione. Quindi, abbiamo chiesto a loro di risolvere un problema, con qualunque mezzo fosse a loro congeniale: scrittura, disegno, fotografia, aprendo una chat di gruppo in cui i ragazzi hanno potuto inviare il loro "contributo" che sarebbe stato commentato insieme nell'incontro successivo. Nel terzo incontro abbiamo aperto un focus su tre personaggi noti, proiettando stralci di rassegna stampa in cui se ne elogiano doti e fama, chiedendo ai ragazzi di immaginare quale possa essere stata la chiave del loro successo. Sono emerse tre parole chiave (idea, comunicazione e immagine) che secondo i ragazzi hanno rappresentato la spinta motivazionale per ciascuno dei personaggi presentati. L'ultima parte della giornata è stata dedicata ad un "gioco collettivo" grazie ad una scatola di cartone da montare e da riempiere con



**ORDINE ARCHITETTI PPC LECCE**

/

**IISS PRESTA COLUMELLA  
ISTITUTO TECNICO AGRARIO**

/

Danilo Rosario Pastore (referente dell'Ordine), Aurora Riga (tutor), Stefania Melandri (tutor insegnante), classe 4°. In collaborazione con Comune e Provincia di Lecce



# Abitare



PER FARE UN PERCORSO SUGLI ALBERI È  
LA PROTEZIONE DELLE PERSONE CON IMPIANTI  
E CARRUCOLE PER LA SICUREZZA CI SONO  
PERCORSI:

**NERO:** È IL PIÙ IMPEGNAVITO E METTE ALLA  
ACROBATICA SERVONO ALMENO 12 ANNI  
E MASSIMO 120 Kg DI PESO

**ROSSO:** È MENO DIFFICILE DELLA NERA  
E DIVERTIMENTO PER IMPARARE A COMBINARE  
LIMITI E SUPERARLI, SERVONO MINIMO 6 ANNI

**BLU:** MOLTO DIVERTENTI E SERVONO 3/5 ANNI  
CON LO SPORT E L'ALTEZZA DI 6 M, SERVONO  
E 130 CM DI ALTEZZA

**VERDE:** PER I PIÙ PICCOLI QUESTI PERCORSI  
TUTTI AD UNA ALTEZZA DI 2-3 METRI. SERVONO  
120 CM DI ALTEZZA!

**ARANCIONE:** PERCORSI FACILI E DIVERTIMENTI  
DI ALTEZZA, SERVONO MINIMO 6 ANNI, NIENTE  
PESO MASSIMO DI 100 KG

**GRIGIO:** SONO I PIÙ FACILI AD 1 METRO  
3/5 ANNI CON PIÙ 100 CM DI ALTEZZA



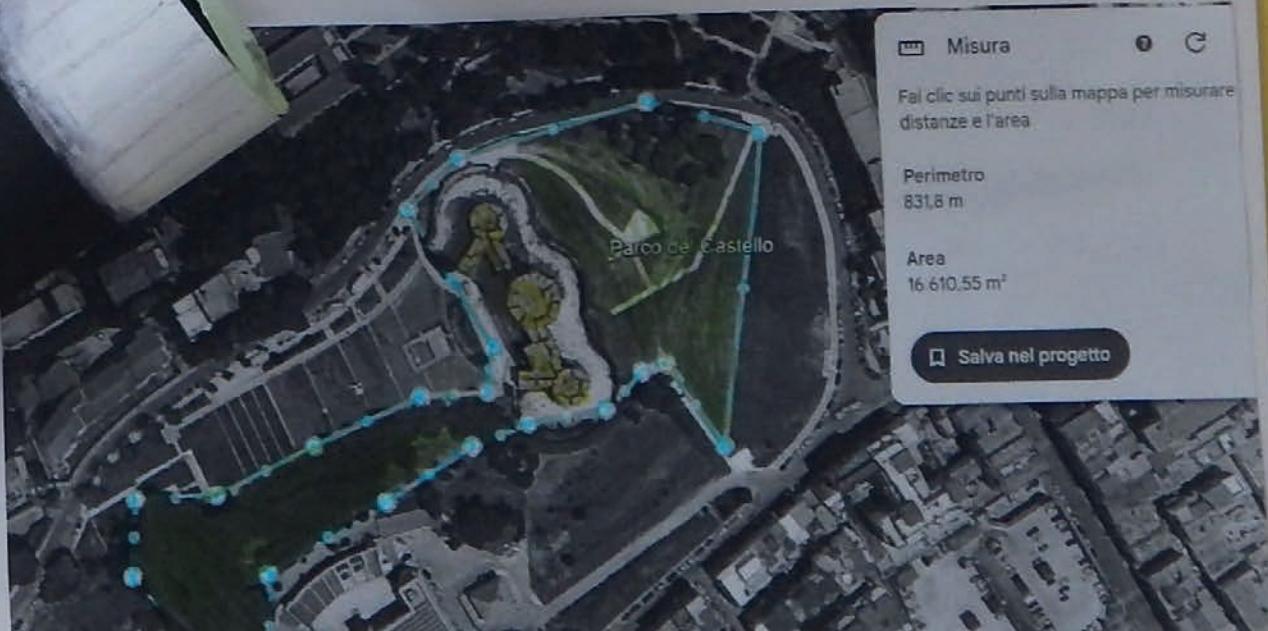
Tota

can



Gloria  
Raffaele  
Martina

# MATERA / RI-ABITIAMO IL QUARTIERE



Il progetto si inserisce nel quadro più ampio dell'iniziativa "Attivare comunità educanti", che mira a creare un dialogo attivo tra scuola e territorio, favorendo processi di rigenerazione urbana che partano dall'educazione e dalla partecipazione dei più giovani. In un'epoca caratterizzata da rapidi cambiamenti e trasformazioni sociali, l'idea di fondo è che la scuola debba ampliare il proprio ruolo tradizionale, diventando non solo un luogo di apprendimento accademico, ma anche un catalizzatore di cambiamento e sviluppo sociale. Questo nuovo approccio educativo si fonda sulla consapevolezza che solo attraverso la partecipazione attiva e il coinvolgimento diretto dei giovani, della comunità scolastica e di tutti i cittadini, si possa stimolare una vera rigenerazione del tessuto urbano. Gli attori coinvolti sono stati chiamati a cooperare per individuare le esigenze del territorio e proporre soluzioni concrete. Oltre agli studenti e agli insegnanti, l'iniziativa ha coinvolto anche l'Amministrazione comunale, associazioni locali e figure professionali che operano nella sfera dell'educazione e dell'urbanistica. Questa sinergia ha permesso di attivare percorsi inclusivi in grado di rispondere a bisogni specifici, ma anche di innescare un senso di responsabilità condivisa. È emerso quanto sia cruciale un approccio che valorizzi l'interazione tra diverse prospettive e competenze, perché solo in questo modo è possibile interpretare e rispondere in maniera efficace alle esigenze reali di un territorio. Tra le strategie adottate, quelle che hanno dato i frutti più tangibili sono state quelle improntate alla cooperazione e al dialogo. Gli studenti hanno partecipato a laboratori partecipativi, incontri e interventi diretti sul territorio, sviluppando una comprensione più profonda della realtà urbana e delle sfide che essa comporta. Questi laboratori, oltre a offrire un'esperienza pratica, hanno avuto il merito di stimolare nei giovani la capacità di pensiero critico e l'autonomia decisionale. La partecipazione attiva non solo ha permesso di tradurre le idee in azioni concrete, ma ha anche rafforzato

l'empatia e la consapevolezza dei ragazzi rispetto alle dinamiche sociali e ambientali che plasmano il loro contesto di vita. Dal punto di vista educativo, il progetto ha sottolineato l'importanza di un approccio che integri l'apprendimento teorico con la partecipazione attiva alla vita comunitaria. Questo metodo si è rivelato essere estremamente efficace nel promuovere un concetto di "comunità educante" che va oltre i confini delle aule scolastiche e si estende alla città. La "comunità educante" si è quindi dimostrata un concetto dinamico e flessibile, in cui ogni attore sociale è parte di un processo educativo continuo e condiviso. Tale approccio ha consentito agli studenti di percepire il loro percorso scolastico come una esperienza più ampia, volta non solo all'apprendimento personale, ma anche alla crescita collettiva e alla valorizzazione del territorio.



Il progetto si propone come una base solida da cui partire per nuove esplorazioni e per affrontare tematiche cruciali quali la sostenibilità urbana, l'inclusione sociale e l'innovazione educativa. Il lavoro svolto rappresenta non solo un modello virtuoso di partecipazione civica, ma anche un patrimonio di conoscenze e di idee che può essere sfruttato per orientare la pianificazione e la gestione della città.

L'esperienza maturata è stata consegnata all'Amministrazione Comunale, che si è impegnata pubblicamente a trasformare questo progetto in un modello strutturale di partecipazione civica. L'obiettivo è rendere il progetto non solo un esempio virtuoso di coinvolgimento della comunità, ma anche un supporto concreto per la pianificazione e il governo della città. In questo senso, l'iniziativa rappresenta un punto di partenza per una politica di inclusione e di dialogo tra amministrazione e cittadini, capace di valorizzare il ruolo delle scuole come laboratori di innovazione sociale e di costruzione della consapevolezza civica.



Gli studenti hanno sperimentato direttamente come l'educazione possa essere un potente strumento per affrontare sfide sociali e ambientali e per rafforzare il senso di appartenenza alla comunità. Questa esperienza ha lasciato un segno tangibile nella percezione della comunità educante, che si è arricchita e trasformata. La partecipazione attiva dei giovani e il loro impegno nel progetto hanno dimostrato come, attraverso il coinvolgimento diretto e la collaborazione con diversi attori sociali, sia possibile arricchire l'esperienza educativa e sviluppare un senso di responsabilità verso il bene comune. Gli studenti hanno potuto constatare che i loro contributi sono stati apprezzati e valorizzati, il che ha rafforzato in loro la motivazione a impegnarsi per il miglioramento del territorio.

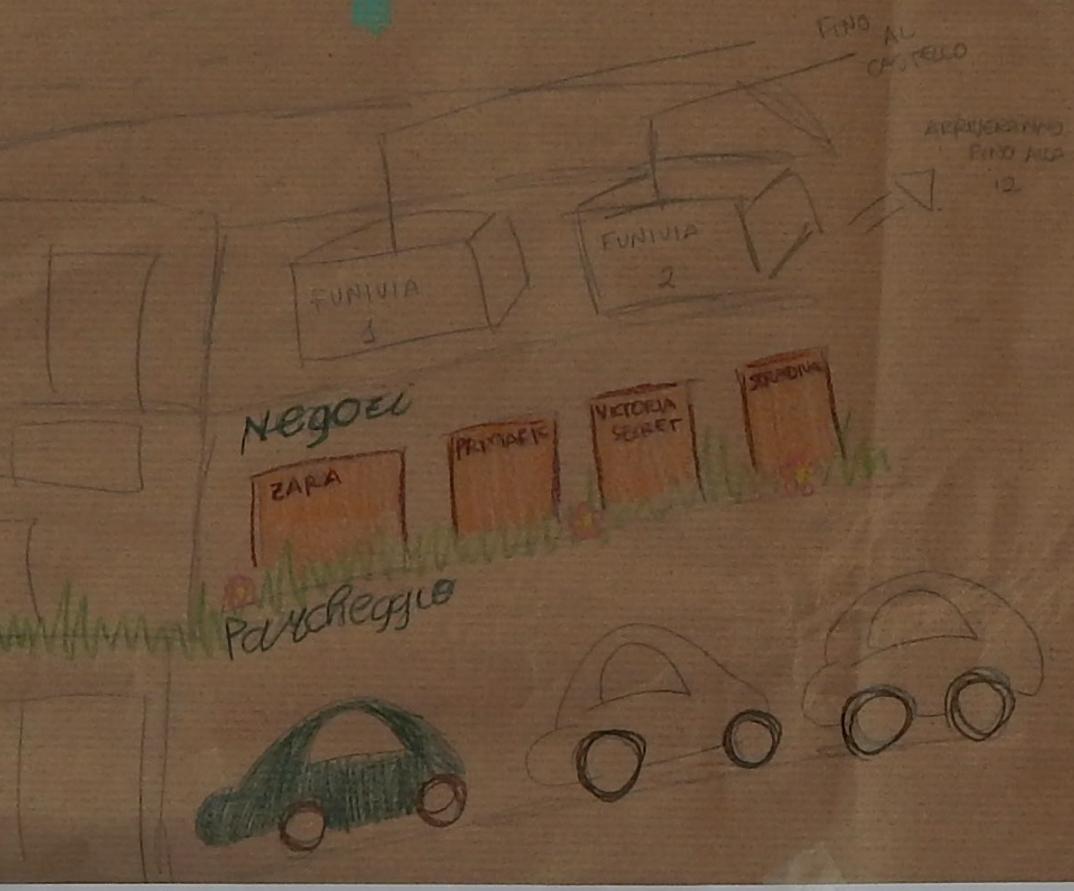


**ORDINE ARCHITETTI PPC MATERA**  
 /  
**IC MINOZZI-FESTA, SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO**  
 /  
**Antonello Capodiferro (referente dell'Ordine), Marica Paolicelli (tutor), Alessandro Dragone (tutor insegnante), classi 1C, 2A, 2C, 2E.**  
**In collaborazione con il Comune di Matera**

# Centro Pareggio

INFO

PERIMETRO  
AREA = 3,186

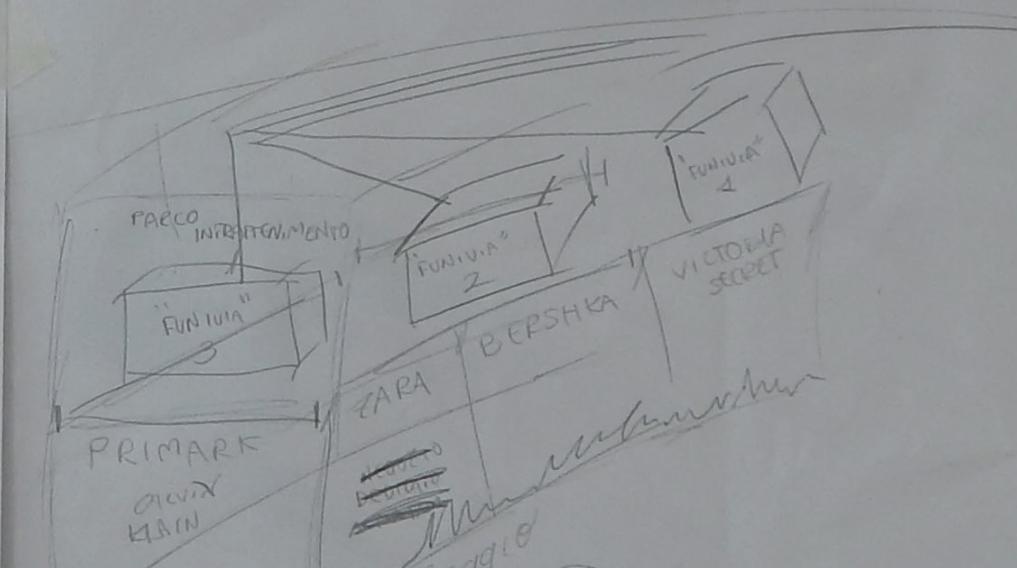


ABBIAMO IN MENTE DI METTERE UN "PARCO COMMERCIALE" OVVERO UN CENTRO COMMERCIALE CON UN PARCO DIVERTIMENTI ALL'ULTIMO PIANO, CHE PORTERA' FINO AL COTTELLO.

IL CENTRO COMMERCIALE E' UN LUOGO DOVE LE PERSONE E LE FAMIGLIE SI DIVERTISCONO E PASSANO IL TEMPO.



PERIMETRO  
219,88  
AREA  
2,197,78  
5661,03







MODENA /  
COSTRUIRE UN  
MONDO CON  
GLI ANIMALI

Una comunità educante è una comunità che sa riconoscere le differenze e si pone domande che danno un senso alla diversità.

Quando si parla di ecologia oggi si parla del rapporto che esiste tra l'essere umano e tutto quello che è diverso dall'essere umano ma si trova a convivere con l'umano.

La prima differenza - a volte netta a volte molto labile - è quella tra noi, umani troppo umani, e loro, animali veri animali.

Noi con le nostre pulsioni e i nostri dubbi o desideri a volte difficili da decifrare e loro con i loro istinti e le loro meravigliose certezze.

L'etologia (studio del comportamento animale) si fonda sull'ethos che è l'essenza dell'etica.

Attivare una comunità educante vuol dire imparare a immaginare innanzitutto questa necessaria convivenza tra l'umano e l'animale e la loro importante reciprocità.

Rivolgerci alle scuole dell'infanzia, a bimbe e bimbi tra i tre e i cinque anni, ci è sembrato il modo più spontaneo per cominciare a costruire un mondo con il regno degli animali/animati e la loro differenza. Perché essere educati a quell'età vuol dire anche imparare ad educare e educarci sempre e di nuovo come se fosse la prima volta – ponendoci quegli interrogativi radicali che bimbe e bimbi non hanno paura di sollevare sia gioiosamente che provocatoriamente.

"Pensa ad un animale. Pensa alla sua casa. Dove desidera vivere? Come vorrebbe vivere con te e con gli altri? Puoi descrivermelo, disegnarlo, raccontarmelo?..."

Educare è innanzitutto educare al sentimento: educare a sentire che ci sono cose importanti che meritano attenzione e non dovrebbero essere abbandonate all'indifferenza, al "dato per scontato".

Il rapporto tra essere umano e animali è sempre stato importantissimo ed estremamente complesso. Tutti vorremmo che si instaurasse un giusto equilibrio, ma ogni cultura del mondo deve pensare a questo equilibrio in un modo diverso.

Quanti animali intorno a noi?

Come si trovano gli animali nelle case, nelle città, nei parchi e nei paesaggi che gli umani costruiscono e "antropizzano"?

Quali animali vengono esclusi e quali invece vengono accolti o invitati, quali animali grandi e piccoli risultano indispensabili per la nostra stessa vita?

Possiamo immedesimarci negli animali?

Come possiamo convivere e costruire un mondo insieme?

Come accoglierli o respingerli o conservare il loro habitat naturale?

Forse che gli animali ci chiedono un'architettura fatta di case, città e paesaggi diversi?

Quale spazio costruito secondo voi piacerebbe agli animali?



Abbiamo imparato tanto da loro e loro hanno imparato a pensare l'architettura partendo dall'essere animale/animato. Bimbe e bimbi, hanno imparato a pensare, a fantasticare insieme a noi come costruire uno spazio insieme a ciò che noi sentiamo come diverso da noi.

Speriamo di poter continuare in futuro questo progetto. Il comune ci chiede di continuare anche con scuole primarie. Sarebbe bello invitare ragazz\* delle scuole superiori che si incontrano e creano laboratori con le scuole dell'infanzia con la nostra coordinazione (una triangolazione tra architett\*, ragazz\* e bambin\* in un intreccio educativo per Costruire un Mondo con gli Animali) Vorremmo organizzare un convegno internazionale sul tema "Architettura dell'Intelligenza Animale"

E poi magari in futuro "Architettura dell'Intelligenza Vegetale".



Partendo da queste semplici domande abbiamo introdotto bambine e bambini al SENTIMENTO PER LO SPAZIO COSTRUITO da condividere con gli animali.

Per andare incontro alle richieste dal Comune abbiamo lavorato con tre diverse classi di tre diverse scuole dell'infanzia. L'esuberanza delle bimbe e dei bimbi, la diversità degli approcci didattici delle educatrici, la brevità e l'intensità degli incontri (tre incontri di tre ore per ogni scuola – per un totale di nove incontri diretti con più di venti bimb\* per volta - oltre a tutti gli incontri di preparazione tra di noi e con le educatrici) non ci hanno permesso di giungere a risultati omogenei. Poco di visibile – molto di immaginato e fantastico insieme. Anzi, i risultati sono estranianti e forse è giusto che siano così.



ORDINE ARCHITETTI PPC MODENA

/

SCUOLE DELL'INFANZIA CIMABUE,  
SIMONAZZI, LIPPI-PARMIGIANINO

/

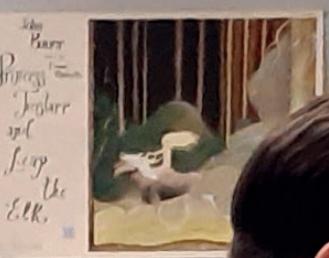
Sofia Cattinari (referente dell'Ordine),  
Claudio Sgarbi, Patrizia Vescovini  
(tutor), 3 classi.

In collaborazione con Fondazione  
OA Modena, Comune di Modena -  
Settore Istruzione IC6, Fondazione  
Cresci@mo



# PADOVA / PADOVA VERDE VIVA





The  
Part  
Project  
Troll  
and  
Lay  
the  
ELK.

ESS WHO'S BA

AGAIN

SS WHO'S BA

SS WHO'S BA

WHO'S BA

A person in a light brown sweater pointing at a display.

A woman in a tan blazer and glasses looking down at the display.

A man in a grey sweater and glasses looking down at the display.



Il progetto della VI edizione di *Abitare il Paese* è stato per noi la sintesi di un percorso biennale, che ha coinvolto numerosi studenti nelle varie fasi del progetto, studenti provenienti da più scuole, supportati dai tutor delle due edizioni e da numerose altre figure.

La capacità di far rete, anche con la creazione di percorsi di attivazione nell'ambito dei patti educativi, e le modalità di attivazione di tutti i soggetti della comunità educante nel suo complesso sono tra i temi più significativi che meritano di essere ancora approfonditi.

Ricchissimi i contributi e il supporto offerto che ha permesso di centrare l'obiettivo, per noi estremamente importante dal punto di vista educativo, di arrivare a far sì che il lavoro prodotto dai ragazzi trovasse sintesi proprio grazie alla realizzazione del progetto stesso.

I ragazzi hanno imparato che il loro lavoro può contare, e può arrivare ad incidere sul contesto, urbano in questo caso, ma anche e soprattutto sociale e culturale.

In questi ultimi cinque anni le scuole hanno avuto un ruolo importante nel contribuire a realizzare progetti e attività nel territorio padovano dell'Arcella, e in particolare in un'area verdeposta al centro del quartiere.

La significatività maggiore del lavoro fatto con le scuole è legata alla presa di coscienza da parte dei ragazzi del valore e delle potenzialità dell'area, e soprattutto all'importanza del loro poter essere soggetti attivi nell'ambito del processo partecipativo che sta alla base delle modificazioni territoriali, nella fattispecie con interventi di rigenerazione vera e propria.

Quattro scuole hanno lavorato insieme in questi anni: l'Istituto G. Valle, il Liceo scientifico E. Curiel, il Liceo artistico A. Modigliani e la Formazione Professionale Enaip Veneto, portando ognuna il proprio contributo con un proprio bagaglio tecnico, e soprattutto con un atteggiamento estremamente carico di partecipazione ed entusiasmo nei confronti di questa esperienza.

Il percorso, iniziato già una decina di anni fa con esperienze di esplorazione urbana e restituzione attraverso fotografie e video dei percorsi conoscitivi fatti da parte degli studenti, ha portato, tra le altre attività, a realizzare e installare nell'area delle pedane studiate dagli studenti e realizzate su loro progetto per ospitare attività di vario genere, dalla danza alla musica, alla meditazione e alla presentazione di libri.

Il percorso è diventato oggetto di un ulteriore approfondimento proprio con questa edizione di *Abitare il Paese*, che ha visto concretizzarsi l'impegno degli studenti attraverso una serie di incontri con l'amministrazione pubblica, la consultazione di quartiere, la rete di scuole, e in generale quella che è la comunità educante nel suo complesso.



Tra queste sono da citare WoW, Wall of Wonder, che ha realizzato ed installato uno spazio espositivo con delle cornici dedicate a mostre di "arte dal basso", aperte alle scuole ed alle associazioni, che si propone come un ulteriore sviluppo del percorso, fino ad oggi intrapreso, di ampio respiro: sette scuole superiori di Padova coinvolte tramite un questionario elaborato da Marco Zago (sociologo specializzato su queste tematiche) e, a seguire, cinque differenti focus group che hanno permesso di incontrare ed ascoltare le esigenze di cinque diverse categorie di stakeholders.

Un percorso di ascolto completo divenuto la base di un corso di progettazione portato avanti da tre architetti docenti nelle scuole partners, che ha trovato il suo momento principe in un Hackathon specifico coinvolgendo oltre 60 studenti, diversi professionisti e docenti universitari, con una giuria composta da assessori del Comune di Padova, dirigenti scolastici e architetti libero professionisti. Dalle sei proposte emerse durante l'Hackathon è nato un percorso di sintesi che ha generato il progetto qui presentato.



Il progetto si è rivelato sin da subito un'esperienza significativa, tanto da essere presentato come una delle buone pratiche a livello nazionale in alcuni convegni e presentazioni da parte del Ministero: il "caso Arcella" è stato presentato e discusso in un consenso ampio e qualificato, diventando un riferimento per il lavoro di altre città. Scholè infine, un progetto quadriennale a contrasto della dispersione scolastica finanziato in maniera significativa dalla Fondazione "Con i bambini", tra le numerose attività al suo interno ha dedicato una parte significativa ad un percorso di lettura e conoscenza del contesto urbano, per arrivare alla progettazione di un intervento sul territorio, stanziando un budget di circa 30.000 euro per la realizzazione di quanto ideato direttamente proprio in questa area.



**ORDINE ARCHITETTI PPC PADOVA**

/

**LICEO ARTISTICO STATALE A. MODIGLIANI**

/

**Andrea Sarno (referente dell'Ordine).**

**Raffaele Barion (tutor), Dante Cacco**

**(tutor insegnante), Domenico Franzan**

**(insegnante), classi III, IV, V superiore.**

**In collaborazione con Comune di**

**Padova, IIS G. Valle, Liceo Scientifico**

**Curiel, ENAIP**





# PESARO / DALLA SCUOLA AL VIVAIO

Alla scienza dell'educazione, alla pedagogia e alla scuola spetta il compito di coltivare il soggetto nella sua umanità e unicità. Per la ricerca educativa contemporanea proprio la cura di sé è fondamentale paradigma formativo, che è un processo auto-formativo di cui ciascuno deve essere sempre più consapevole e attento gestore.

Tra gli strumenti per formare l'uomo complesso, aperto e planetario del XXI secolo, per fare in modo che ogni individuo sia guida di sé stesso e coltivi la propria interiorità, sono veicoli privilegiati la creatività, l'arte, la natura.

In quest'ottica si sviluppa il progetto. La creatività come conoscenza di sé e dell'altro si pone la finalità di rispondere ai bisogni educativi sempre più pressanti che emergono nella società complessa contemporanea, dove la scuola nel trasmettere i saperi disciplinari, deve formare l'individuo nel suo complesso, educandolo ai valori e alle buone relazioni con il prossimo e con l'ambiente.

Individuare e far propri strumenti concettuali ed emozionali, sviluppare il pensiero e le capacità creative per rispondere alle domande *Chi sono? Come mi relaziono con l'altro essere vivente, sia esso uomo, animale, pianta o paesaggio?* costituisce la finalità ultima e il significato della proposta. Il progetto, principalmente improntato sullo sviluppo della creatività e sull'affinamento della sensibilità dell'alunno è interdisciplinare, poiché investendo diversi ambiti di conoscenza stimola possibili approfondimenti.

Gli obiettivi generali del progetto sono: educare alla cura di sé e all'inclusione dell'altro attraverso l'atto creativo. Educare all'ascolto e alla percezione di sé e dell'altro; sollecitare l'attività creativa individuale e di gruppo; sensibilizzare l'alunno al rispetto del confine tra me e l'altro; promuovere l'accoglienza e l'ospitalità; prendere consapevolezza e facilitare il miglioramento del rapporto uomo-natura

Il metodo *oservo, sento, immagino, trasformo e creo*, ha quale finalità didattico - educativa lo sviluppo dell'io creativo e la stimolazione dell'immaginazione attraverso l'osservazione, la conoscenza, la riflessione, la creazione e il gioco nell'ambito dell'ambiente vegetale.



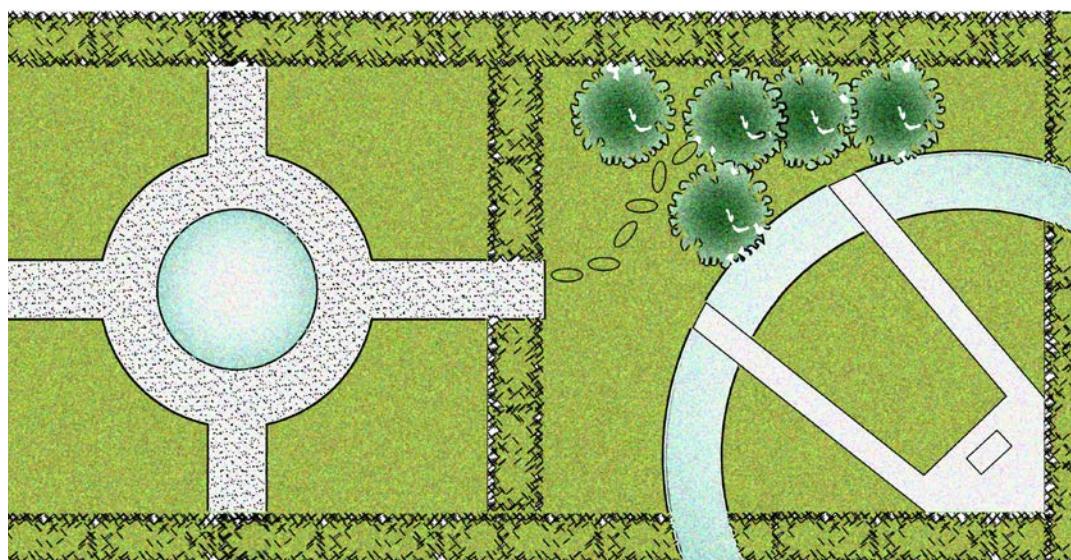
Le piante meglio di qualsiasi altra forma di vita esprimono la creazione del nostro mondo perché "sono loro a fare il mondo".

Attraverso di loro è possibile riconoscere l'atto creativo, e l'immaginazione è lo strumento per vedere la realtà delle cose.

La metodologia di lavoro e di insegnamento ha previsto lavori di gruppo e individuali, didattica in presenza e attività di laboratorio.

La natura rappresenta il contesto nel quale si svolgono prevalentemente le attività.

La natura è la location per il conseguimento degli obiettivi, dove viene condotta l'esplorazione del mondo vegetale nei diversi ambienti naturali (giardino, parco, vivaio e territorio) al fine di stimolare la conoscenza e analisi del linguaggio della natura e delle sue leggi, delle fasi del processo creativo nel mondo vegetale con riferimento non da ultimo a quello dell'evoluzione del nostro sistema solare.



ORDINE ARCHITETTI PPC PESARO

/

IC A. GANDIGLIO DI FANO (PU)  
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO  
GRADO

/

Elsa Campolucci (referente dell'Ordine),  
Silvia Caringi (tutor), Athos Salucci  
(dirigente scolastico), Lorena Calibani,  
Francesca Tiziana Filonzi e Roberto  
Gerboni (insegnanti), classi 1°, 2°, 3°. In  
collaborazione con Vivai Ugguggioni di  
Fano



PESCARA  
/  
GLI SPAZI  
FAVORISCONO  
ESPERIENZE, LE  
AZIONI GENERANO  
COMUNITÀ!

L'idea progettuale nasce con l'intenzione di chiudere un percorso iniziato due anni fa.

Dopo l'evento della pandemia mondiale, gli studenti e le studentesse che abbiamo incontrato hanno sentito l'esigenza di riflettere sul ruolo della scuola e i suoi spazi.

I ragazzi hanno ipotizzato una scuola diversa, che sappia traslarsi fuori dalle mura che la racchiude per contaminare lo spazio esterno.

"Una scuola che si fa fuori dalla scuola". Il territorio, la città, un quartiere possono diventare aule di un apprendimento significativo e partecipativo. La scuola diventa, allora, il luogo privilegiato per la formazione di futuri cittadini consapevoli e responsabili.

Gli studenti hanno immaginato aule urbane dislocate sulla spiaggia, in parchi cittadini o nel cortile della propria scuola. Dentro questi nuovi spazi è possibile anche apprendere altre discipline differenti da quelle che oggi stanno studiando.

Dal teatro al volontariato ecologico, dalla cura per sé stessi e per gli altri all'attivismo.

Ma con chi poter fare tutto ciò? Gli studenti hanno pensato che oltre ai propri insegnanti, ci fossero anche delle figure esterne di supporto come portatori di nuove conoscenze ed esperienze. *Fare esperienza* è forse la parola che più di tutte racchiude le ultime tre edizioni di *Abitare il Paese*. Fare esperienze con gli altri, desiderare il confronto tra studenti, con i docenti, con i professionisti, con le associazioni, con il territorio.

Ogni relazione può contribuire a generare una comunità educante. Una comunità che, come è stato sintetizzato dagli studenti, abbia passione, sappia condividere valori importanti per il bene comune, che sappia trasmettere ed apprezzare i talenti, che supporti l'altro nella sua crescita e realizzazione.

Nella prima parte dell'anno gli studenti della classe 5G hanno riflettuto su quanto emerso dalle scorse annualità, organizzando due pomeriggi intensivi, aperti a tutta la popolazione scolastica, con l'obiettivo di rendere gli spazi come aule e palestra come gli spazi di esperienze, sperimentando quello che secondo loro dovrebbe essere una comunità educante. Questo invito è stato raccolto dalla classe 3C che ha partecipato attivamente

ai laboratori organizzati prendendo il testimone nel continuare il Progetto nell'Istituto. Sono stati organizzati quattro laboratori condotti da professionisti e associazioni del territorio con il contributo di docenti e tutor architetti interni ed esterni.

#### *Abitare con passione*

(*Cosa ti motiva?*)

*A cura del dott. Alessandro Maturo*

La motivazione è il motore per fare tutto! Per realizzare i propri sogni, per costruire una comunità, per agire con passione... è fondamentale l'impegno ma senza la motivazione non si riescono a vedere con chiarezza gli obiettivi che abbiamo davanti. Gli studenti hanno sperimentato quanto fossero motivati e come alimentare quotidianamente questo processo riflettendo sulle proprie scelte future. I luoghi devono appassionare, motivare al miglioramento e all'azione.

#### *Abitare con gli altri*

(*Relazione voce del verbo comunicare*)

*A cura della psicologa Chiara Maddalena*

Attraverso attività dinamiche come piccole scenette o testi/riposte da elaborare in gruppo, gli studenti hanno capito l'importanza del comuni-



Gli studenti attraverso tecniche di rilassamento e teatrali hanno sperimentato cosa voglia dire "abitare sé stessi", come acquisire consapevolezza del momento presente e dell'unicità che portano dentro. Sentirsi per farsi sentire.

Gli spazi devono favorire la conoscenza di sé stessi e di una comunità, aiutando ognuno a sentirsi autentico e libero senza giudizio.

Nella seconda parte dell'anno scolastico, con gli studenti della 3C, il focus si è spostato verso il territorio e la città di Pescara. Gli studenti hanno individuato dei luoghi della città a cui sono particolarmente legati o che frequentano e hanno analizzato alcune problematiche riscontrate perché in uno stato di degrado o di difficile fruizione. Gli studenti e le studentesse, divisi in quattro gruppi, hanno ipotizzato possibili scenari sui luoghi individuati, pensando a nuove funzioni e nuovi aspetti architettonici.

Gli interventi di riqualificazione e rigenerazione possono essere attuati proprio con l'aiuto di una comunità educante (docenti, studenti, associazioni, etc. da loro individuate). I luoghi scelti dagli studenti riguardano sia gli spazi scolastici come la biblioteca ma anche vuoti urbani o parchi cittadini. Riqualificare spazi per attivare esperienze e generare comunità.



care e come farlo nel migliore dei modi per poter instaurare delle relazioni significative che sono alla base di una comunità che vuol essere educante e generativa. Per questo ogni spazio, da quello costruito o quello naturale, deve essere progettato fin da subito tenendo in considerazione le relazioni tra i suoi fruitori.

#### *Abitare le differenze*

(*Diverso da chi?*)

*A cura dell'Associazione On the Road di Pescara*

Attraverso il confronto con un operatore dell'associazione, gli studenti hanno ascoltato con interesse le storie di tanti e sull'importanza dell'accoglienza e come incontrare l'altro nelle differenze. Una comunità, per essere educante, deve far sì che ogni suo componente parteci allo sviluppo e realizzazione dell'altro. Spesso, quello che noi consideriamo non luoghi delle nostre città possono diventare case e rifugio per qualcun altro.

#### *Abitare sé stessi*

(*Meglio scalzi che mai*)

*A cura dell'attore Alessandro Tessitore*

Sentire il proprio corpo, il proprio respiro e quello degli altri.



**ORDINE ARCHITETTI PPC PESCARA**

/

**LICEO SCIENTIFICO L. DA VINCI**

/

**Lorenzo Mischia (referente dell'Ordine), Antonio Pastucci (tutor), Tiziana Pezzella, Patrizia D'Alessandro (tutor insegnanti), classi 5G, 3C. In collaborazione con Chiara Maddalena (psicologa), Associazione di volontariato On the Road Pescara, Alessandro Maturo (training & coaching for leaders), Alessio Tessitore (Florian Metateatro)**

- 1) PER CHI VORRESTI CHE QUEL POSTO FOSSE CAMBIATO?
- 2) PERCHE' VORRESTI CHE QUEL POSTO FOSSE CAMBIATO
- 3) PERCHE' VORRESTI CAMBIARLO NEL MODO IN CUI PENSI



PRATO  
/  
ANGOLI  
DI CITTÀ

I ragazzi si sono resi conto quasi subito che la realizzazione del progetto fosse alquanto lontana dalla realtà dei fatti, per cui hanno deciso, con l'aiuto degli insegnanti, di formulare una sorta di manifesto che fosse uno slogan visivo da poter inserire nel contesto che avevano individuato come critico.

È stato fondamentale istruire i ragazzi in merito al processo di progettazione: la prassi formativa in generale tende a chiedere agli studenti di imparare dei concetti e ripeterli così come li hanno imparati, spesso senza richiesta di analisi critica. Una delle principali difficoltà per gli adolescenti è quella di immedesimarsi in un progetto astratto. Questo limite deriva dalla naturale inclinazione a cercare risposte concrete e immediate, mentre un progetto astratto richiede un salto mentale verso l'immaginazione e la proiezione di idee non ancora realizzate. Gli studenti si sono trovati quindi di fronte alla sfida di dover pensare fuori dagli schemi abituali, un processo non immediato e che ha richiesto un continuo incoraggiamento da parte degli insegnanti.

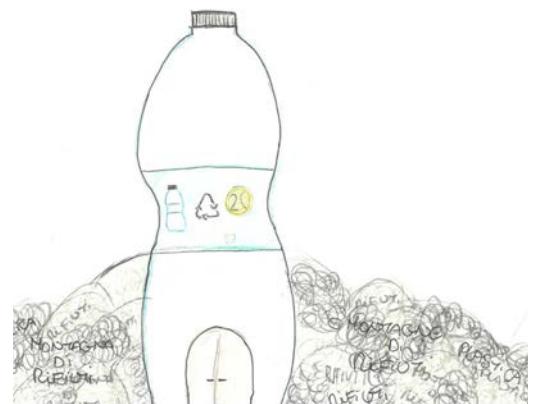
Per questo motivo si è reso necessario un periodo di training progettuale formato da lezioni riguardanti i movimenti storici del design, in particolare quelli degli anni '80 del XX secolo, per insegnare ai ragazzi come partire da un problema strutturale per arrivare a formulare delle ipotesi di soluzione e poi a ragionare e confrontarsi in gruppo sull'attuazione e sulle probabilità di successo dell'idea. Questo tipo di approccio non solo ha permesso agli studenti di acquisire competenze tecniche fondamentali, ma ha anche stimolato la loro capacità di pensiero critico e creativo.

In effetti, la capacità di analizzare un problema da diverse angolazioni e di lavorare collaborativamente verso una soluzione è una competenza preziosa che va oltre il contesto scolastico e si rivela essenziale anche nella vita quotidiana e nel futuro professionale dei ragazzi.

Un aspetto importante del progetto è stato anche l'apprendimento della storia del design.

Attraverso lezioni dedicate, gli studenti hanno potuto comprendere l'evoluzione del design e come questo abbia influenzato diversi aspetti della nostra società.

Gli insegnanti hanno guidato gli studenti attraverso un percorso di scoperta, insegnando loro come scomporre un problema complesso in elementi più gestibili e come sviluppare una soluzione passo dopo passo. Questo metodo ha aiutato i ragazzi a sentirsi più sicuri delle proprie capacità e a comprendere che anche le idee più semplici possono portare a grandi innovazioni se sviluppate con cura e attenzione. Grazie alla supervisione dei tutor, i ragazzi sono stati in grado di superare le difficoltà iniziali e di acquisire una maggiore fiducia nelle proprie capacità. L'insegnamento non si è limitato a trasmettere conoscenze tecniche, ma ha anche incoraggiato gli studenti a sviluppare le proprie idee e a esprimersi liberamente attraverso il design.



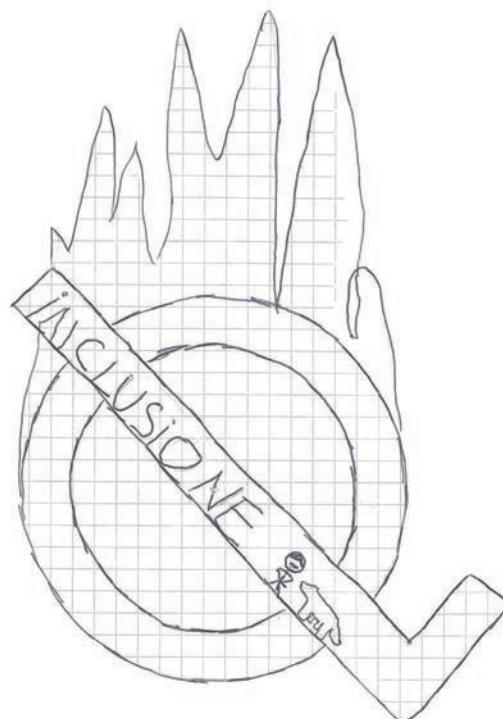
in modo oggettivo è fondamentale non solo per il successo accademico, ma anche per la crescita personale e professionale.

Durante la scuola secondaria di primo grado, gli studenti si trovano in una fase cruciale del loro sviluppo cognitivo e la capacità critica diventa un elemento chiave per aiutarli a navigare attraverso le complessità del mondo moderno.

Essere in grado di valutare le diverse opzioni, prendere decisioni informate e risolvere problemi in modo efficace sono competenze che avranno un impatto duraturo sulla loro vita.

In definitiva, il progetto ha rappresentato un'opportunità unica per gli studenti di ampliare i propri orizzonti e di sviluppare competenze che saranno utili in molteplici ambiti.

La combinazione di teoria e pratica, unita alla possibilità di lavorare in gruppo e di confrontarsi con i compagni, ha reso il processo di apprendimento stimolante e coinvolgente. Gli studenti hanno dimostrato grande impegno e determinazione, e i risultati ottenuti sono stati estremamente positivi, sia in termini di crescita personale che di capacità progettuali. Questo approccio innovativo all'insegnamento ha mostrato come sia possibile coniugare l'acquisizione di competenze tecniche con lo sviluppo del pensiero critico, preparando al meglio gli studenti per le sfide future.



Questa classe ha dovuto imparare da zero cosa significhi progettare, non aveva mai partecipato a un progetto di *Abitare il Paese* e non vi parteciperà ulteriormente poiché è uscita dal primo ciclo di istruzione.

Tuttavia, il know how acquisito può essere traslato alle nuove prime classi per impostare il lavoro di progettazione da zero in modo da avere più tempo da dedicare agli studenti e più tempo, nei tre anni della scuola secondaria di primo grado, per acquisire una capacità critica evoluta.

L'acquisizione della capacità critica è stata uno degli obiettivi principali di questo progetto.

La capacità di analizzare e valutare informazioni

**ORDINE ARCHITETTI PPC PRATO**

/

**IC CONVENEVOLI, SCUOLA SECON-**

**DARIA DI PRIMO GRADO**

/

**Eliseba Guarducci (referente dell'Or-**  
**dine), Alessandro Malvizzo (tutor),**  
**Jacopo Gori (tutor insegnante),**  
**Lorenzo Brilli (insegnante), classe 3A**



Sulla scia di una esperienza di ricerca e sperimentazione, condotta in aula in collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Prato, che ha visto la classe e il suo elaborato rappresentare l'Italia al UIA World Congress for Architects 2023 svoltosi a Copenaghen, quest'anno gli alunni e le alunne, cresciuti di un anno, si sono espressi in merito a "Cos'è la casa?" e "Cos'è il gioco?".

Questa seconda sollecitazione è diventata lo sfondo dell'attività dell'anno appena concluso ed è raccolta in un elaborato che documenta come si sia sviluppata l'esperienza formativa e educativa che ha coinvolto anche famiglie e genitori ed ha attraversato le discipline superando i confini dell'aula in attesa di trovare ancora una sua completa definizione prima di essere consegnata alla città di Prato.

Significativi gli obiettivi di carattere inclusivo che l'esperienza evidenzia come attività intergenerazionale, di partecipazione piena di ogni alunno/a con le proprie unicità messe a disposizione della classe, di dialogo collaborativo con soggetti territoriali e soprattutto in una conquista costante nel processo di apprendimento e di metacognizione, evidenziatosi nel momento dell'elaborazione della documentazione finale di classe.

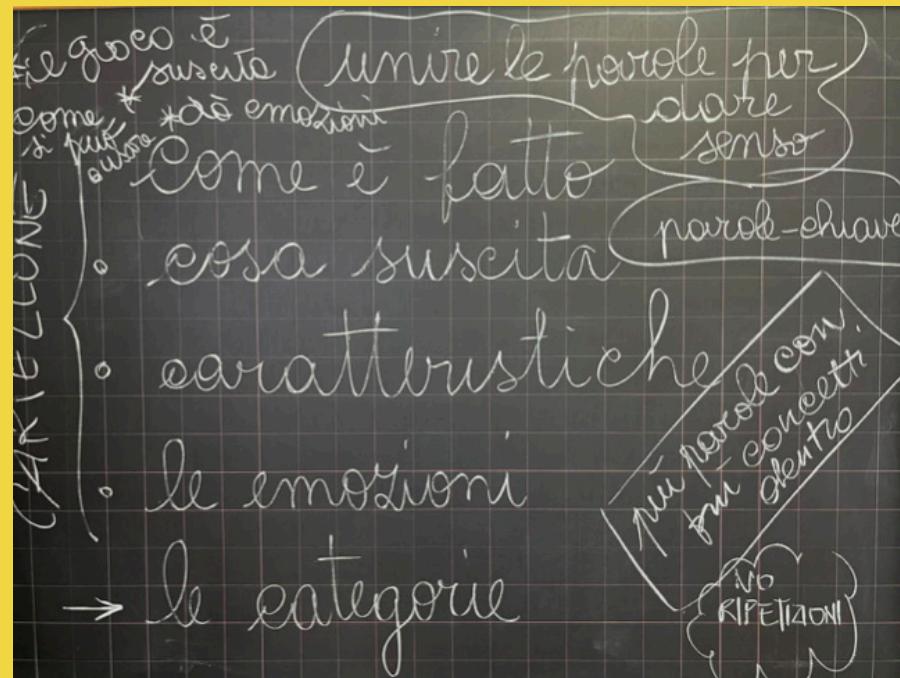
Il focus attorno al quale far nascere e raccogliere idee è stato "il gioco" una vera sfida da elaborare che dissolve le diversità per trattenere, di quest'ultime, la forza del proprio valore a vantaggio di "tutti noi" e per contribuire in modo concreto ed efficace alla costruzione della città "di ciascuno". Gli alunni insieme alle insegnanti hanno prima espresso ciascuno tramite un testo l'idea di "gioco" per poi leggerlo davanti alla classe e raccogliere le parole chiave e i concetti rappresentativi riunendoli in un unico loro grande "gioco per la città" da proporre a bambini, adulti e anziani.

I bambini di questa classe, che partecipano per il terzo anno ad *Abitare il Paese*, sono cresciuti insieme all'evoluzione del progetto stesso e hanno sviluppato in maniera sempre più consapevole il loro concetto di comunità educante. E noi insieme a loro. Sicuramente l'esperienza di comunità che vivono ogni giorno a scuola è per loro il primo esempio di socialità e di integrazione. Ed il gioco è senza dubbio la prima esperienza di comunità, con regole da rispettare, imprevisti da gestire e giocatori con diverse attitudini e peculiarità con i quali confrontarsi.

Il gioco insegna che non si vince sempre; che si può anche perdere, ma che questo deve essere visto come un momento di confronto e crescita non di sconfitta e disagio. Moltissime etnie diverse, origini e paesi differenti, lingue che si sovrappongono, trasformano e fondono.

La comunità educante diventa di anno in anno per loro l'approccio alla vita vera, alle differenze e alla comprensione di queste diversità. Tutti ingredienti fondamentali del gioco che hanno pensato e che hanno iniziato a sviluppare.

Ciascuno ha il suo posto, riconosciuto e riconoscibile, proprio come nei giochi, ma allo stesso tempo ogni "giocatore" è disposto a lasciare il proprio ruolo all'altro e prenderne un altro imparando la condivisione e l'empatia.



Obiettivo dei prossimi anni è proprio continuare questo percorso insieme, costruire questo Gioco e coinvolgere la città e nuovi attori nelle regole del gioco stesso. Questo terzo anno lo scambio di racconti, esperienze, giochi appunto antichi e moderni, ha allargato la comunità includendo anche le famiglie, la loro origine, la loro storia.

Questo si è concretizzato nel creare un mosaico di esperienze diverse che hanno insegnato ad accogliere ma anche a mediare e a trovare sempre una strada che porti alla collaborazione, che non sia interessata a individuare vincitori e vinti ma partecipanti attivi e appassionati.

Dobbiamo tutti ragionare con una visione aperta sul futuro, rivolta al cambiamento, dove la scuola insieme all'Ordine degli Architetti, si interroghi ponendo al centro della sua riflessione il processo di crescita e di apprendimento degli alunni/alunne e lo sviluppo del concetto di comunità educante di ciascuno.

Oltre ad intervenire sui contesti e sulle metodologie, si cerca di individuare nella ricerca e nella sperimentazione, accompagnate dall'interazione spontanea, la dimensione favorente l'apprendimento e il pieno sviluppo della persona e del suo senso critico.

È un percorso che non mira al prodotto e alle prestazioni ma tende a creare un intreccio di relazioni, per poi valicare i confini della scuola ed esprimersi nella dimensione più ampia della città. La città che, proprio come un grande e complesso "gioco" ha delle regole, dei partecipanti, delle dimensioni da seguire per riflettere e promuovere tempi e spazi che permettano a chiunque la viva di stare bene. La città che deve sempre più diventare come un grande spazio di "gioco", non soltanto implementando le aree adibite al gioco, ma lavorando insieme perché tutto lo spazio pubblico possa essere vissuto come spazio per "giocare".

ORDINE ARCHITETTI PPC PRATO

/

IC M. POLO

SCUOLA PRIMARIA C. GUASTI

/

Eliseba Guarducci (referente dell'Ordine), Alessandro Malvizzo (tutor), Jacopo Gori (tutor insegnante), Roberta Mimi, Laura Palmisani (insegnanti), classe 3C



RAVENNA  
/  
**FRAMMENTI  
FEMMINILI  
NELLO SPAZIO  
URBANO**





L'idea del progetto nasce dagli spazi urbani che l'Amministrazione comunale di Ravenna ha dedicato alle figure femminili che si sono distinte nella storia per meriti professionali culturali e politici; sono per lo più luoghi destinati a giardini, rotonde o spartitraffico. La ragione per la quale abbiamo deciso di fermare l'attenzione su questi spazi è data dal fatto che sono frammenti sparsi di città, a volte trascurati e lasciati a loro a stessi, che ricordano profili femminili senza però raccontarli, così da renderli nomi tra le migliaia di nomi della toponomastica urbana.

Il senso del progetto è quello di insegnare ai giovanissimi/e cittadini/e come rapportarsi con la propria città, con l'ambiente e con le cose e le persone che lo popolano. Quindi attraverso poche tracce dettate dal dialogo, il progetto ha cercato di stimolare la capacità di osservazione urbana così da sviluppare una forte capacità critica e la consapevolezza del luogo che si abita, sollecitando una riflessione sul concetto di cura e manutenzione (prendere per mano). Abbiamo rivolto l'attenzione anche a ciò che è piccolo, a ciò che a un primo impatto può sembrare solo uno scarto o uno spazio di risulta, e che invece è una parte fondamentale della nostra vita e della città. L'approccio è stato quello del dialogo alla pari e dell'ascolto; nessuna prevaricazione o imposizione da parte dei tutor che si sono limitati ad offrire agli alunni/e parole (comunità, città, spazio pubblico, educare, vedere, guardare, sentire, ascoltare, imparare, ambiente, divertirsi, paura, progetto, immagine) che potessero dare inizio al colloquio per poi lasciarlo andare liberamente. La lettura di alcuni brani di Fedor Dostoevskij, Wim Wenders, Gianni Rodari, Italo Calvino e Georgia O'Keeffe ha fatto sì che il dialogo fosse impostato in modo inusuale – con "libri da grandi" come li hanno definiti – suscitando nei ragazzi/e un senso di orgoglio e dignità che li ha resi liberi nell'espressione verbale ma anche progettuale. L'esordio con la lettura di "Un signore maturo con un orecchio acerbo" – figura nella quale si è

immedesimato il tutor dell'Ordine – è stato una sorpresa molto positiva che ha suscitato un senso di stupore di fronte alla disponibilità di essere ascoltati in quanto protagonisti del progetto. Il progetto si è concentrato sul valore della civitas per comprendere e accentuare il senso di appartenenza ad un luogo/città nel quale riconoscersi, aiutando così alunni/e provenienti da altre nazioni e culture a identificarsi con la loro nuova città. L'ambito di azione è stato quello degli obiettivi 3, 4, 5, 11, 13, 15 e 16 dell'Agenda 2030; un ambito che ha favorito la comprensione del significato di comunità educante. La riflessione sul significato delle parole "educare" e "imparare" ha indotto i ragazzi/e a riconoscersi come Comunità che può, attraverso la propria educazione a distinguere e giudicare secondo i principi del vero del buono e



Vicesindaco che ha rappresentato gli Assessorati alle politiche abitative, all'urbanistica e rigenerazione, alle pari opportunità, alla scuola; l'Associazione Italiana Donne Ingegneri Architetti (AIDIA sez. TS), il Soroptimist Club di Ravenna, Linea Rosa e tanti genitori.

Il progetto però non è concluso; mancano due azioni che verranno sviluppate nel corso del prossimo anno scolastico. La prima è la redazione di una mappa/guida che accompagni alla visita di questi frammenti urbani dedicati alle Donne e che ne racconta i profili; guida che sarà distribuita nelle scuole, nei luoghi pubblici e presso gli uffici turistici così che la conoscenza della loro esistenza stimoli il senso della loro cura e generi altre Comunità.

La seconda azione è quella di contrassegnare e unire idealmente e simbolicamente questi frammenti di spazio pubblico dedicati alle Donne con la messa a dimora in ogni giardino "preso per mano" dai ragazzi/e di una pianta di melograno; essenza scelta dagli alunni perché simbolo di fertilità, di abbondanza e di buon auspicio.



del bello (Krino), offre ad una Comunità più ampia gli strumenti per imparare a rispettare l'ambiente nella sua accezione più ampia.

L'attenzione verso i profili femminili che hanno segnato la storia è stata da stimolo ad affrontare il tema della Donna nella quotidianità attuale ed è stata il motivo per cui l'Amministrazione comunale ha accolto il progetto all'interno delle manifestazioni promosse in occasione della giornata nazionale dell'8 marzo.

Così la Comunità degli studenti si è aperta verso altre Comunità alle quali attraverso il racconto del proprio progetto ha affidato il compito di riflettere sulla cura del ben comune.

Hanno partecipato alla presentazione soggetti istituzionali, associazioni e cittadini: l'IC G. Novel- lò, l' Amministrazione comunale nella figura del



**ORDINE ARCHITETTI PPC RAVENNA**

/

**IC G. NOVELLO, SCUOLA  
SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

/

**Paola Sanapo (referente dell'Ordine),  
Gioia Gattamorta (tutor), Manuela  
Giacomin (tutor insegnante), classi  
2A, 2B, 2C, 2E. In collaborazione con  
Comune di Ravenna, Associazione  
Italiana Donne Ingegneri e Architetto  
Trieste, Linea Rosa, Soroptimist Club  
Ravenna**



# REGGIO CALABRIA / LA CITTÀ E IL MARE





Il patrimonio paesaggistico e culturale rappresenta l'identità del territorio che lo ospita e allo stesso tempo ne costituisce la memoria storica. Tutti i beni culturali, incluso il paesaggio, sono le più importanti tracce del nostro passato e ci raccontano di un mondo che non c'è più, ma dal quale proveniamo, e soprattutto raccontano di noi e del nostro rapporto con il territorio circostante. Il progetto ha come fulcro lo studio diretto e partecipato delle entità locali circostanti quali conoscenze fondamentali per la crescita e lo sviluppo dell'identità culturale dell'individuo e dell'intera comunità. Affinché il territorio, lo spazio e il paesaggio possano restituire i parametri interpretativi della sua storia e delle trasformazioni che vi si sono succedute è necessario riconsiderare i luoghi come elementi culturali chiave, in modalità laboratoriale ed esperienziale.

Partendo dall'assunto che l'identificazione del patrimonio culturale territoriale definisce le qualità territoriali che occorre leggere come risorse da conoscere, interpretare, conservare, incrementare e comunicare, il progetto ha avuto lo scopo di valorizzare il patrimonio del territorio attraverso l'individuazione e lo studio dei singoli beni, della morfologia e dell'uso del territorio.

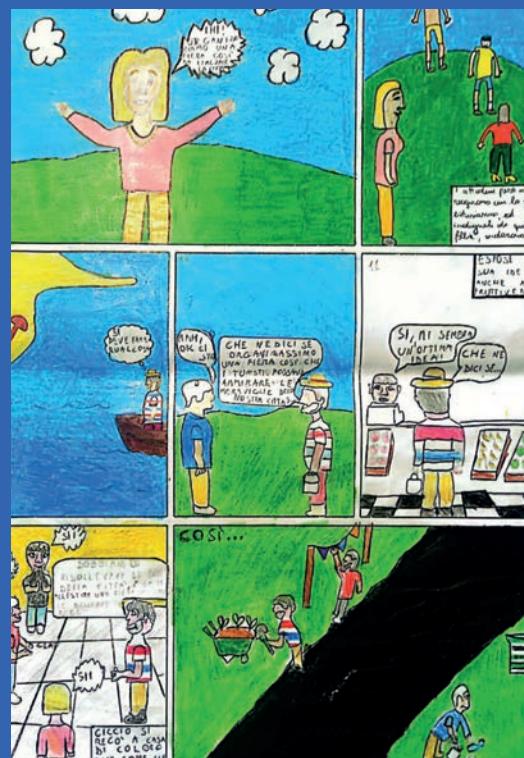
Gli allievi sono stati guidati in percorsi di studio e di ricerca atti a valorizzare le loro capacità di osservazione e ricostruzione della realtà concreta, attraverso processi di immersione diretta e partecipativa dei fenomeni e delle entità analizzate. Le percezioni personali o collettive, in cui convivono i luoghi della memoria individuale, le porzioni di spazio conosciute o ignorate, i percorsi per raggiungere i luoghi come natura e paesaggio, i luoghi come stratificazione sociale ed economica riportano alla luce tutti gli elementi utili per disegnare le mappe per individuare gli scenari futuri, i modelli di sviluppo, le potenzialità, i punti di forza e di debolezza di un territorio e sono determinanti per la valorizzazione del patrimonio stesso.



È stata favorita negli allievi la costruzione di quell'identità culturale che è indissolubilmente legata al senso di appartenenza e quindi al profondo rapporto dell'uomo con quanto lo circonda, poiché architettura e paesaggi urbani, paesaggio e natura, non solo parlano dell'identità del passato ma soprattutto di quella presente.

Il progetto si è articolato nelle seguenti attività:

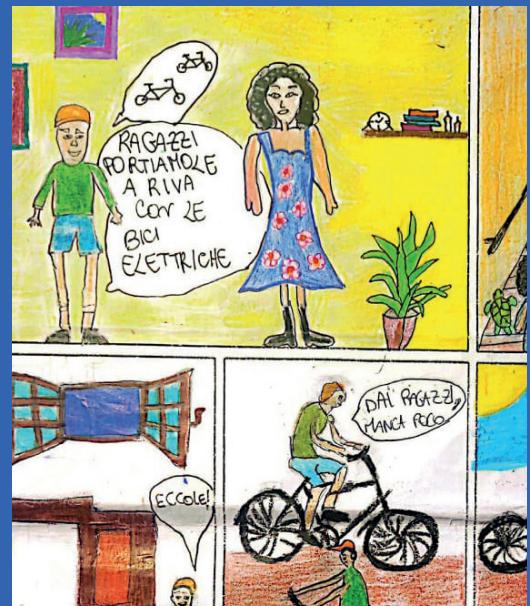
- Presentazione del progetto e delle attività alle classi;
- Elaborazione delle storie valorizzanti sulle seguenti linee di intervento: riqualificazione della linea costiera dal degrado (Pentimelle), potenziamento della fruizione dell'area portuale (il Porto), potenziamento dei servizi di accoglienza nel quartiere (turismo e migranti);



- Rappresentazione delle storie valorizzanti attraverso la tecnica del fumetto;
- Restituzione delle storie valorizzanti fumettate in pannelli espositivi e video-documenti.

Il progetto si è sviluppato come di seguito:

- Analisi del territorio in relazione agli antichi percorsi terra-mare, anche attraverso l'uso del web, l'uso di software e piattaforme digitali georeferenziate;
- Analisi dei percorsi attraverso fonti scritte e orali con testimonianze di persone del posto;
- Visita ai diversi percorsi esistenti e analisi delle relazioni tra ambiente naturale e ambiente antropizzato, uno sguardo alle infrastrutture urbanistiche quali strade, ponti, muri, contrafforti, acquedotti, ecc;
- Elaborazione anche in modalità digitale dei



percorsi con indicazione dei punti sensibili di attrazione turistica, sia antichi che moderni, progettazione di percorsi turistici adattati alle peculiarità del territorio.

Gli obiettivi che il progetto in essere ha voluto perseguire in tal senso riguardano la conoscenza e la fruizione del patrimonio artistico e paesaggistico da parte delle giovani generazioni per incentivare i consumi culturali tra i giovani e accrescere il senso di appartenenza al proprio territorio quale bene comune ricevuto e da trasmettere. Inoltre, grazie all'intervento di figure esperte nel settore turistico e commerciale sono state promosse idee innovative legate all'occupazione e all'imprenditorialità giovanili a supporto della valorizzazione e della fruizione del patrimonio, con particolare riferimento al settore del turismo sempre più legato ai concetti di sostenibilità e fruibilità.

Favorire, dunque, la nascita di percorsi di riflessione ed esperienza per la conoscenza e la comprensione del territorio come "bene culturale diffuso" oltre che stimolo professionale per i giovani.

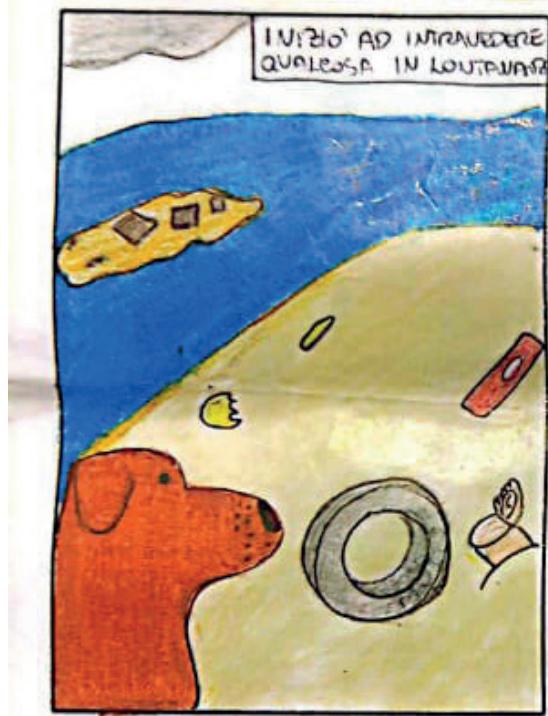
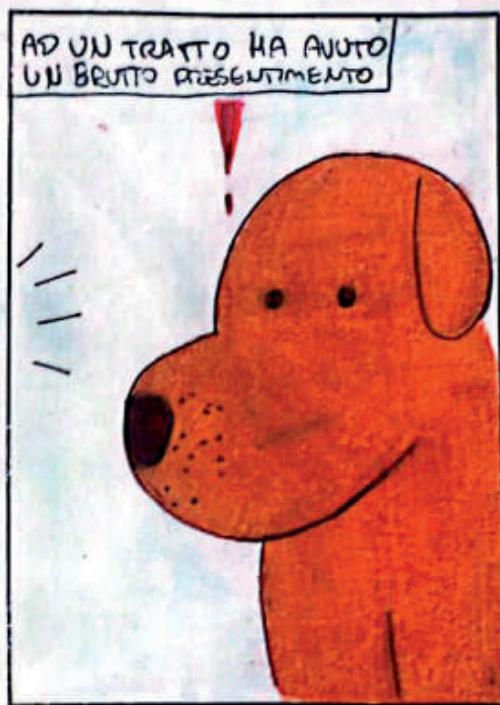
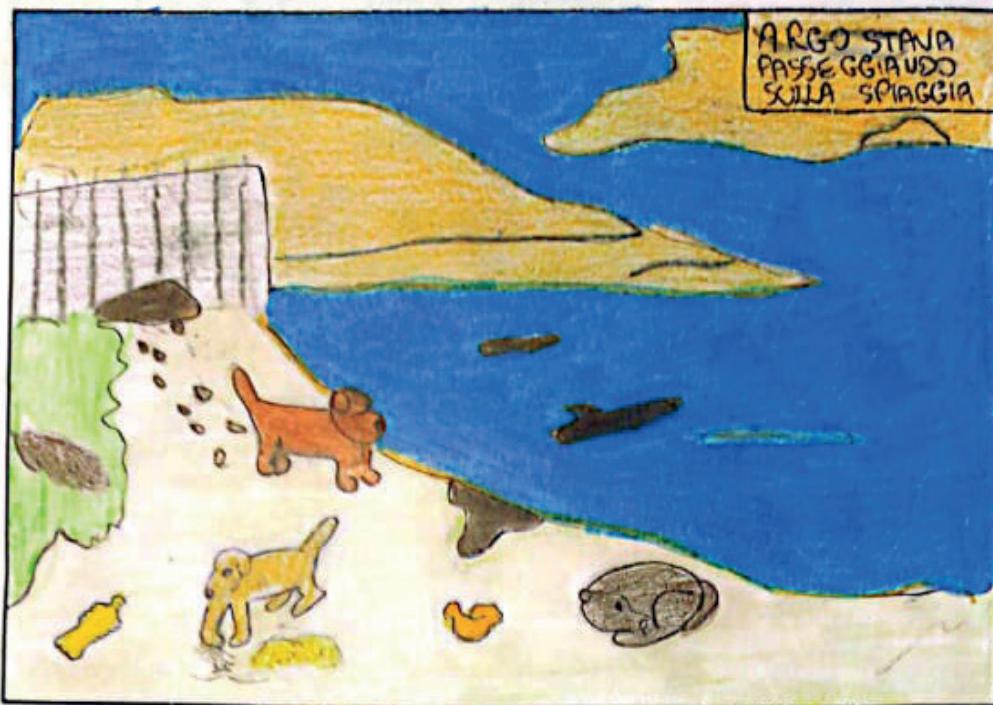
**ORDINE ARCHITETTI PPC REGGIO CALABRIA**

/

**IC FALCOMATÀ-ARCHI, SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

/

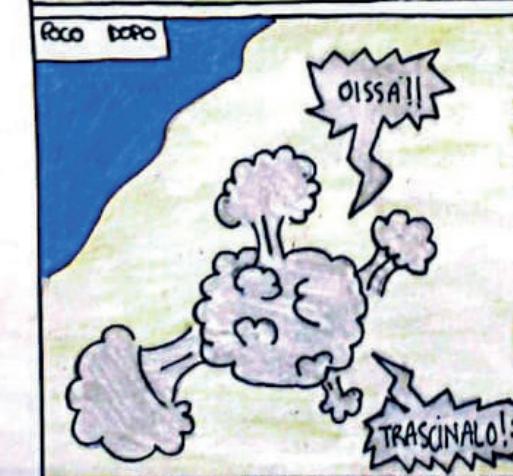
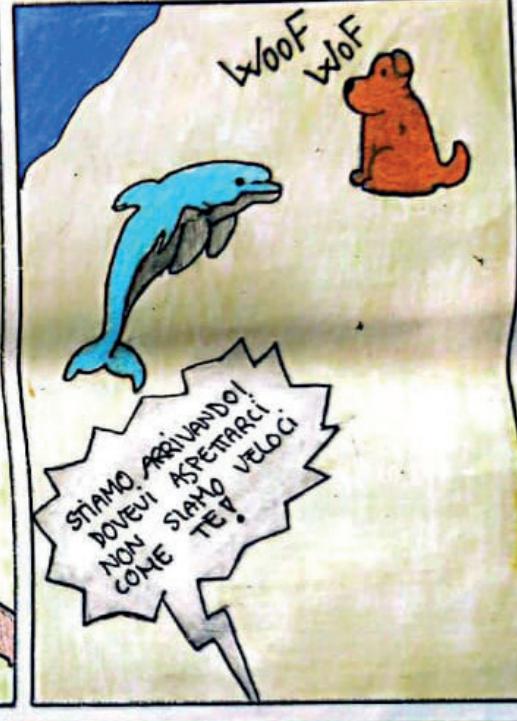
**Santina Dattola (referente dell'Ordine), Antonia Postorino, Francesca Cuzzocrea (tutor), Giovanni Quattrone (tutor insegnante), Maurizio Malaspina, Francesca Zangari, Maria Filippa Arconte (insegnanti), classi 3B, 3E**







APPENA APPENA SÌ MISE AD ABBIARE SPERANDO CHE QUALCUNO LO ASCOLTASSSE, NESSUNO PERO' CAPÌ LE SUE INTENZIONI INFATI TUTTI LO ALONTARONO INFESTIDITI.





# SASSARI / I NUOVI GIARDINI DOMENICO MILLELIRE



Giardini pubblici Domenico Millelire a La Maddalena: lo spazio dei desideri.

Dai racconti dei ragazzi e dalle testimonianze esterne è emerso subito che questo spazio verde, anni fa, era aperto e fruibile 365 giorni l'anno, soprattutto durante la stagione estiva, frequentato durante le ore serali grazie alla presenza del cinema all'aperto. Ad oggi invece si tratta di uno spazio chiuso e non visitabile a causa della situazione di pericolo data dal possibile crollo di alcuni alberi presenti. Nel corso degli anni i giardini sono stati aperti, in determinate fasce orarie, e poi nuovamente e definitivamente chiusi; dapprima luogo sicuro di ritrovo per i giovani si è trasformato in un ambiente da tenere sotto controllo a causa, soprattutto, di atti di vandalismo e spaccio.

Ciò che rimane oggi è dunque un polmone verde all'interno della città, non funzionante, in stato di abbandono e degrado. Solo la parte del cinema si attiva ed è controllata solo durante la stagione estiva.

Per la realizzazione del progetto sono stati coinvolti differenti attori, ragazzi e adulti, fino ad arrivare all'amministrazione comunale.

È stato importante e stimolante coinvolgere i ragazzi poiché hanno fatto emergere la loro idea di giardino, di spazio pubblico, di verde, le loro necessità e i loro bisogni, molto diversi da quelli richiesti dagli adulti. Così come è stato illuminante raccogliere testimonianze e idee da persone di diverse fasce d'età, con interessi, visioni, modi di vivere differenti, che ci hanno fatto raccogliere risposte e dunque idee sempre diverse.

Da un lavoro preliminare di comprensione dei concetti architettonici base (cos'è uno spazio

pubblico? a chi è destinato? cos'è uno spazio verde e quali sono i servizi pubblici da garantire?) si è poi dato voce a studenti, residenti, non residenti, nativi, esterni, amanti degli spazi aperti, ecc.. al fine di conoscersi reciprocamente e, una volta presentato l'oggetto della pianificazione e progettazione, siamo passati alla pratica attraverso un primo sopralluogo.

Questo ha messo in evidenza una prima problematica fondamentale, che non dovrebbe sussistere quando si parla di "spazio pubblico": l'inaccessibilità dell'area.

L'analisi SWOT, spiegata ed elaborata successivamente in aula, è stata ancora più importante per comprendere la visione del mondo dei più piccoli su quello che è il verde e lo spazio aperto, ma soprattutto ha fatto emergere l'insoddisfazione generale sulle poche attività giovanili offerte dall'isola durante la stagione invernale.

La parte di analisi dei punti di forza e debolezza e la discussione circa le opportunità del luogo ma anche le minacce possibili, ha portato così ad avviare la terza fase, quella della progettazione. Divisi in gruppi misti gli studenti hanno anzitutto lavorato sulla progettazione a larga scala, elaborando un masterplan. Questo ci ha permesso di avere una prima idea della loro capacità organizzativa e soprattutto osservare la capacità di teamworking. Dal masterplan, con la spiegazione del concetto di layers di progetto, attraverso l'uso della carta trasparente ai ragazzi è stato chiesto di realizzare la tavola relativa ad accessi e flussi interni, la tavola del costruito/non costruito e la tavola dei servizi.

Questo è stato per loro molto utile soprattutto

per avere sotto gli occhi, in maniera evidente, alcuni aspetti traslati in fase di progettazione masterplan e dunque necessariamente da modificare (per esempio la necessità di realizzare nuovi collegamenti tra i servizi offerti, oppure quella di offrire un servizio di accoglienza e riorganizzare la disposizione dei servizi igienici sulla base dei punti di accesso; evidenziare le zone a verde, non costruite, e inserire più elementi di arredo, nonché ragionare sul concetto di ombreggiamento naturale sfruttando la presenza degli alberi esistenti). Infine è stata organizzata una discussione finale sulla restituzione dei progetti e sulle differenti idee proposte. I ragazzi hanno autonomamente scelto il nome del gruppo del progetto ed eletto un capogruppo.

È stato un processo molto stimolante. I ragazzi si sono mostrati entusiasti per l'opportunità di progettare sulla base di qualcosa di reale e concreto. Per i tutor, architetti e insegnanti, è stata un'esperienza ricca; la visione del mondo esterno dei giovani riesce a far emergere aspetti che l'adulto a volte non vede.

È stato possibile leggere e vedere le cose sotto diversi punti di vista, avendo modo di ricordare che all'interno delle città, anche quelle più piccole, vivono e convivono diverse generazioni, con sempre nuove e diverse esigenze e necessità. Inoltre ascoltare ed elevare la voce dei residenti e/o di coloro che vivono il luogo nel quotidiano è un processo preliminare fondamentale per un progetto urbano che non passi nell'arco di pochi anni nel dimenticatoio, ma che sia realmente efficace.

**ORDINE ARCHITETTI PPC SASSARI**

/

**IC E. LOI, LA MADDALENA (SS)  
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO  
GRADO**

/

**Eugenio Lintas (referente dell'Ordine),  
Martina Miduri (tutor), Lucia Altea  
(tutor insegnante), classi 2A, 2B.  
In collaborazione con Comune  
di La Maddalena**



# SAVONA / SGUARDI... VERSO SAVONA 2027





Per l'anno scolastico 2023/2024 l'Ordine degli Architetti di Savona ha scelto legare il progetto *Abitare il Paese* con l'importante percorso di candidatura che sta interessando il territorio e, per tale ragione, è stato scelto il focus: "SGUARDI... verso SAVONA 2027 città candidata capitale italiana della cultura".

Il percorso di candidatura, importante occasione per disegnare il futuro della città, è parso un ottimo spunto per avviare le riflessioni insieme ai ragazzi di una classe terza di un Istituto Secondario Superiore di Savona, con diversi incontri in classe e fuori svoltisi a partire da gennaio 2024.

Il progetto coinvolge il Comune di Savona, l'Ufficio di candidatura a Savona Capitale della Cultura 2027, oltre che Compagnia di Paolo come partner del progetto "Città dell'educazione" in collaborazione con le città di Savona, Genova, Torino, Vercelli.

L'idea progettuale nasce dalla volontà di sollecitare lo sguardo dei ragazzi in vista di Savona 2027, partendo dal coinvolgimento diretto di alcuni attori "istituzionali" che hanno un importante ruolo di attori della comunità educante: l'Ufficio di Candidatura Savona 2027 e l'Assessore all'urbanistica del Comune di Savona.

Il primo incontro si è svolto in aula insieme alle docenti, ai tutor architetti, a un rappresentante dell'Ufficio di Candidatura ed all'Assessore all'Urbanistica e, in questo incontro, è stato presentato ai ragazzi il progetto raccontando anche cosa significa la candidatura a "Capitale europea della Cultura", poi è stato chiesto loro di suddividersi in gruppi e proporre i loro sguardi sulla Savona esistente, in trasformazione e del futuro.

Nel secondo incontro si è scelto di attivare una modalità "sul campo" per far scoprire ai ragazzi la città, sia storica che le trasformazioni in atto e la città del futuro, nel tentativo di stimolare i loro sguardi attraverso la pratica educativa dell'esplorazione urbana. Sono stati utilizzati frame per inquadrare prospettive nuove ai loro occhi ed è stata consegnata una mappa con suggestioni e link

per eventuali approfondimenti successivi, cercando di far ragionare i ragazzi sul rapporto con la città che coinvolge oltre l'aspetto visivo, anche emozioni, cognizioni, stimola capacità sensoriali. In quest'occasione abbiamo notato che si sono messi in moto molti pensieri e domande su uno spazio che i ragazzi abitano o che frequentano nel tempo libero e che forse stavano iniziando a guardare con occhi diversi.

In un incontro successivo, sono state presentate alcune slide con immagini e video sulla città in trasformazione, sia per incuriosire ulteriormente e stimolare il pensiero critico che per raccontare di progetti che sono rimasti esclusi dal tour per ragioni di tempo e distanza.

Successivamente si è avviata una discussione in forma di brainstorming, lasciando libero lo scam-



di Candidatura come contributo per il dossier, durante un incontro espressamente organizzato alla presenza del referente dell'Ufficio di Candidatura, dell'Assessore all'urbanistica del Comune, del Dirigente Scolastico, dei docenti, del referente dell'Ordine degli Architetti, delle tutor-architetti. L'incontro ha anche offerto la possibilità ai ragazzi di mettere a disposizione il loro sguardo sulla città che vorrebbero e di sentire così ascoltato il loro punto di vista di cittadini. I principali temi su cui potrebbe valere la pena di continuare a ragionare con i ragazzi sono prevalentemente legati alla richiesta di occasioni di svago per i ragazzi adolescenti, non strettamente legati ad attività commerciali o attività sportive istituzionalizzate, e di una mobilità più "facile" e rapida facilmente accessibile agli adolescenti, con mezzi sostenibili sia economicamente che ecologicamente.

Savona ad oggi appare poco attrattiva per i giovani ed il progetto di ricerca vuole provare a disegnare una città più vicina alle loro esigenze.



bio comunicativo, senza interferire e seguendo il filo degli spunti e delle proposte dei ragazzi; partendo dalla sintesi di questo momento di confronto gli interventi sono stati suddivisi in macro-temi (aree verdi, attività commerciali, eventi, mobilità, sport, vita notturna) che, una volta elaborati testualmente e graficamente insieme alle insegnanti, sono diventati i contributi finali strutturati in forma di flyer tematici.

Dal progetto emerge un'idea di educazione fatta con strumenti partecipativi e con un percorso di conoscenza progressivo. Abbiamo esplorato una comunità educante che va oltre i confini scolastici coinvolgendo anche l'Ordine degli architetti e gli uffici comunali.

Gli elaborati finali sono stati presentati e consegnati dai ragazzi nel mese di giugno all'Ufficio

**ORDINE ARCHITETTI PPC SAVONA**

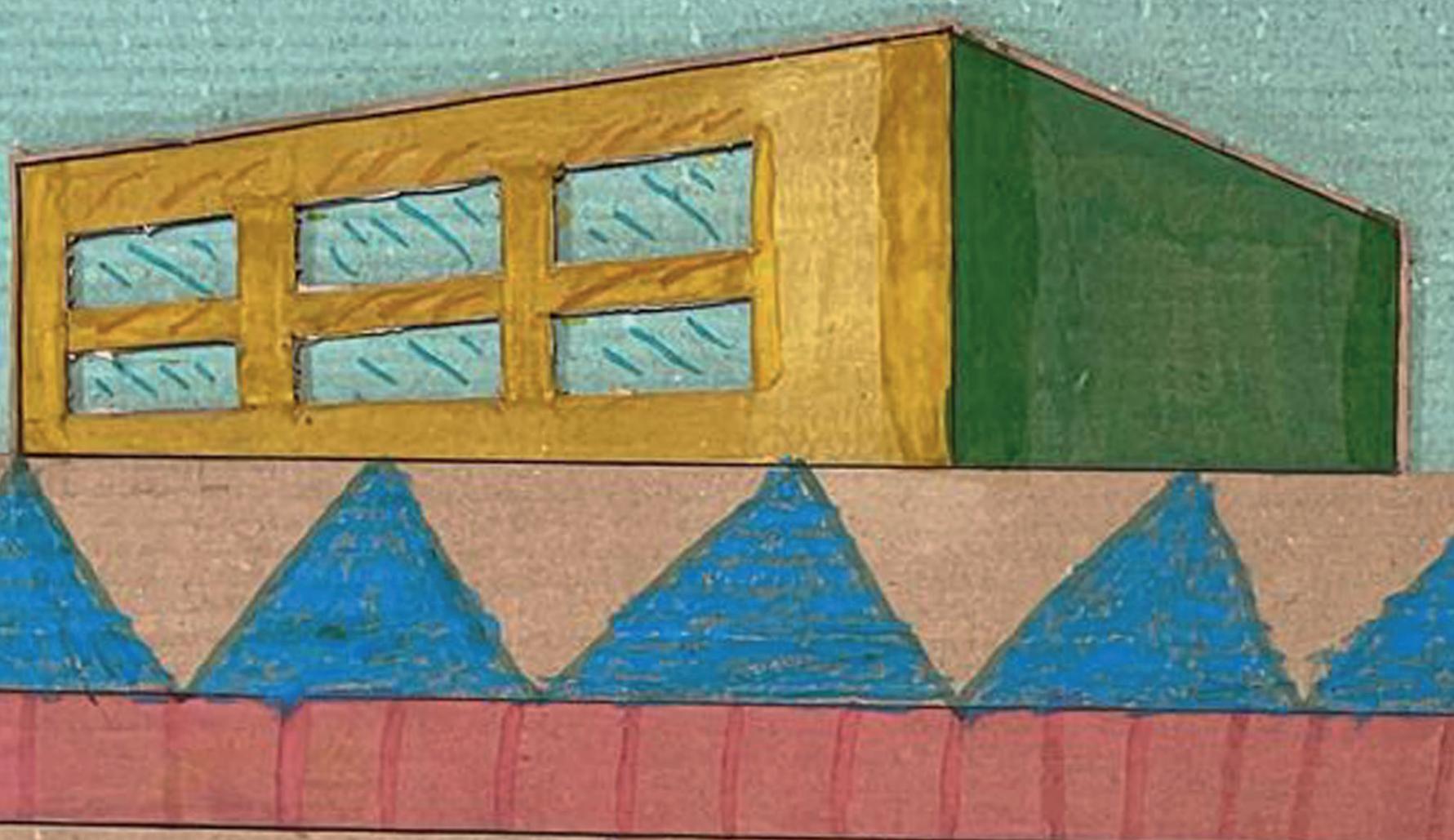
/

**ISS/ITIS FERRARIS PANCALDO,  
SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO  
GRADO**

/

**Irene Avino (referente dell'Ordine),  
Margherita Menardo, Luisa Gambetta  
(tutor), Giada Magini, Noemi Imovilli,  
Silvia Cicarelli (insegnanti), classe 3E.  
In collaborazione con il Comune di  
Savona Ufficio candidatura a "Savona  
capitale della cultura 2027", partner  
del progetto di Compagnia di San  
Paolo "Città dell'educazione"**







TARANTO  
/  
**(RI)CONOSCERE  
IMMAGINARE  
COSTRUIRE**



Il progetto vuole proporre l'architettura come mezzo consapevole per dialogare sul rapporto tra spazio (costruito e non) e comunità, nell'ottica di un dialogo tra interazioni sociali tra singoli individui e comunità. Il trittico linguistico architettura, comunità e città non sussiste se una di esse viene meno. La comunità e la partecipazione attiva di tutti gli attori (a prescindere dalla loro età), che interagiscono tra loro, costruiscono, tessono e creano, tramite regole non scritte di relazioni sociali, il tessuto connettivo che è alla base di una comunità educante. Pertanto, partendo dal filo rosso che lega le precedenti ricerche, la voce dei ragazzi rappresenta quel sussurro spontaneo e sincero di parte di una comunità educante che racconta il suo modo di vivere un luogo e immagina, che l'adulto di domani impari dal ragazzo di oggi. Ogni relazione sociale, piccola o grande, prefigura una interazione in uno spazio o in un luogo e l'architettura, con il suo linguaggio di poetica, bellezza, armonia e sostenibilità è un mezzo idoneo per esprimersi e dialogare.

Il progetto ha interessato i ragazzi di una classe aperta che, come attori di una comunità educante in maniera attiva e in costante dialogo, hanno raccontato con spirito critico ed occhio tecnico, quello che secondo loro è lo spazio che li circonda. Hanno analizzato, fotografato con una reflex, disegnato ed immaginato lo spazio della città che vorranno nel prossimo futuro, raccontando contestualmente le azioni, le interazioni ed i legami sociali che immaginano e che vorrebbero. Hanno associato sogno e concretezza senza dimenticare concetti insiti nell'architettura, quali bellezza, sostenibilità, educazione al rispetto dei luoghi, mostrando una spicata capacità di lavoro collettivo e compartecipato.

Ci hanno ricordato, a loro modo, che una comunità è espressione collettiva di tanti singoli che insieme interagiscono e costruiscono (fisicamente e non) un luogo, una città.

Come tanti piccoli architetti che dialogano ed operano insieme, hanno estrapolato strategie, linguaggi e, sporcandosi le mani di colore hanno disegnato sogni e prospettive future.



Volutamente, per non influenzare la spontaneità del loro giudizio critico, non abbiamo mostrato la ricerca dei precedenti anni, rimandando il tutto a percorso concluso, al fine di strutturare un dibattito di confronto. Nonostante ciò, abbiamo notato come in tutti gli anni con le dovute condizioni al contorno del contesto dove vivono, i ragazzi, in maniera preponderante esprimono fili di continuità in ambito di ricerca analoghi e continuativi. In particolare, sono alla ricerca di luoghi che esprimano ordine, bellezza e colore. Hanno la capacità, tramite il pensiero divergente, di risolvere con la semplicità tipica dei ragazzi, problematiche che spesso gli adulti ritengono insormontabili.

Nel loro scenario di città ideale, vorrebbero dei luoghi in cui la sostenibilità avesse la meglio sulla mera funzione. Non richiedono spazi immensi ma spazi adeguati alla loro dimensione di ragazzi, anche perché i loro occhi sognatori hanno la capacità di rendere tutto immenso. Pertanto, dalla ricerca svolta in questa ultima edizione, possiamo definire dei punti cardine che hanno sicuramente dei margini di sviluppo.

In dettaglio:

- Il rapporto tra Architettura e Comunità. L'architettura è espressione di una comunità, quindi più questa espressione è chiara, unitaria ed armoniosa, maggiore sarà il legame di una comunità;
- Città a misura di ragazzo e bambino. Ogni bambino\ragazzo è già l'adulto di domani. Non si può progettare uno spazio futuro senza tenere conto delle loro esigenze, delle loro prospettive future. Loro sono consapevoli di essere parte integrante attiva di una comunità;
- Rapporto con la sostenibilità e la bellezza. Ogni bambino\ragazzo che fa parte di una comunità ha ben chiari i concetti di sostenibilità e bellezza. Essi sono vincolanti e imprescindibili, la funzione deve adeguarsi ad essi. Pertanto, le strade percorribili sono tante e variegate, ma non si può programmare o costruire il futuro senza tenere conto dei loro sogni. La domanda delle città del futuro parte necessariamente dai loro sogni.



ORDINE ARCHITETTI PPC TARANTO

/

IC A. VOLTA, SCUOLA  
SECONDARIA DI PRIMO GRADO

/

Rosanna Bussolotto (referente  
dell'Ordine), Emanuela Borsci,  
Maria Pollicoro, Nicola Volpe, (tutor),  
Massimo Prontera (tutor insegnante),  
classe 2°





www.schule-im-park.de

A photograph of a classroom. In the foreground, a large, brown, gnarled tree branch lies across the top of several cardboard boxes stacked on the floor. Behind the boxes, several students are seated at their desks, facing towards the left of the frame. They appear to be focused on their work or listening. The room has large windows in the background, letting in natural light.

# TREVISO / GENTILEZZA DIFFUSA

La scuola secondaria di Sarmede per la seconda volta partecipa al progetto *Abitare il Paese*. La cultura della domanda, questa volta con una classe diversa ma con la medesima convinzione che sia un progetto di valore, che sia utilissimo ai ragazzi per plasmare la loro identità all'interno di una nuova comunità consapevole dei propri valori e del proprio patrimonio.

Siamo partiti con le domande "cosa è per te comunità?", "cosa significa educante?" per poi passare alla domanda "quali sono i luoghi più significativi di Sarmede?"

L'attività si è svolta come una lezione dialogata, in un clima disteso e complice dove i ragazzi sono stati piacevolmente coinvolti in una meta-riflessione sulla loro comunità scoprendosi stupiti e soddisfatti delle riflessioni emerse.

L'idea di educazione e di comunità emerse è quella di un gruppo di persone che li conoscono, che sanno tutto di loro e che raccolgono le memorie del paese.

Le persone anziane hanno stupito i ragazzi per quanto conoscessero la storia della loro famiglia, a volte più di loro stessi, questo ha portato a riflettere su come, in realtà, ogni singolo individuo crea la propria storia che diventa storia della comunità e ciò comporta assunzione di responsabilità da parte dei singoli; farne memoria è importante per costruire il futuro.

"Puoi entrare in una comunità se è accogliente"  
"Comunità è aiutarsi"

"Gli anziani conoscono la nostra storia più di noi"  
"L'esempio è educante"

Le domande sono state fondamentali per stimolare e attivare in loro delle riflessioni su come vivessero la loro città e quali fossero le caratteristiche della loro comunità e in quali luoghi si riconoscessero.

Alla domanda "cosa significa "educante"" le risposte sono state inizialmente vaghe per poi definirsi piano piano nella parola "partecipazione" che secondo loro vuol dire esserci insieme agli altri: educare significa compiere delle azioni che servono alla comunità.

La partecipazione attiva è un pensiero che tutti abbiamo ma che si attiva se lo fanno anche gli altri (l'esempio è educante).

I luoghi scelti sono stati molti: il campetto, la chiesa, la scuola e la Casa della Fantasia, luogo identitario per tutta la comunità di Sarmede per l'importante Mostra dell'Illustrazione che accoglie più di 10.000 visitatori ogni anno, ma il luogo più significativo per i ragazzi è stato identificato con la loro casa.



Il tema casa ci è sembrato fin da subito molto interessante perché univa l'identità di ogni singolo cittadino ma lo legava indissolubilmente alla Comunità e alla sua identità.

Abbiamo utilizzato nella lezione successiva il libro "Case fantastiche" per evidenziare quanti tipi di case ci possono essere e come possano manifestare l'identità e la personalità dell'abitante e del luogo in cui sono inserite.

È stata una lezione veramente interessante: i ragazzi erano incuriositi, stupiti, divertiti ed è stato molto bello dialogare con loro e sentire i loro commenti.

Gli interventi in classe sono stati fatti verso la fine dell'anno scolastico lasciando poi, come consegna di fine anno per l'estate, il compito di realizzare un plastico della loro casa ideale, costruita su una base di legno delle medesime dimensio-

ni, (seguendo le proporzioni della sezione aurea che avevamo studiato quest'anno).

La consegna era di rispettare le dimensioni del supporto e di utilizzare qualunque materiale e forma per realizzare la loro personalissima abitazione.

I ragazzi si sono veramente impegnati realizzando delle piccole grandi case che li rappresentano come personalità, visione del mondo e caratteristiche personali utilizzando dal cartone, al legno, rami, sassi, mini arredi e...mini fiori.

I temi che verranno ripresi saranno l'identità del singolo in una Comunità e la responsabilità di ogni singolo componente nel plasmare l'identità comune.

**ORDINE ARCHITETTI PPC TREVISO**

/

**IC DI CAPPELLA MAGGIORE,  
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO  
GRADO**

/

**Elisa Ghedin (referente dell'Ordine),  
Francesca Valle (tutor), Angelina Bin,  
Silvia Gasparetto (tutor insegnante),  
Silvia Dalla Libera, Ireneo Pau (insegnanti), classe 1A. In collaborazione  
con Fondazione Zavrel, Comune di  
Sarmede, Pro Loco**



# TREVISO / ACQUA, STORIA E FUTURO



Il progetto ha l'obiettivo di stimolare le nuove generazioni verso un rapporto di partecipazione attiva degli ambienti in cui vivono e che frequentano all'interno della città.

Il percorso conoscitivo si basa sul racconto della "città" vista attraverso gli occhi dei ragazzi e secondo la loro esperienza di partecipazione, portandoci alla scoperta dei loro "luoghi" a carattere naturalistico, storico, sociale e vista attraverso i racconti dei suoi abitanti, testimoni diretti o indiretti della sua storia (ospiti della residenza per anziani o cittadini depositari di memoria locale) Per concretizzare questo percorso conoscitivo, abbiamo cercato di proporre delle parole chiave, lasciando ai ragazzi la possibilità di declinarle a LORO modo. Così i LUOGHI, diventano un elenco di percorsi e spazi da loro conosciuti e fruiti; la MAPPA, una rappresentazione grafica di questi luoghi, punti di incontro, spazi fruiti; vengono così definiti i percorsi principali e i punti di rilievo, storici e naturalistici.

Il passaggio successivo è stato il SOPRALLUOGO, una uscita sul territorio per spiegarci e raccontarci la città e i suoi luoghi simbolo.

Il FUTURO li vedrà impegnati nella realizzazione di un PADLET da condividere e implementare, per EDUCARE alla riscoperta della comunità, della città, della socialità.



ORDINE ARCHITETTI PPC TREVISO  
/  
IC FOLLINA E TARZO (TV), -SCUOLA  
SECONDARIA DI PRIMO GRADO  
/  
Elisa Ghedin (referente dell'Ordine e tu-  
tor), Francesca Pileio (tutor), Francesca  
Valle (tutor insegnante), classe 2B.  
In collaborazione con Comuni di Follina  
e Cison, Biblioteca Comunale, Residen-  
za San Giuseppe Sereni orizzonti



TRIESTE  
/  
ACCOGLI-AMO

Il progetto è nato come occasione per riflettere sugli atteggiamenti, spesso inconsapevoli, che assumiamo davanti alle "diversità" che incontriamo, per poi allargare le nostre prospettive: i ragazzi si sono posti domande sul significato di accoglienza, riflettendo sui meccanismi che portano ai pregiudizi, alla discriminazione, e hanno espresso le proprie opinioni per cercare soluzioni nella propria città. Abbiamo esplorato assieme il concetto di accoglienza, scoprendo quali sono i luoghi della città che i ragazzi amano di più, in cui si sentono accolti e si sentono bene.

Ma cosa significa essere accoglienti? Le risposte sono state varie, per esempio "una famiglia in cui entri a far parte e ti senti bene" oppure "uno stato d'animo che si presenta quando ci si sente a proprio agio e parte di una comunità".

L'accoglienza è anche "la capacità di un luogo di non farti pensare a nulla ed essere libero" o "quando ti senti parte di una comunità e sai di venir considerato da qualcuno". La maggior parte dei ragazzi pensa che l'accoglienza sia "quando ti senti te stesso, stai bene e ti senti a casa in qualche posto, con qualche persona e in qualche situazione" oppure "quando aggiungi una persona nuova alla comunità della città".

A partire da questi primi passi e dalle descrizioni dei ragazzi ci siamo messi nei panni di un migrante che approda nella nostra città: si è sentito accolto? Quali sono le difficoltà più grandi che ha dovuto affrontare una volta arrivato in città? Ha trovato facilmente aiuto? Ha trovato posti di accoglienza? Abbiamo deciso che queste domande dovevano essere poste direttamente agli interessati e così assieme all'associazione ACCRI (Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale) di Trieste che si occupa anche di accoglienza di profughi, abbiamo invitato a scuola un migrante fuggito dal Pakistan per ascoltare la sua esperienza. L'ascolto diretto della testimonianza ha rappresentato un'opportunità educativa importante e toccante che ha favorito la crescita civile collettiva della classe.



Da questo racconto e dalle riflessioni che ne sono nate siamo passati a una attività laboratoriale a gruppi che consisteva nella progettazione di una "scatola dell'accoglienza": si tratta della riproduzione in scala di un modulo che potrebbe realmente essere posizionato in alcuni luoghi della città, da utilizzare nei modi più svariati secondo la fantasia dei ragazzi, dove chiunque può essere accolto, si può rilassare, riposare, giocare ecc.

È importante che esista un sistema istituzionale di accoglienza e assistenza nelle città, ma per i ragazzi è troppo presto per averne contezza: quello che invece vedono e denunciano è la scarsità di strutture adatte ad accogliere chi ha bisogno.

Ai loro occhi Trieste non è una città particolarmente accogliente per varie categorie di persone come gli studenti fuori sede e non, gli immigrati e le mamme che non sanno dove lasciare a giocare i propri figli. Le proposte vanno virtualmente ad integrare queste lacune con i loro progetti di "scatole dell'accoglienza".



essere accolto e come si può contribuire a far sì che abbia visibilità, dignità e futuro.

Questa esperienza ha permesso di vedere l'accoglienza come una grande risorsa di apprendimento, di scambio, di legame, di sperimentazione al di fuori di ogni logica di mercato e di competizione, che permette di costruire un tessuto sociale solidale, responsabile e attento a tutti coloro che hanno bisogno di essere ascoltati, considerati e accolti.

Il lavoro sull'accoglienza fatto con i ragazzi in classe dovrebbe essere condiviso con la cittadinanza ed essere una sollecitazione per le istituzioni affinché si possano affermare nuovi modelli sociali più equi, inclusivi, giusti, capaci di riconoscere e tutelare diritti inalienabili e di promuovere percorsi di pace.

Le risposte che sapremo dare a questi ragazzi definiranno il modello di società che desideriamo e il tipo di comunità che vorremo promuovere.



Le "scatole", espressione dei desideri e della creatività dei ragazzi, sono piccole stanze a disposizione di tutti e collocate negli spazi pubblici, con la funzione di attivare un dialogo con gli altri fruitori della città, diventare dei luoghi di relazione e generare un legame con lo spazio pubblico.

Sono nate così la scatola dell'accoglienza per gli studenti fuori sede che non trovano un posto dove alloggiare o studiare in serenità, la scatola che fornisce le prime informazioni ad un migrante che arriva in città e pure un posto di ristoro momentaneo, la scatola che accoglie i bambini e permette alle mamme di farli giocare in un posto sicuro e gratuito e la scatola che accoglie tutti con attività sportive e non, per sentirsi bene e in compagnia perché lo sport sa unire nella diversità.

I ragazzi hanno compreso che l'accoglienza è fatta di tanti colori e sfumature: si sono confrontati fra loro e hanno provato a mettersi nei panni degli altri, cercando di capire chi ha bisogno di

**ORDINE ARCHITETTI PPC TRIESTE**

/

**IC AI CAMPI ELISI, SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO L. STOCK**

/

**Lara Gregori (referente dell'Ordine),  
Giada Balos, Silvia Pannacci (tutor,  
tutor insegnante), classe 3A.**

**In collaborazione con ACCRI Trieste**





A photograph of a young woman with long dark hair and round glasses, looking out of a window. She is wearing a light-colored top. The window looks out onto a landscape with green fields and hills under a clear sky.

VARESE  
/  
**GALLARATE**  
**IL NOSTRO (MIO)**  
**SPAZIO URBANO**

Obiettivo del progetto è stato l'individuare e mappare i "luoghi del cuore" a Gallarate (come per esempio luoghi emblematici, percorsi urbani, o con un importante vissuto urbano, luogo di ricordi, capannoni dismessi che suscitano curiosità, la stazione ferroviaria, ecc..) per poi fare delle proposte di co-progettazione di urbanismo tattico di spazi pubblici più inclusivi, innovativi, sicuri ed attrattivi, rafforzando l'identità culturale del luogo. Insieme a studenti, tutor e architetti, abbiamo fatto una breve analisi della memoria urbana di ogni luogo, sul senso della città come luogo delle relazioni. Per concludere con proposte che cercano di migliorare la resilienza degli spazi pubblici, utilizzando come strumento l'urbanistica tattica.

I luoghi urbani del cuore individuati sono corso Italia, La crocetta, Galleria Palazzo Broletto, piazza San Lorenzo, piazza Guenzati, via Magenta, piazza Risorgimento, piazza Garibaldi, Parco Bassetti, via don Minzoni.

Le strategie adottate:

- Realizzare il logo del progetto;
- Disegnare cosa rappresenta la città di Gallarate per ognuno di noi e discutere l'importanza del senso di appartenenza;
- Visita di campo al centro della città di Gallarate, insieme ai referenti dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Varese;
- Piccole interviste per la costruzione della memoria urbana collettiva con un criterio semantico culturale;
- Criteri utilizzati per le proposte di urbanismo tattico: temporanei, di carattere sperimentale, a basso costo, con un alto valore comunicativo, reversibili, che migliora la vivibilità;
- Attività coordinate con il museo MAGA Fondazione Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Silvio Zanella di Gallarate. In merito alla Settimana dell'intercultura. Giudici nel progetto "Se fossi un edificio sarei..." per un avvicinamento con il territorio.

### Corso Italia

I ragazzi hanno scelto questo corso ed in particolare il passaggio coperto fatto da un edificio storico e uno più recente. I due porticati sono stati visti come luoghi di passaggio ma anche di sosta per scambiare due parole vista la presenza di negozi. Sentendo la necessità di una maggior luminosità, i ragazzi hanno pensato di introdurre nelle arcate delle lampade stroboscopiche che stando al limite esterno delle singole arcate e attingendo luce dall'esterno possono illuminare rifrangendo con le piccole facce vetrate il porticato. La luce è vita e si vive nella luce.

### Piazza Garibaldi

È piazza che, pur essendo vocata per lo più a grande parcheggio pubblico, è alla sera luogo di ritrovo intorno ad uno storico locale. I ragazzi hanno sentito la necessità di compensare questa forte presenza innaturale delle automobili, pensando di decorare florealmente il dehor del locale pubblico.



I ragazzi hanno riconosciuto la valenza architettonica dell'edificio e l'imponenza nel colonnato d'ingresso e sentito il desiderio di sentirlo più vicino a loro immaginandolo con una maggior vivacità decorativa soprattutto sulle colonne che potrebbe essere anche solo una colorazione temporanea lavabile.

### Piazza Risorgimento

Parchetto intrappolato in una piazza che è in realtà un'enorme svincolo stradale ad alta intensità di traffico. I ragazzi hanno pensato di arricchirlo con elementi colorati e allegri ad esempio grossi animali in plastica che potrebbero fare da giochi.

### Via Don Minzoni

Via pedonale che purtroppo presenta delle zone non curate e vandalizzate. I ragazzi hanno pensato di poter vivere questo spazio immaginando dei vasi con del verde per coprire dove possibile e abbellire la via con arredo urbano per fermarsi a parlare... "In una panchina in particolare sarebbe bello poter avere una cassetta dei desideri dove lasciare liberamente il proprio desiderio e sogno".



### Piazza Guenzati

I ragazzi hanno pensato di riportare il verde in questo bellissimo spazio di ritrovo magari anche solo temporaneamente nella stagione estiva con tappeti verdi o nel caso se fosse possibile in modo definitivo creando aiuole e camminamenti.

### Parco Bassetti

Bellissimo e vasto polmone verde della città, è il luogo in cui giocare per i bambini, passeggiare o fare attività fisiche per adulti ma non per fare gruppo con gli amici. Ci sono le panchine ma non vi sono piccoli spazi di aggregazione magari coperti dove ritrovarsi. I ragazzi hanno quindi pensato a gazebo con sedute e ricoperti di rampicanti e passaggi coperti sempre con la stessa tipologia.

### Piazza San Lorenzo e Biblioteca Civica

I ragazzi hanno scelto questa piazza in quanto vi si affaccia un edificio molto frequentato dai ragazzi per prendere libri, per studiare o anche solo per incontrarsi.



**ORDINE ARCHITETTI PPC VARESE**

/

**CFP GALLARATE (VA) - SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO**

/

**Zaira Tello Toapanta (referente dell'Ordine, tutor), Emanuela Zanetello (tutor insegnante), Mariangela Merola (insegnante), Classe 1° Corso Operatore delle lavorazioni dell'oro. In collaborazione con Marina Bianchi (architetto), Museo MAGA, Fondazione Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Silvio Zanella, Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti Varese, arch. Alberto Pensa**

BIBLIOTECA CIVICA  
"LUIGI MAJNO"

NATURE



HORROR



LOVE







# VARESE /

# IL RISVEGLIO DI VALLE OLONA

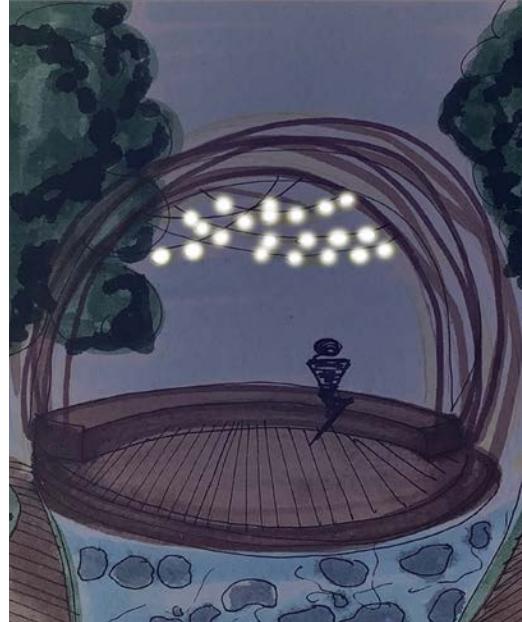
Il nostro progetto, pensato per la classe quinta del liceo artistico, si inserisce nel percorso di architettura che nell'ultimo anno porta i ragazzi a confrontarsi con la dimensione della città e dello spazio pubblico.

Il campo di attività è stato il quartiere di Valle Olona a Varese, dove ha la sede la nostra scuola e il progetto è nato da un elemento principale, quello della vicinanza con le problematiche della vita di tutti i giorni legate ad uno spazio urbano. Il primo passo è stato mettere in cammino i ragazzi, farli camminare nel vero senso della parola e usare il cammino come attività di conoscenza e indagine. Andare, entrare, percorrere sono stati i primi strumenti di avvicinamento alla realtà.

In questa fase, liberi da preconcetti accademici, gli studenti hanno preso nota, con immagini e disegni estemporanei, delle cose positive e negative che incontravano. Senza filtri hanno costruito una mappa di negatività e potenzialità del quartiere, che solitamente vivono solo chiusi dentro le mura della scuola o fino alla pensilina del bus. Il metodo è stato quindi quello di avvicinare i corpi alla realtà concreta e vedere cosa ne scaturiva. Rientrati in aula e restituite queste mappe con foto dei vari aspetti, i ragazzi si sono accorti che il quartiere non era solo il loro ma che dentro racchiude una serie di vite, persone, attività. Abbiamo quindi invitato a scuola due personaggi "memoria storica" del quartiere che hanno raccontato lo sviluppo e i cambiamenti dal loro punto di vista, quello della vita quotidiana negli anni in quegli spazi. Il passo successivo, proposto dagli studenti stessi, è stato quello di andare per la città ad intervistare le persone per capire meglio il loro vedere la città. Servizi, disservizi, sogni e aspettative che lo spazio pubblico regala. Ulteriore passo di conoscenza è stato quello dell'incontro con l'Assessore alla Rigenerazione urbana che ha esposto i progetti dell'Amministrazione e si è confrontato con i ragazzi.

Con tutti questi strumenti e davanti ad un foglio bianco gli studenti hanno messo insieme le varie analisi, gli incontri fatti, le interviste, le esperienze date dal percorrere gli spazi e hanno iniziato a progettare. Ciascuno singolarmente è intervenuto in autonomia su una zona o una tematica che sentiva propria.

Recupero di una vecchia fabbrica per fare una biblioteca di quartiere. Recupero di una vecchia scuola abbandonata per fare un luogo di incontro tra anziani e bambini. La sistemazione di pensiline e percorsi per i mezzi pubblici. Vie pedonali e potenziamento del verde. Sistemazione dei parcheggi con pensiline verdi per evitare le isole di calore. Dare illuminazione migliore ai percorsi pedonali e ciclabili. Fare una nuova pista ciclabile e una zona per lo sport e il tempo libero. Collegare questi spazi vicino alla scuola anche direttamente alla scuola riprendendo un vecchio ponte demolito tra scuola e parco.



Ogni progetto ha evidenziato le enormi potenzialità del quartiere partendo dall'esperienza e dall'ascolto individuale. Ultimo passo è stato mettere insieme tutti i progetti, unirli in una unitarietà che si è dipanata con naturalezza estrema, un master plan di Valle Olona nato dall'insieme delle diverse idee e dal confronto costante. Concetti chiave sono stati quindi il voler proporre interventi per dare vivibilità a spazi urbani attraverso la partecipazione, l'ascolto e la proposta progettuale. Agire e quindi cercare soluzione per rigenerare parti del quartiere che si vive.

Il metodo, come già evidenziato, è stato quello del percorrere la città, intervistare chi vive la città, ascoltare la memoria storica della città, fare ricerca sul passato, rilevare problematicità e potenzialità, fare ricerca su possibili soluzioni, proporre singoli interventi puntuali e infine far lavorare e dialogare i vari progetti in un unico master plan di quartiere.



Il progetto nasce dall'idea di confrontarsi con ciò che inconsapevolmente si attraversa ogni giorno, quegli spazi solo di transito che però sono luoghi di un quartiere più complesso. Gli attori del progetto sono gli studenti che si confrontano non solo con gli spazi fisici ma con le persone che vivono, ciascuna per le proprie esigenze, gli spazi del quartiere dove risiede la scuola.

Le strategie più efficaci sono state quelle di tornare a camminare e vedere di persona gli spazi della città. La conoscenza parte dal camminare e fare esperienza fisica attraverso il cammino.

Mettere in gioco il proprio corpo in uno spazio è stato un punto di partenza importante.

Un altro aspetto fondamentale è stato il confronto con la popolazione e le persone che vivono concretamente gli spazi della città.

L'idea è di educare facendo e incontrando le persone e le comunità. Porsi domande ed evidenziare positività e non solo criticità di un luogo. Stimolare la progettualità che è visione di futuro, slancio rigenerativo e non mera pianificazione.

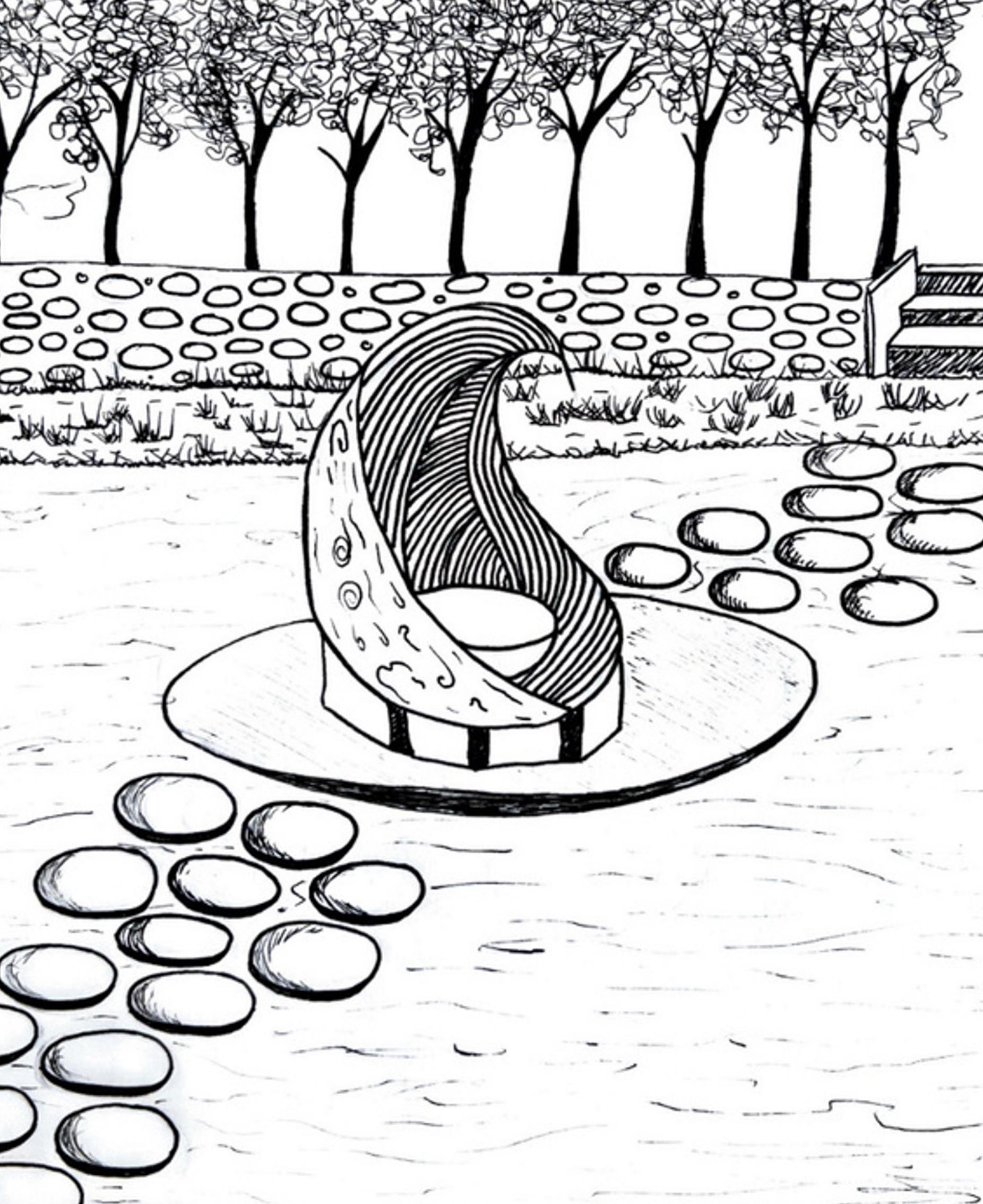
**ORDINE ARCHITETTI PPC VARESE**

/

**SCUOLE MANFREDINI  
LICEO ARTISTICO**

/

**Ileana Moretti (referente dell'Ordine),  
Stefano Lucini (tutor insegnante),  
classe 5° indirizzo Architettura e  
Ambiente**





# VENEZIA / SPAZIO PUBBLICO, E MOBILITÀ SOSTENIBILE





La sesta edizione di *Abitare il Paese* prosegue un filone tematico aperto da tempo dall'Ordine di Venezia, sul cui tema sono stati avviati vari progetti: con il Rotary di Mestre sullo spazio pubblico (con vari istituti superiori della Città Metropolitana), il progetto Cara Casa (finanziato dal MIC, condiviso con Fondazione OAPPC di Milano, OAPPC di Bologna, OAPPC di Genova, Fondazione OAPPC Venezia).

Il progetto di quest'anno ha messo a confronto le comunità della scuola e dell'Ordine su alcuni temi del dibattito sulla città: lo spazio pubblico e la mobilità sostenibile. Lo ha fatto coinvolgendo 64 ragazzi, tre classi di due istituti superiori diversi per tipo di indirizzo, un Liceo scientifico (due classi IV) e un Istituto Tecnico per tecnici del territorio (1 classe V).

Gli studenti hanno privilegiato un taglio progettuale, cimentandosi con progetti reali, attraverso la sperimentazione di idee e la proiezione verso il futuro come possibile realizzazione.

Il tema di fondo sullo spazio pubblico come bene comune (luoghi urbani di relazione, percorsi e spazi per la ciclabilità), è stato affrontato con un approccio unitario. L'approccio unificante è quello del New European Bauhaus (NEB), lanciato dalla Commissione Europea nel 2018: una serie di buone pratiche e iniziative che riscopre un modello partecipativo e interdisciplinare (quello storico del Bauhaus) che viene declinato in tre diverse accezioni: beautiful, sustainable, together. Tutti i progetti si identificano in questo approccio e hanno trovato in uno slogan (titolo) e in alcune parole chiave scelte dai ragazzi la loro caratterizzazione, il loro senso e le finalità strategiche.

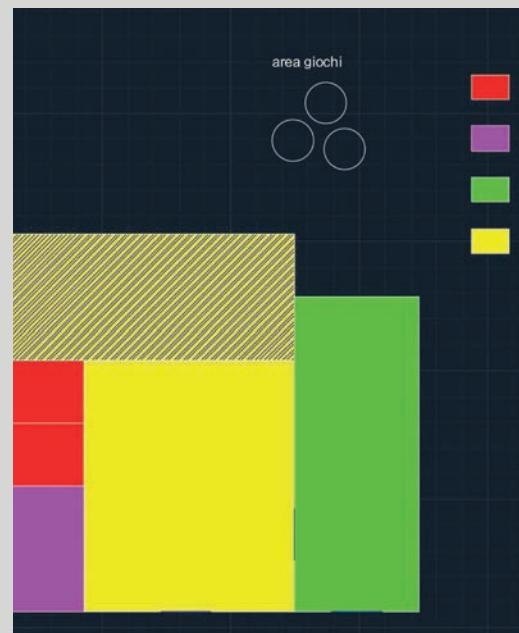
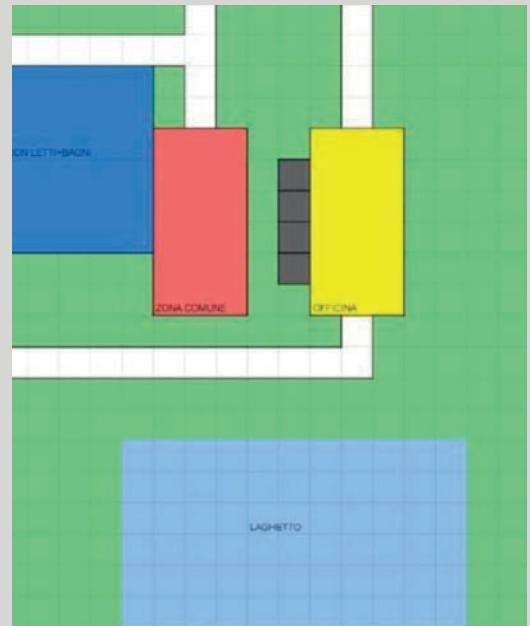
*Abitare il Paese* ha messo in luce la necessità dell'ascolto dei giovani, l'importanza di farli esprimere per aiutarli ad essere cittadini consapevoli e partecipativi/partecipanti nel dibattito sulla città. Gli incontri, gli scambi sono essi stessi NEB, perché riferiti alla dimensione sociale e partecipativa delle comunità (together): due scuole ad indirizzo diverso, l'Ordine, i portatori di inte-

resse (è stata coinvolta la FCI-Comitato Veneto). Ma i veri portatori di interesse sono stati gli stessi ragazzi, che hanno espresso le loro esigenze per vivere lo spazio pubblico. I diversi temi, riferiti a spazio pubblico-bene comune, riuso, spazi per la condivisione e la partecipazione, vengono declinati secondo le accezioni NEB in due ambiti di riferimento:

#### *Abitare il Paese - La mobilità sostenibile nella città del futuro*

Il tema progettuale affrontato dai ragazzi del IIS Bruno è stato il riuso di container o di spazi in disuso per funzioni legate alla ciclabilità.

Il tema ha avuto due risvolti progettuali: il bici grill come luogo di sosta e servizio per ciclisti, l'o-stello come luogo di ospitalità e incontro legato al turismo in bicicletta. Sono stati elaborati 14 progetti diversi sul piano delle scelte funzionali, compositive, percettive e dei materiali.



I progetti e le letture critiche degli spazi urbani segnano, al di là dei contenuti progettuali, un approccio interdisciplinare per un futuro migliore, evidenziando una nuova sensibilità sui temi della città. Alcuni studenti di V A del Pacinotti hanno manifestato l'intenzione di iscriversi ad Architettura, riconoscendo che l'esperienza condotta con l'Ordine ha contribuito a maturare questa scelta. Anche questo è un risultato da ascrivere alle finalità del progetto, nella misura in cui è stato capace di instillare un desiderio di approfondimento disciplinare, un valore etico e in ogni caso una nuova sensibilità sui temi della città e dell'architettura. È stato importante ascoltarli e farli esprimere sullo spazio pubblico per renderli/aiutarli ad essere cittadini consapevoli e partecipativi/partecipanti nel dibattito sulla città:

INSIEME COME CITTADINI MA ANCHE COME FUTURI ARCHITETTI E URBANISTI.



#### *Abitare il paese – Spazio pubblico spazio di tutti*

Il progetto degli studenti dell'IIS Pacinotti ha ricompreso tre letture di importanti luoghi urbani critici, che vanno dalla piazza storica, al centro commerciale, alle aree investite da nuovi interventi (via Torino, via Ca' Marcello, Marghera); aree in cerca di identità: tutti luoghi frequentati dai ragazzi, con problematiche diverse rispetto alla tipologia di spazio e al loro uso pubblico. Gli studenti hanno anche trattato la progettazione di tre architetture inclusive: un grande gazebo attrattivo di attività per tutti e a tutte le ore del giorno, una panchina multimediale, un progetto di ridefinizione del ruolo di un parco urbano esistente. A chiusura dei lavori, le comunità si sono confrontate a giugno nell'Aula Magna dell'IIS Pacinotti, dibattendo sui temi della città attraverso la presentazione dei lavori svolti secondo l'approccio NEB, individuando lo slogan:

INSIEME COME STUDENTI MA ANCHE COME CITTADINI.

**ORDINE ARCHITETTI PPC VENEZIA**

/

**IIS A. PACINOTTI, IIS G. BRUNO,  
SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO  
GRADO**

/

**Andrea Rumor, Chiara Carrer (referenti dell'Ordine), Franco Gazzarri (tutor),  
Elisa Bonetto, Gina Vito, Sandra Fellet (tutor insegnanti), 5° A5-CAT,  
4° CSA, 4° ESC. In collaborazione con  
Stefano Mognato, Federazione Ciclistica Italiana Comitato Veneto**



# VICENZA /

# GENERIAMO COMUNITÀ EDUCANTI



Il progetto nasce dalla volontà di incoraggiare negli alunni una riflessione sulla propria comunità e sull'ambiente che ogni giorno abitano e vivono, partendo proprio dalla loro scuola.

Il percorso proposto quest'anno è stato pensato per sviluppare in loro una maggiore attenzione in particolare ai problemi legati agli spazi pubblici e ai luoghi di aggregazione, alla transizione ecologica, alle fonti di energia rinnovabili, all'economia circolare, alla gestione delle risorse naturali e al riciclo; tutto questo per generare una maggiore consapevolezza ambientale e promuovere la cittadinanza attiva.

Attraverso la definizione dei loro progetti, gli studenti hanno potuto affrontare sfide specifiche del loro territorio, come la generazione di energia pulita in aree urbane, l'utilizzo di strategie di conservazione dell'acqua e soluzioni per proteggere l'ambiente dai cambiamenti climatici.

Il percorso ha cercato di valorizzare non solo i concetti scientifici e tecnologici, a anche di incoraggiare i ragazzi a diventare agenti attivi del cambiamento nella loro comunità, promuovendo un senso di responsabilità e partecipazione civica. Come nella precedente annualità, il metodo utilizzato è stato quello del Design Thinking e del Problem Based Learning, per agevolare l'apprendimento e promuovere negli alunni il pensiero creativo, il pensiero divergente e il lavoro di squadra.

Questi sono i progetti realizzati dalle classi e visibili inquadrando i qrcode presenti nella pagina:

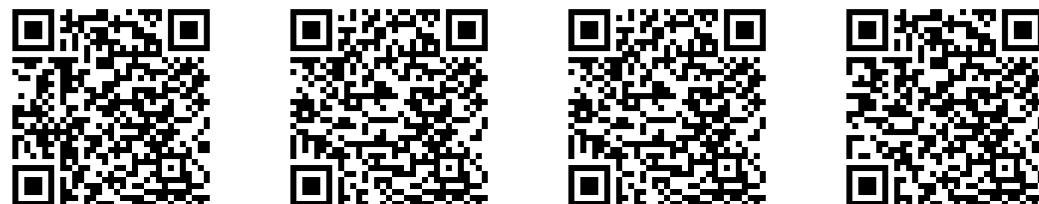
- 2B: SMART-Malo
- 2F: Facciamo rete!
- 2A: Space Green
- 2C: EcoCity
- 2E: Rigenerazione sostenibile
- 2H: Villaggio Verde
- 2D: Un centro per tutti
- 2G: Vivere nel verde

Gli alunni delle classi 3F e 3B, che avevano partecipato al progetto lo scorso anno, hanno invece deciso di realizzare delle cassette dei desideri e tre bacheche virtuali, per invitare gli abitanti a generare nuove proposte per il futuro della comunità.

Nella prima fase del percorso i ragazzi si sono recati alla Biennale di Architettura dove hanno potuto conoscere progetti legati a temi di grande importanza per lo sviluppo sostenibile delle nostre città, come la multiculturalità, la promozione dell'inclusione e della parità di genere, il recupero degli edifici esistenti, la cura degli spazi pubblici e dei luoghi d'aggregazione.

Sono stati quindi selezionati dieci progetti, che sono analizzati più nel dettaglio in classe, realizzando poi delle infografiche, che sono state utilizzate come spunto per attività di Educazione Civica. Ai ragazzi è stata quindi proposta la visione del film "Domani", per introdurre una serie di questioni vitali per il futuro del nostro pianeta, che hanno poi approfondito facendo delle ricerche. Sono partiti dalle città di Transizione, per andare poi a vedere città come Copenaghen e alcune città rinate grazie ad un nuovo modello di sviluppo, come Detroit. Si è parlato in particolare degli eco-quartieri, della "Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili", di mobilità sostenibile e di Universal Design. Infine, sono state proposte delle riflessioni sulla relazione virtuosa che si può instaurare tra la scuola e il contesto in cui è inserita, studiando una serie di interventi che sono stati il centro di processi di rigenerazione urbana. Gli studenti hanno anche studiato come si possono progettare e costruire edifici sostenibili, scoprendo che esistono soluzioni più tradizionali ed altre più innovative, che attualmente ci permettono di costruire edifici a energia zero e totalmente sostenibili. Tutte le classi hanno quindi immaginato di poter trasformare la zona

dove è stata costruita la loro scuola in un nuovo eco-quartiere, capace di promuovere uno sviluppo sostenibile, "facendo rete" tra loro, tra le loro idee, ma anche concretamente tra gli edifici che hanno progettato e realizzato. Per comprendere meglio il territorio hanno cercato di osservare i luoghi che attraversano ogni giorno, condividendo poi le impressioni raccolte; in seguito hanno identificato i luoghi che più amano e quelli che, invece, vorrebbero cambiare. A questo punto si sono veramente trasformati in architetti, dando forma alle loro idee utilizzando Minecraft Education Edition come strumento per visualizzare e progettare le loro soluzioni. Prima di iniziare il progetto hanno cercato di creare uno schema di base in cui hanno cercato di riorganizzare gli edifici e gli spazi pubblici. Ogni classe ha sviluppato una soluzione diversa ed è interessante vedere come questi eco-quartiere ideali abbiano delle linee comuni, che fanno emergere con chiarezza quali siano le esigenze dei ragazzi rispetto ai luoghi che abitano ogni giorno. Prima fra tutti la possibilità di avere vicino alle scuole i principali spazi di aggregazione, come la piazza, gli impianti sportivi, il centro giovanile e la biblioteca. L'idea che le giovani generazioni debbano essere poste al centro dei processi di progettazione urbana, promuovendo la loro capacità di porsi domande sul senso dell'abitare i territori, si è dimostrata sicuramente vincente.



ORDINE ARCHITETTI PPC VICENZA

/  
IC G. CISCATO DI MALO (VI), SCUOLA  
SECONDARIA DI PRIMO GRADO

/  
Lisa Borinato (referente dell'Ordine),  
Giulia Andreotti (tutor, tutor insegnante), Anna Cavedon, Sara Lora, Renata De Toni (insegnanti), classi 2A, 2B, 2C, 2D, 2E, 2F, 2G, 2H, 3B. In collaborazione con Comune di Malo



English version



# ENGLISH VERSION

## THE EDUCATING COMMUNITY: THE STRATEGIC VALUE OF THE "CULTURE OF DEMAND"

/ Massimo Crusi

President of the CNAPPC

We have reached the sixth edition of *Abitare il Paese – La cultura della domanda*, a project that, year by year, reaffirms its strategic value by involving the entire nation and by placing the relationship between citizenship, education, and architecture at the heart of the public debate.

The 2023/2024 edition renewed the commitment of the National Council of Architects, Planners, Landscapers and Conservationists (CNAPPC) to promoting civic and spatial education, starting from young people, actively involving schools, teachers, students, and communities in the understanding and conscious transformation of the places we inhabit. From this perspective, *Abitare il Paese* stands as a true laboratory of active citizenship and democratic participation, aimed at building a shared vision of the quality of social life in our cities and territories. It is a widespread laboratory where students, teachers, architect-tutors, and local administrators exchange ideas and build together a collective vision of their territories. The culture of design intertwines with the culture of participation, generating awareness, sense of responsibility, and a desire for change. Architecture, in its public and private dimensions, is not merely construction; it influences the cultural and social dimension as well, that helps interpret and enhance the quality of life. Therefore, the "culture of demand" fosters widespread awareness. The first step in generating a demand for architecture is understanding the codes defining spatial quality, to guide future choices toward fairer, more inclusive, and more sustainable cities. In this edition - marked by the active involvement of working groups from across Italy - forth key topics emerged:

- the widespread need for open, accessible, and safe public spaces;
- the desire for schools to become civic centres, spaces for social life, and cultural hubs within their territories;
- the necessity of rethinking connections between city centres and outskirts, between nature and cities, between memory and future.

In the dialogue between vision and reality, the project finds its deepest meaning in its ability to generate educational, professional, and institu-

tional alliances that transcend disciplinary boundaries and nurture a new culture of design. A culture that is rooted in participation and listening, and nourished by the belief in our ability to transform together the contexts in which we live. The "culture of demand" is both an educational and a political challenge. It refers to creating a horizon in which people are able to recognize spatial quality, claim it, and participate actively in its transformation, to regenerate a more enlightened public and private client base.

I extend my sincere thanks to the entire National Council for once again believing in the value of this project, and express my deep gratitude to the local professional Orders that took part, to the tutors who passionately guided the working groups, to the school principals and teachers who contributed to the success of the initiative, and to the families who supported the participation of the younger generations.

A special thanks to Carla Rinaldi, remembering both her exceptional human qualities, and her fundamental role in shaping a contemporary, democratic, and inclusive pedagogy. Thanks to her vision, the dialogue between architecture and pedagogy opens new horizons for educating communities. Thanks to that vision, we developed an educational project with Fondazione Reggio Children, in this edition as well. The project focused on participation, respect for the rhythms of childhood, and deep listening to the questions emerging from each context.

The "culture of demand" is a collective challenge: cultivating it today means designing together the country of tomorrow.

## EXPLORING TOGETHER, WITH EYES THAT SEE THE ESSENTIAL

/ Carla Rinaldi

Honorary President, Reggio Children Foundation

"Full of merit, yet poetically dwells man" [Friedrich Hölderlin]

I do not want to compete with my architect friends in quoting this well-known verse by the German poet - a reference point for the profession and reinterpreted by Martin Heidegger to highlight how crucial it is, in dwelling on Earth, to embrace the value of essential things. But from my perspective as a pedagogist, I would like to combine this "poetically dwelling" to the gaze and culture of childhood and youth that the National Council of Architects, Planners, Landscapers and Conservationists, together with the Reggio Children Foundation, have chosen to bring together as in an alchemical formula. The culture of dwelling and the culture of childhood.

Not by chance, during the presentation of the Sixth Edition projects being illustrated here, an enthusiastic tutor from Modena said: "I would recommend every architect to work with preschool children." After all, those children had asked him: "Do architects also design the sky?" How could one not be moved and grateful when asked such a question? It might have been pre-

school, or nursery, primary, middle school or all the students who, during the *Abitare il Paese*. *The Culture of Demand* event, explained how they gave new meaning to squares, cities, and non-places. It is with them, hand in hand, that we can explore dwelling together, with eyes capable of seeing, and discover that poetic essence that goes beyond the effort of a life "full of merit."

From our experiences in Reggio Emilia and in many other realities in Italy and around the world with which we've talked as Reggio Children Foundation, we've brought to this fruitful collaboration what we hold most dear: a pedagogy of relating and listening, grounded in the culture of childhood. By culture of childhood, I mean a quality of the human being, a culture that expresses itself throughout life and that takes inspiration from the essence of childhood. This means: the ability to learn from birth throughout life, to express through different languages, the interdependence and reciprocity essential in learning relationships, the chromosome of wonder and amazement, the ability to listen and to question, the trust in others and in possibility, the hope and the courage to face the future.

We have recognized this culture in the stories, faces, emotions, and voices of the students, teachers, and tutors who took turns on the stage at the Department of Architecture - true companions in a shared journey. Thus, the culture of childhood and the culture of a quality demand, both in dwelling and in living, can walk together. And our country needs both, deeply.

Interdependence and reciprocity mean to accompany and be accompanied, and the adult understands when to learn from young people and when to guide them, not through answers but through transformative questions.

Many years ago, when I worked as a pedagogist with some teachers, following a group of preschool children from La Villetta school in Reggio Emilia who wanted to build "an amusement park for birds," we all learned a lot. These 3-to-5-year-old children grappled firsthand with the force of gravity of water fountains as they attempted to build rides for birds, and we adults were challenged to hold back from saying "do it this way," and instead support them, through our questions, so that they could find their own answers or new questions.

It took a whole week just to discover the whirlpool mechanism, but how many exchanges, how many attempts, how many things were learned permanently! An enrichment far beyond simply giving the ready answer. And what an emotion it was to see children understanding the importance of perspective - for instance, imagining the viewpoint of a bird flying over the amusement park.

I recognized similar approaches in the beautiful and content-rich exhibition documenting this edition of *Abitare il Paese*, a project that has become a heritage for both Italian schools and architecture. The time has come to write a Manifesto that incorporates the important topics we've explored so far: listening, dialogue, space by virtue of relations.

A manifesto that is not just words on a page but that becomes a living process, constantly chal-

lenging its own assumptions, giving rise to Manifest-Actions: actions that express and transform. The times we are living in urgently call for rediscovering the keys to coexistence and sharing, for reaffirming that we belong to our streets, cities, outskirts, squares and, in particular, to our schools. Schools are not just places of history and identity, but also of democracy, citizenship, rights and duties. The Italian school system, our most important civic infrastructure - though strained - has shown incredible vitality and generosity. I truly believe it is experiencing, through *Abitare il Paese*, one of its most beautiful chapters.

Lastly, I wish to express my gratitude to everyone who has made, and continues to make, this great shared adventure possible. An adventure that crosses different territories, stories, ages, and generations in this beautiful story written together and that helps us, perhaps just a little more, to dwell poetically on this Earth.

## ABITARE IL PAESE 6: RESEARCH FOCUS, PROCESS, FINAL PRESENTATION

/  
**Lilia Cannarella**

CNAPPC Councillor, Responsible for the Dept. of Participation, Social Inclusion and Subsidiarity

*Abitare il Paese* – Sixth Edition, 2023/2024 School Year continued the process already initiated, focusing on "Activating educating communities: young generations, participation, cities", reaffirming the project's commitment to strengthening ties between schools, cities, and territories, and to promoting a new urban culture, rooted in the active participation of young generations. The guiding concept of this edition was to frame the educating community as a driving force for urban regeneration: an ecosystem in which different actors – students, teachers, tutors, citizens, and institutions – take care of places through shared practices, restoring to the city and the territory their role as environments for widespread learning.

The school extends beyond its walls, and engages in dialogue with the urban space; the city becomes a civic gym and a place of education; the territory becomes a laboratory to build awareness and new projects.

The project involved 31 territories across Italy, approximately 100 coordinators and tutor-architects, and over 1.400 children and young people from different school levels.

This further consolidated *Abitare il Paese* as a "project of projects": a widespread and generative process that gathers concrete experiences of participation and shared design, able to transform perceptions of places, through the voices and aspirations of children and youth. A vision of architecture that arises from below, enhancing life, and placing relationships at its core.

On November 28th 2024, the national closing event of the sixth edition and the launch of the seventh edition was held at the Auditorium of Roma Tre University.

The event was structured around four thematic round tables and offered a collective narrative in which the protagonists of territorial co-design actions (architects, tutors, students, teachers), experts and representatives from Institutions and Bodies in the fields of education and architecture, discussed the educational and transformative role of educating communities.

At the public presentation event of *Abitare il Paese*, in addition to the participation of the General Director Cristian Fabbi and the project team from the Reggio Children Foundation, the CNAPPC's scientific partner for *Abitare il Paese*, whom we thank for their essential contribution, the participation and contributions to the dialogue from experts and representatives of institutions and organizations in the fields of education and architecture were also particularly significant: from the opening remarks by Professor Lorenzo Dall'Olio, Deputy Director of the Department of Architecture at Roma Tre University, who emphasized the importance of awareness in the act of inhabiting (*Abitare*) and the relationship between education, design, and urban transformation, and by Anna Paola Concia, coordinator of the organizing committee of DIDACTA Italy; to the insights shared during the roundtable discussions by Samuele Borri, Elisabetta Mughini, and Elena Moso, directors at INDIRE, a strategic institution in the field of educational research; and Giada Scoglio, President of the social innovation association SEMI di Rigenerazione.

The four round tables, starting from the central focus of the educating community, provided a space for dialogue on the main thematic areas developed by the 31 territories involved in the sixth edition.

An exhibition illustrating the carried-out projects, accompanied and enriched the closing event, providing an overview of the outcomes achieved.

### *Round Table 1 – Emerging meanings*

A shared vision of care as a regenerative action emerged: regenerating places, but also relationships, meanings, and ways of living together. Active participation fosters learning, citizenship, and transformation.

### *Round Table 2 – Strategies and tools*

The experimentation with tools such as urban explorations, mapping, tactical urbanism, and visual languages enabled unconventional learning approaches, fostering critical awareness and new competencies.

### *Round Table 3 – Regenerating spaces to foster relationships, a widespread educational environment*

The territories were interpreted as widespread educational environments: every space can become an opportunity to learn, create connections, and engage in active citizenship.

### *Round Table 4 – The Architecture of relationships: school, territory, landscape*

In the end, the discussion focused on how schools, territories, and landscapes can become part of a single educational ecosystem, where architecture serves as a tool to connect people, spaces, and shared visions.

## CONTRIBUTION TO THE "ABITARE IL PAESE. THE CULTURE OF DEMAND" CONFERENCE

/  
**Lorenzo Dall'Olio**

Deputy Director of the Department of Architecture, Roma Tre University

In this brief speech at the opening of the "*Abitare il Paese. The Culture of Demand*" conference, promoted by the CNAPPC and the Reggio Children Foundation, I would like to extend my warmest welcome to all of you in the lecture hall of the Department of Architecture at Roma Tre University and wish you a productive and inspiring session. Allow me also to share a few thoughts on the word "abitare" (to inhabit), standing out in the title, and that I consider a precious word, worth pausing on for a moment. It is no coincidence that it is paired with an equally meaningful word "culture", clearly emphasizing that the "culture of inhabiting" is never something to be given for granted, but rather something to be conquered. While inhabiting is certainly one of the most deeply rooted activities in human history—integral to its being in the world—it still requires care, a thought that continually helps define its meaning in relation to place, time, and the human relationships that develop around the idea of inhabiting. Martin Heidegger, in his famous 1951 essay "Building, Dwelling, Thinking", a text much loved by architects, proposes a logical sequence in the title, which he then proceeds to overturn. "Only if we are capable of dwelling can we build," he writes, and the condition for this to happen is thinking—an awareness of the depth and complexity of meaning behind the word dwelling. This is why, in this Department, with our first-year students, before talking about architecture, we start by exploring the concept of inhabiting and the equally important notion of place.

Also in this case, the two terms are closely linked. Learning to inhabit involves at least four key steps. First, there is recognition, one must begin by recognizing and understanding a place, its form, its structure, the relationships between inside and outside, and the quality of its boundaries. Then, one must identify with it, reflect oneself in it, make it one's own, and feel it as part of oneself. This step is essential to nurturing within us the instinct and the need to care for it, to respect and enrich it over time. Finally, a place becomes truly such if it is a space for encounter, if it offers welcome and sharing, and if it enables human relations to develop at their best within it.

Only from this broader and deeper perspective can we understand what Louis Kahn meant when he said that we do not only inhabit our own house, but every place in which we are active and alive: the place where we work, study, spend our leisure time, but also the window where we spend time reading or the landing of a staircase where we stop to rest.

The act of building to inhabit is therefore an action of great importance, that cannot be left to

chance, because to build means "to collaborate with the earth, to leave the mark of humanity on a landscape that will be changed forever," as Marguerite Yourcenar writes in her beautiful Mémoires d'Hadrien. After all, building is a specific form of cultivation, determining the transition from nature to culture, as demonstrated by the shared Latin root *cultus* found in both words. The work you have been doing for years with children and young people of all ages is thus incredibly valuable, not so much to create a new generation of architects - which we may not necessarily need - but to raise awareness from an early age about the quality of space and place, and the importance of respecting and caring for them. Creating the conditions for groups of young people to become active participants in shaping the future of their living spaces, by working together, is an essential goal to foster a shared belief among citizens that the culture of inhabiting is the most important foundation for a truly cohesive and collaborative community.

Let me conclude by wishing you all the best in your work.

## SCHOOLS AS COMMUNITIES TO INHABIT

/ **Elisabetta Mughini**

Research Director, Indire

**Elena Mosa**

Senior Researcher, Indire

The concept of schools to inhabit represents one of the most fascinating and significant challenges for those involved in educational innovation and transformation of school environments.

A school is not merely a place where knowledge is transmitted, it is a space to live in, that becomes an integral part of the growth and well-being of students, teachers, and the entire school community. Schools to inhabit are no longer static, rigid, or uniform spaces, but dynamic, flexible, and multifunctional environments (Tosi, ed., 2022), where classrooms, hallways, libraries, gyms, and outdoor areas are reimagined as spaces for learning, socialization, and creativity that go beyond the logic of aggregating individual spaces. In such schools, there is no clear distinction between formal and informal spaces: each area is functional to the educational and relational process.

The idea is that learning is not confined to the four walls of a classroom but anywhere and at any time during the school day, even by using resources in the surrounding environment, whether that's a wood, a river, a village, or a metropolitan city. In this sense, the connection between space and pedagogy is fundamental (Mosa, 2022, ed.) because the innovative teaching practices, such as those promoted by the Educational Avant-Garde project, break the traditional patterns of the frontal lecture and focus on collaborative, experiential, and customised approaches. For example, a classroom with rows of desks is poorly suited to methods like debate, flipped classrooms, or tinkering.

On the other hand, flexible and modular spaces - also equipped with technology - make it easier to organise activities, while fostering active student participation.

INDIRE, the Research Institute that has been supporting Italian schools in their work toward innovation since 1925, has a long-standing experience in supporting school innovation processes. Key characteristics of this work include a network-based approach, the sharing of practices, and a many-to-many interaction model enabled by the Educational Avant-Garde Movement community and by the contributions of schools and research. The Movement takes the educational institution in its complexity as its unit of reference, trying to co-construct a change process no longer in the hands of a few but as the heritage of a community. (Mosa & Mughini, 2021).

Schools to inhabit represent architectural spaces designed to meet the specific needs of different subjects and educational activities. A noteworthy example is the model of "disciplinary laboratory classrooms" (aula laboratorio disciplinari), promoted by Educational Avant-Garde, differing from traditional classrooms as they are specifically equipped and organized to foster hands-on and experimental experiences in specific disciplines. Students move between classrooms when the lesson ends, finding different setups and equipment according to the characteristics of the different subjects – for instance an Italian classroom might include an in-class library with literary, historical and study texts, modular tables for group activities and discussions, flexible seating and dedicated spaces for individual reading.

It is also conceivable to design interdisciplinary environments, for example, a Geo-History lab classroom could feature island-style group tables or a horseshoe arrangement for discussion, surfaces that can be used as blackboards (e.g. writable glass tables) for collaborative notes, and a "space and time" corner (a wall showcasing physical and digital historical or contemporary maps, interactive chronological calendars, and more). A school to inhabit is also a place where a strong sense of belonging and identity is built. Students must perceive the school as a welcoming and meaningful environment where they feel valued. This requires the active involvement of teachers, students, families, and local communities in designing the spaces. Think of courtyards turned into squares, labs open to the local community, libraries transformed into cultural centres - these spaces foster sharing and interaction, strengthening the bond between school and territory and turning the school into a reference point for the community. Well-being is another crucial element. The quality of school environments impacts the comfort and motivation of those who inhabit them. Natural lighting, ergonomic furnishings, sustainable materials (Barrett et al., 2015), and good acoustics (European Schoolnet, 2023) are essential for creating healthy and stimulating environments. Moreover, focusing on sustainability is both an ethical and educational choice: schools can become models of best practices, teaching young people the importance of caring for the environment.

The idea of schools to inhabit looks at the future of education with a holistic approach.

It is a complex process that requires cultural change and the involvement of many stakeholders. However, building schools that are not just places to pass through but spaces to be lived intensively is a necessary step to make education more meaningful and engaging.

## YOUNG ACTORS OF CHANGE IN ABITARE IL PAESE

/ **Giada Scoglio**

Architect, President of Associazione Semi ET

What are the dimensions of socio-spatial well-being, and how can I improve my condition by transforming the environment around me, starting with the environment I inhabit? The reflections behind the students' projects participating in *Abitare il Paese*, begin with simple questions. Today, such questions are at the heart of deep, necessary reflections, especially in the face of the radical changes we are witnessing daily.

These experiences offer a crucial opportunity to test oneself as a citizen. For the first time, young people become actors in the process of "building the city," even by reorganizing the space of a part of it - namely, their school.

They experience how space can change to meet the immediate needs of its inhabitants. They design collaboratively, ensuring that diverse needs are represented and heard. Ultimately, they understand that urban spaces are alive, capable of adapting quickly to social, economic, and environmental changes.

Guided by tutors, students explore how to combine two seemingly opposing concepts: traditional planning and the innovative idea of "making the city" from the bottom up - driven by citizens who cannot wait for the slow pace of ordinary planning and therefore take action themselves to create new, immediate, and need responsive solutions.

We are witnessing a generation that, perhaps for the first time, has the opportunity to directly influence change - a generation of potential city makers and, even more, changemakers. Through *Abitare il Paese*, they gain essential skills and awareness to generate the change they seek. These projects serve as exercises of collective intelligence, the ability to put together skills, experiences, and ideas to create innovative and shared solutions. They mark a crucial starting point to imagine and guide future transformations, like a bottom-up urban regeneration process, participatory design initiates the change. City administrations should listen to the demands raised by the young participants in *Abitare il Paese* and provide opportunities to expand their scope of action. As architects, we must commit to offering tools that make this journey as formative as possible, especially so that, as adults, they can pursue the changes they need with competence and determination.

# YOUNG GENERATIONS, PARTICIPATION, CITIES: INHABITING THE PRESENT TO DESIGN THE FUTURE

/

## CNAPPC Fondazione Reggio Children

In a time marked by rapid transitions and profound uncertainties, cities are central scenarios where present challenges are played out and possible futures begin to take shape. The sixth edition of *Abitare il Paese – La cultura della domanda* was conceived to address these challenges, by placing young generations at its core—called upon to envision the future, to inhabit it and build it, starting today. The focus chosen for the 2023/2024 school year—Young Generations, Participation, Cities—represents a significant milestone in this process that is now well established, yet constantly evolving: placing children and youth at the heart of urban transformation as active participant, exploring with them new forms of participation and awareness of shared living. In a time when young people are often defined by absence—absence of listening, absence of voice in decision-making processes, absence from public spaces—this project aimed to generate spaces of presence, relation, and involvement.

Through this project, children and youth are not mere recipients of educational practices, but active agents of transformation. The “culture of the demand,” that has characterised each edition of the initiative, has been enriched this year by new generational questions: Where can young people meet? What kind of spaces foster authentic relationships? How is participation built? Where is the sense of community felt?

In the 2023/2024 edition, tutors, architects, teachers, children and young people found in *Abitare il Paese* a fertile and shared ground where to engage in dialogue and transform current realities into desired and desirable ones. A process of transformation, both educational and architectural.

A connection that led to an architecture of relationships and thought, improving individuals and communities' lives.

The broad alliance that animated the project can be seen as a tangible expression of the educating community: a set of schools, families, professionals, public and private institutions who, by working together, take care of the development and education of the new generations. An educating community that continues to grow.

In this context, the school is not merely a place of knowledge transmission, but it becomes a civic centre, a hub of active citizenship, and a point of convergence between knowledge, territory, and design. It is a physical and symbolic space where democracy is practiced, a sense of belonging is cultivated, and care for the common good is learned. It is within the school that the dialogue between architects and students,

and between educators and the community took shape, giving rise to laboratories of observation, analysis, and proposal, where young people were able to critically and imaginatively question the city, creating emotional maps and giving voice to questions that often remain unheard. Participation was not a formal exercise, but a genuine process of co-building the meaning of places, starting from the lived experience. Through workshops, explorations, maps, drawings, interviews, and storytelling, students gave shape to a new vision of inhabiting.

Not an abstract utopia, but a concrete, rooted in the places and experiences proposal, able to inspire both designers and policymakers. This is one of the project's most significant outcomes: the ability to activate a virtuous cycle between education, design, and local governance. Streets, courtyards, parks, cities, suburbs, historic centres, prestigious architecture, and disused spaces became the settings for these projects—contexts of lived experience, but also of hope and future potential.

This was made possible through a pedagogy of listening and a pedagogy of relationships aimed at guiding thought, daily practice, and dialogue, integrating the humanities and natural sciences, as well as literature, poetry, and art, into an experience of active citizenship.

Across many of the experiences documented in this volume, a shared aspiration emerges: the research for “third places” that can accommodate leisure, sociality, and youth creativity. Spaces that are not predefined or rigidly regulated, but open to interpretation, care, and transformation. A strong call for recognition also emerges: to be seen, heard, and included in decisions concerning their territories.

This year has once again confirmed that the city educates—in both positive and negative ways—and that education about space must become an integral part of citizenship education. It is not only an investment in pedagogy, but in politics and culture as well.

*Abitare il Paese* represents, for us, a concrete tool to contribute to the development of a widespread design culture, that weaves together ethics, aesthetics, civic responsibility, and quality of living.

In this perspective, the National Council of Architects, Planners, Landscapers and Conservationists (CNAPPC) aims to relaunch the initiative as a permanent tool of territorial research, educational experimentation, and civic engagement, capable of nourishing public debate on cities and territories. Urban explorations, direct experiences, the use of digital tools, and the dialogue among diverse forms of knowledge lay the foundations for collective imagination and construction of the city of the future.

Concurrently, the educational dimension continues to strengthen: *Abitare il Paese* is embedded within school practices as a cross-cutting proposal that enhances students' skills, guides educational choices, and promotes a pedagogy rooted in experiences and interdisciplinarity.

The project has become an integral part of schools' curricula, contributing to the development of civic, environmental, and design skills, and fostering knowledge about architecture and the architectural profession. In this sense, it serves as a driving force for orientation didactics, connecting schools, professions, and territories.

This vision is further reinforced by the international outlook: *Abitare il Paese* is part of the International Union of Architects (UIA) “Architecture & Children” network and aligns with the principles of the United Nations 2030 Agenda, promoting sustainability, equity, and environmental awareness.

The representative and tutor architects become facilitators of complex processes, involving schools, public administrations, families, and local communities in building an active, conscious, and inclusive citizenship.

With the launch of the sixth edition on January 18, 2024, at the MAXXI in Rome, the intention emerged to present the Manifesto of *Abitare il Paese*, a means to preserve this wealth of ideas, visions, and best practices, and to look to the future with a renewed, action-oriented perspective. It is a programmatic platform aimed at redefining the role of architecture and cultural participation in schools, one that explains the Values of *Abitare il Paese*, consolidating the outcomes of years of work and formalizing the experience gained.

It is an open, dynamic tool designed to inspire and guide future editions, offering a shared toolbox for architects, teachers, students, school leaders, and citizens.

Not a closed model, but a generative framework born from the dialogue between design culture and pedagogical culture, between school and city, between the present and the future.

*Abitare il Paese* does not teach architecture, but creates the conditions for consciously inhabiting space, nurturing skills, responsibility, and imagination.

In this vision, every territory engaged, every school involved, becomes a seed for a new idea of citizenship and of the quality of the spaces we live in.

## RELAUNCHING FOR THE FUTURE

/  
**Lilia Cannarella**

CNAPPC Councillor, Responsible for the Dept. of Participation, Social Inclusion and Subsidiarity

*Abitare il Paese. La cultura della domanda* is now a mature project, deeply rooted in territories and, at the same time, in constant evolution. Its strength lies in connecting the demand for architecture with the real needs of communities, triggering processes of urban and social regeneration, through a “dialogue” with younger generations, fostering a renewed demand for architecture.

## TERRITORIAL EXPERIENCES

### DREAMED SIGNS. BRUALINU PRIDE / AGRIGENTO

Borgalino (Brualinu in dialect) is the historic centre of Canicattì. Although it is a vast and charming neighbourhood, it is currently considered a peripheral and unreliable area. Due to the lack of suitable school facilities, some classes from the Verga Comprehensive Institute have been relocated to the Crispi Institute, which is located right in the historic centre. The project stems from the desire to give these students the opportunity to see this neighbourhood — which they are unfamiliar with — through different eyes, and to engage in a targeted design initiative that would help them understand how change is also made up of little things.

The teachers involved had already introduced the students to the area, since most of them were not from the neighbourhood and were initially unfamiliar with the surroundings of their new school. Two intervention areas were selected for the project: one inside the school (the sports court) and one outside (the small square in Via Giardini). Thanks to the partnership with the BRUAlinu – Wellbeing and Urban Regeneration initiative, the students were involved in a broader system of neighbourhood events. This allowed them to move beyond a purely academic perspective and live a more comprehensive experience in close contact with the local community and its residents.

During the first introduction session in classroom, the tutors explained to the students the key concepts of urban regeneration and the culture of beauty. In a second session, they conducted site visits in the interested project areas, where the students grappled with architectural surveys and began expressing their evaluations on the livability of the spaces.

Back in class, the students worked with their teachers to imagine how they could beautify and improve the project areas, and then they met the external tutors to share their ideas, exchange perspectives, and develop a synthesis.

The design of the urban interventions became a moment of discussion, reflection, and inclusion among students, the educational community, local residents, and experts.

Professional measuring tools, on-site sketches, informal and simple conversations, site visits, photos, screenshots, and videos taken with smartphones were the main tools used to make students acquainted with the spaces, recognize details, and identify critical issues.

On the basis of the key concepts and project ideas that emerged from the sessions with the students, the tutor and artist Andrea Di Pasquali created a sketch for the painting of the school's sports court and this became part of a broader urban regeneration initiative carried out by the BRUAlinu association.

The work produced by the students served as a

starting point for redesigning the playground painting at the Crispi school — a shared common good that was regenerated by the Brualinu association. Our students' efforts turned their journey and commitment into a tangible mark for the town, with the essential participation of local residents, who actively participated in collective actions, discussed new ideas, and rediscovered the value of sociality and conviviality.

The students' level of graphic chromatic expression and their creativity — encouraged throughout the process — enabled our team of tutors, architects, teachers, and students to realize a meaningful urban design experience. It reshaped the way each boy and girl envisioned the studied spaces, making them places to be enjoyed at their best by the entire community. Hence, the project's name: DREAMED SIGNS.

Finally, the students were invited to actively participate in the cleaning and painting activities of the court.

In four days, the court was cleaned, the drawing was traced, and the backgrounds and colours were defined, with the help of volunteers only. In this way, the students had the opportunity to realize something they had helped design, and to appreciate the value of collective actions and to share a powerful educational experience with other educational communities and social groups (local residents, young people in a community centre, artists, and professionals).

LAB\_Urban Classrooms Under Construction represents a key moment in the process of exploration and understanding of the city's shared spaces as potential educational environments. Taking up the baton from their peers now in high school, the students have been thinking, chatting and representing their idea of school and educating community from the third edition of the project to the latest one: the new school that will be built, has always been at the centre of their thoughts.

In our territory, we have been waiting for the new school for about forty years, and now that it is finally becoming a reality, it is crucial that it is "connected" to both the city and the community. Over the years, the students have guided us toward a vision of an open school without walls, where learning and education take place both inside and outside the physical building.

As we reached the sixth edition of *Abitare il Paese*, the time had come to ask the students to work on a project.

The goal was to turn their thoughts into real models of the open space they had illustrated and described throughout the long and ongoing planning process: the outdoor areas of the new school. It was up to them to imagine the educational spaces in continuity with those of the building, yet more open to the community.

This year, *Abitare il Paese* became a real laboratory. The goals, already set out in the previous editions, were: openness to the city, flexibility in uses, continuity with the school's interior spaces, and above all, sharing with the community of Ostra.

For the students, there are no opening or closing hours: they like letting their desires flow freely, with no limits of space or time.

The first session was a site visit for the young "architects" — an exploration of the project area equipped only with a notebook, a pen, and a camera, no measuring tools, no rulers or tapes. They were asked to move freely through the space, using their own bodies as measuring tools: arms and steps, eyes, ears, sense of smell, touch, and intuition.

The site visit became a moment of listening and observation, of sharing free thoughts and imagination. We gave time to time and got to know the space, which became both a friend and a muse.

The next two sessions focused on making dreams tangible by turning them into models. We proposed a variety of materials, colours, and shapes, and the students, using the glue and scissors, brought their ideas to life, while a designated PR student from each group documented the lab's progress.

The project will continue with the launch of an Instagram profile to highlight the "stories" of this lab in order to engage the whole community, raise awareness, and collect funds to realize at least one of these projects.

Over the years, this extensive process has involved the entire small community of Ostra. The mayor and part of the Administration joined the students on the site visit, informing them about the progress of the new school's construction. The school principal is now launching a student competition to choose the school's new logo.

### URBAN REGENERATION AT THE SERVICE OF THE SCHOOL

### / AGRIGENTO

The aim of the initiative conducted with the students was to get to know their territory in order to understand both its beauty and its critical issues. To know in order to understand and propose.

The first step consisted in the historical and urban knowledge of the city. The second step explored the relationship between the school and the surrounding area, observing the routes from home to school and vice versa, in order to draw attention to the existing issues. In the third step, the students were asked to describe Agrigento using three words. Fourth step: presentation of the project. The most important step was observing the routes and rediscovering the city.

Agrigento, due to its morphology, the Valley of the Temples, and the 1967 landslide, has expanded almost in a radial pattern, creating satellite neighbourhoods around the historic urban centre. This territory disposition too helped the students during the design phase, inspiring them to create a small open-air astronomical observatory in the design area of Villa Lizzì.

### URBAN CLASSROOMS UNDER CONSTRUCTION LAB

### / ANCONA

The project is not concluded, we dare say it has just begun. If the community is not continuously stimulated, it risks forgetting what has been laboriously activated.

Young people need to be heard, their ideas shared, illustrated, and taken into account whenever the community activates new projects.

The school space is the heart of the community, and young people often have ideas free from any prejudice. We know it will not be easy, but our aim is to demonstrate to them that their words and visions are worth trusting.

Using their favourite tools, we would like them to work on communication, publishing and promoting the project created with *Abitare il Paese*, and to become ambassadors of a new perspective, making their voices part of all future community initiatives.

## SYNERGIES... IN MOTION / ANCONA

The protagonist of the sixth edition of *Abitare il Paese* was supposed to be the Liceo Medi, class 4B, with the Bringing WARMTH back through COLOUR project, on the interior walls of the school building.

We could have collaborated with the LAPSUS Association – a Creative Diversity Workshop – together with young people with mild disabilities but full of imagination and artistic talent. After a few meetings, despite having discussed the topics to be illustrated in the wall drawings, the class withdrew its commitment to carry out the planned work.

An unexpected obstacle arose, but difficulties can open new paths!

The Corinaldesi-Padovano Institute of Higher Education – that aggregated two important local educational institutions: the Corinaldesi Technical Commercial and Surveying Institute and the Padovano Higher Education Institute - was offered to take part in the project.

Instead of one school... they were two!

In order to develop the project, a pilot class was formed, composed of students from different courses and age groups, who were already participating in PNRR and Erasmus projects.

The strategic choice was to engage the students by sharing and combining their individual projects, whether in progress or in early stages, with a single purpose: to redevelop and transform the unused garden area of the Corinaldesi school.

From the students' reflections, an interesting observation emerged immediately: although it is a single school, the two buildings are separated by a road, Via Rosmini, and the fence of the Corinaldesi school garden has no access point to facilitate interaction between students. This led to the need to solve the interaction issue and understand how to connect/unite the two school complexes.

The students proposed to create a tree-lined avenue that would act as a "symbolic bridge"

between the two buildings, and to include outdoor green classrooms for lessons or discussions during after school time.

Driven by the need for "openness," they tried to complete the redevelopment work by thinking of equipping the renewed space with various facilities for hosting events and multifunctional uses, that could also be used by the wider community outside of school hours.

But the entire project needed to be exhibited and shared. For this reason, the students decided to create a model, so that they could proudly and confidently illustrate their work.

The exhibition of a built object turns an idea into something real and tangible, heralding a change and confirming personal ability and consequent recognition of the work done.

This year's experience called for a special ability to imagine how to develop the concept of UNION and MOVEMENT, and vice versa. Even difficulties served the purpose. The synergy of efforts aimed toward a common goal, the feeling of union in transforming and improving the most degraded parts of the school garden.

We asked the students to "move" towards each other through the concept of "DOING = TRANSFORMING = IMPROVING."

Final reflections:

Today's school does not ignite passion in students, it rather makes them wither.

Classrooms are the same as they were 100 years ago.

We must reflect on the crystallization of the concept of learning and restart from new avant-gardes proposed by the students.

Architecture must be seen as the expression of an "educational lexicon," open to experiments in listening and active participation in the challenges young people face in an artificial virtual reality.

We need to rediscover a new concept of "craftsmanship" and of "doing" to be experienced together with children and young people, in schools and in their courtyards and gardens.

Together with students, we must recover the concept of preserving Art and spontaneous Nature, by redesigning small welcoming spaces in the city (municipal gardens, community gardens for the elderly, etc.).

We should create "factories" in urban and suburban areas — spaces full of "emptiness" that young people can fill and bring to life with interactions and social-cultural activities.

We need "social light points" where young people can safely enjoy being together, having fun, and creating lively forms of expression.

"Fragilities" (childhood, adolescence, old age, social disability, intercultural dialogue, etc.) and daily fears are issues to be addressed with young people, through different disciplines (music, cinema, sports, dance...).

We must give "time" its due value, exorcise technological frenzy in order to bring the "sense of waiting" back, rediscovering slowness and introduce the concept of "time banks" as a form of social exchange currency (everyone can be useful to others).

## FOOD AND LANDSCAPE

### / BARI

The project stems from the desire to carry out, together with the students, an investigation of the rural landscape in relation to environmental protection and sustainable development.

The in-depth study path, also shaped by the characteristics of the type of school involved and the local context, offers an opportunity to explore the broad topic of Landscape, its signs, elements, and forms of agriculture, in particular those of the production of traditional local foods.

Students are invited to explore a cross-disciplinary and experimental approach among different areas of knowledge: on the one hand, agriculture, land use, and the food supply chain; on the other hand, architecture and the perception of rural space, nature and man-made structures.

Architecture plays a key interpretative role, as the dry-stone rural buildings that strongly characterize the local landscape of the Murgia Barrese area and the countryside around Castellana Grotte with its dry-stone walls marking field boundaries and paths, terracing to regulate natural slopes and the sinkholes edges, springs and channels to manage precious rainwater, trulli and large farms (masserie) built with stone and lime, tell the story of centuries of settlement. They reflect the succession of different societies that based their survival and economies on agriculture, and they document the transformation of the natural environment, from oak forests to vineyards, from olive tree groves for extra virgin olive oil to the agricultural landscape of today.

The project was carried out as a process of investigation and reflection, understood as a process of cultural growth. The Landscape study was conducted through direct, hands-on experiences, walking and cycling tours.

The visits were led by project tutors and teachers, but many other participants were also involved: architects, local guides, owners of farmhouses (masserie) and welcome sites along the route, historians, members of local promotion associations, and representatives of the Municipal Administration: a plurality of voices of an active educating community ready to engage in processes of territorial, social, and cultural development.

Classroom discussions and presentations mainly served to guide the students in their observation activities and help them grasp the overall meaning of the proposed activities.

The project aims to provide students with analytical knowledge and tools to understand the local landscape around them, by using architecture and attention to the landscape signs in order to understand the deep connections between nature and human action—whether ancient or contemporary—and how they are related to agriculture, tourism enhancement, ecology, land and vegetation protection, food education, and territorial identity.

Among other goals, the project also aims to encourage free expression and critical thinking in students toward the space that surrounds them. Young people are invited to express their personal feelings and constructive, creative visions for contributing to landscape transformation—an exercise in awareness, helping them recognize that their perspective matters and that everyone is involved in shaping places. This approach, inspired by the idea of a “culture of demand,” is a crucial step in forming active citizens.

The many inputs provided during lessons and through experiences require a period of processing, that could not be completed within the school year. Therefore, the project will continue in the new school year, especially during the second step aiming to interpret, narrate, and propose constructive visions of the Landscape in relation to the project’s themes. Additional stakeholders and institutions will be involved to further enhance the educational impact.

We expect the project, when completed, to provide a map of the studied territory—not just a map of geographic and descriptive references, but one of shared knowledge.

Students are encouraged to contribute to this result using their own tools and languages. This map may then be disseminated, hoping that the activities and reflections undertaken with young students can inspire other students and citizens, also beyond school hours and classrooms, becoming a tool for a broader educating community.

## DISCOVERING RELATIONAL SPACES / BENEVENTO

The project aimed to serve as a natural continuation and development of the activities carried out in the previous school year as part of educational pathways focused on Sustainability—not only understood as an environmental concept, though fundamental—but also as a concept leading to a necessary reflection on cultural, social, and human topics connected to it, ultimately becoming a path toward Human Sustainability.

In line with the educational planning developed within the department at the beginning of the school year, and inspired by the contents of the 2023 World Social Communications Day Manifesto and the speech given by President Mattarella at the 44th Meeting for Friendship Among Peoples, the human existence is an inexhaustible friendship.

From an educational and learning perspective, the project aimed at fostering self-awareness in students, strengthening their self-confidence and self-esteem, also in the development of positive and proactive interpersonal relationships; nurturing motivation, discernment and judgment skills, and critical thinking as a foundation for meaningful personal and community action; encouraging a renewed subjective and intersubjective perception, to be translated into coherent mental representation and self-expression; rec-

ognizing educational opportunities and turning them into occasions for personal growth; developing the attitude and readiness to engage with a variety of people, situations, and experiences; and enhancing the students’ attention and active listening skills toward others and toward their surrounding environment and territory. Within this context, students were encouraged to recognize the importance of relational spaces, in particular the town square. They identified and represented the urban space as a symbol of social life and community, recognizing it as a space dedicated to gathering, resting, and recreation. A place of “happy degrowth,” of slow time aspiration as opposed to global hyper-speed, a space capable of resisting the identity loss due to globalisation.

## LET’S DESIGN OUR SCHOOL SPACES / BRINDISI

The idea behind this project is to involve children and young people in designing the outdoor spaces of their school, as part of a continuity initiative.

Educational continuity is one of the pillars of the learning process and serves as the common thread connecting different school levels, linking the gradual student progress and development in order to make their educational path more coherent and conscious.

This project idea is based on two essential aspects: the first aspect focuses on the belief that children and young people can, that their contributions are truly important and valuable. Their suggestions can therefore offer significant and rich ideas. The second aspect is grounded in the idea that involving children and young people in designing or modifying the environment they live in is a powerful educational resource. It helps them understand their habitat, its values, and stimulates their critical thinking, their ability to formulate ideas and proposals in dialogue with peers and adults.

The two above-mentioned aspects decisively shape how participation tools are organized, leading to the development of methods aimed at enhancing children and young people’s observation, perception, and evaluation skills regarding their surroundings, along with their creative abilities.

Therefore, participatory design methods with children and young people are not only considered as a means of involving them in decision-making about spatial transformation, but also as an educational process.

The project was initiated by the school administration, that asked students to propose ideas for improving and making their school’s outdoor spaces more welcoming. The project could also become a continuity project between grade 5 classes and middle school classes.

A delicate early step consisted in overcoming stereotypes. Children and young people are not

immune to the influences of the world around them—on the contrary, they are like “sponges”, they absorb the models their environment and the media propose.

The approach included brief lessons in classroom to raise awareness on the proposed topic and to invite students to reflect on their needs and desires, on what they like and don’t like. This led to a list of desired functions, for which appropriate solutions should be found or imagined within the available space.

The project continued with guided site visits to directly observe the surroundings and existing structures in order to make the students understand the importance of orientation in regard to cardinal points and to represent the space by grasping its positive and negative characteristics. No single method was imposed to shortcut the learning process, because knowing a place can mean different things for different children of different ages, experiences, and contexts.

We then began developing a preliminary plan, starting with individual idea contributions as homework.

Each student illustrated their proposal to their small group (3–4 students), and they discussed and developed a SHARED IDEA during the design lab in classroom.

Thus, we defined the project details, the groups focused on specific aspects, and collective sessions of confrontation followed to finalize a unified plan. The in-class work was supervised by the project coordinator, who helped guide the process and answer students’ questions.

The tools and resources used included:

- Various texts;
- Computers;
- Technology and art labs;
- Paper materials easy to use;
- A camera;
- An interactive whiteboard (IWB).

Finally, the “authors” student presented their project to their schoolmates, families, and public officials, in order to encourage the realization of the ideas developed in the design lab.

In conclusion, this project supported the students’ transition to the next school level, preventing discomfort and promoting cultural and social integration in order to reduce the risk of school disaffection. Furthermore, working with teachers and students from the next educational level also gave students a valuable opportunity to become familiar with their future school environment.

The next step will be the development of the executive project, with the contribution of the municipal technical department. In this step, it is important that the professionals responsible for turning the ideas into technical plans respect the students’ recommendations.

It will be the public administration responsibility to seek funding for the project ideas implementation.

The completed project will be inaugurated with a celebration. The students’ contributions will appear on a sign, honouring the young people and adults.

The school is committed to ensuring that the de-

signed space will be used, monitored and cared, especially by the students who will be passing through the school in the future.

## THE SACCARA I WOULD LIKE / CALTANISSETTA

We joined the *Abitare il Paese* project without really knowing what to expect, but everything changed when we participated in a competition addressed to all classes of the city in the last year of middle school.

The project focuses on the recovery and redevelopment of one of the city's oldest neighbourhoods, called Saccara. The specific choice of the two intervention areas came after a thorough site inspection. The students identified the area's critical issues. There are two projects, involving two schools and two adjacent areas with different interventions, but same study, survey, and territorial research phase.

Critical issues identified: the presence of abandoned, dilapidated buildings; lack of parking; scarcity of commercial and service activities; and the absence of a relational space. During the site visits, we explored the history of the neighbourhood, talking with local youths and elderly residents. It became immediately clear that the primary need for everyone was to have a public gathering space to spend their free time exercising, reading, playing.

Both the selected areas include architectural barriers. Indeed, the historic centre is characterized by several levels, often connected by stairways. A ramp was added to allow access for people with disabilities.

The intervention respects the materials, shapes, and characteristics of the location, while adding a touch of colour to the railings and covering a staircase with glossy ceramic tiles.

Given the lack of green spaces in the neighbourhood, we installed dual-sided flower pots on the railings and placed two illuminated planters with lemon trees.

One of the two spaces was furnished to meet the needs of the community. In particular, a small square – that will become the neighbourhood's agora – was equipped with two poufs that will be used as seats and lighting at night, large red benches in the centre, and modular benches surrounding a circular bookshelf to encourage book-crossing. To enable free internet access, we requested the Municipality of Caltanissetta to activate a public Wi-Fi point for the area.

We reflected on the suggestions of classmates living in this neighbourhood, and they all agreed on the need for a nearby space to enjoy their free time while having fun and doing sports.

The idea is to promote urban renewal by rehabilitating degraded and abandoned areas, caring for them, contributing to their beautification to improve environmental quality, and, at the same time, creating spaces for youth to gather and socialize.

We chose to use environmentally friendly and

recyclable urban furnishings, made from waste materials that have been reworked and reused to create new forms, and to become recyclable. The intervention also included cleaning the stone wall of the bastion that once hosted a fountain. Next to it, there is a small base with an unaesthetic tap, where we placed a stylized tree, made from recycled materials to serve as a coat hanger. We also created a green wall with aromatic plants and painted a mural on the upper part of the deteriorated structure.

The area was designated for physical activity, with the installation of a calisthenics station including pull-up bars of various heights, parallel bars, and a support for gymnastic rings. An anti-shock mat was laid under the structure.

Lighting was installed with adjustable square LED wall lamps in black, positioned above the green wall to enhance the texture and tone of the stone. The workout area was lit with solar-powered lamps on adjustable supports.

This recovery and redevelopment project for the Saccara neighbourhood aims to oppose the urban decay and social distress through feasible and concrete interventions.

Indeed, sharing a public space can become an important strategic action to foster interpersonal relationships, a sense of belonging, and respect for shared areas among residents. The touch of colour will be appealing to both young people and adults.

From our research on Caltanissetta and its various neighbourhoods, we observed a trend of abandonment in favour of newer areas. The depopulation, combined with people's inexperience, has led to the degradation of the neighbourhoods.

During our visit to the neighbourhood, we noticed waste scattered everywhere and recognized that many buildings deserve significant and urgent restoration - some seem to have once been of considerable value.

We need to rediscover the beauty of our historic neighbourhoods because we risk to lose our city's history and identity.

We would like to have a more colourful, accessible, safe, and modern city. We tried to address the issues with concrete proposals, keeping in mind the real needs of the neighbourhood's residents.

## THE NEW FOOD CULTURE PASSES THROUGH CITIES / CUNEO

The project was born from the idea of involving a class in the discovery of architecture, relating it to the key characteristics of a territory renowned for the quality of its food and for preserving traditional crops and cultivation processes, which have shaped the landscape.

Bra is a well-established symbol of food culture due to the presence of Slow Food.

Therefore, it was considered important to seize this opportunity and activate lessons capable of

stimulating the students' interest both in built spaces and in places in their full complexity.

The first lesson was also a moment of mutual acquaintance, beginning with an exploratory session focused on architecture and its definition. The session then moved on to translating the term into different European languages, to affirm that architecture is a common thread, even phonetically.

To make the students more active, they were involved in blackboard activities and sensory exercises, to identify certain herbs by smell, to activate other senses besides sight and hearing. These moments of exchange helped foster greater participation, which brought to many questions, whose answers were shared in turn by different students at the board to make the interaction more dynamic.

The class proved to be cohesive and engaged. The group also included a child with autism spectrum disorder, who, however, participated fully with all classmates.

One of the main goals was to inspire reflection, stimulate curiosity, and encourage appreciation of high-quality spaces related to food.

Architecture, like food and cooking, is a product of humans, which can be expressed through proximity, discovery, awareness, construction, and commitment. Moreover, there is another connecting thread: by affinity, both architecture and food share the need to meet specific needs such as disabilities or particular sensitivities, without creating divisions or separations.

This project aims to raise awareness and foster inclusion through dialogue, educating about the needs of people with disabilities or food intolerances and adverse reactions to food.

This was the approach chosen to convey the spirit of an educating community, that does not try to erase traditions and identities, but works for mutual respect and understanding, especially for those with specific needs. The activity was therefore designed to involve all students, with their own characteristics, in a dynamic and interactive way, including movement-based activities to stimulate different senses.

From the very first lesson, it became clear that the work needed to be dynamic, rich in ideas and reflections, encouraging collaboration and suggestions, stimulating imagination, questions and answers. We realized that students are interested in new elements, related in some way to everyday life or areas of direct experience. Recognizability activates participation, and this is certainly an aspect worth exploring further in the future.

The cities and towns of the future need people who think of architecture as a daily experience, from physical space to everyday activities.

Creating a connection with key aspects of a child's life, such as school and food, can be a way to foster awareness of beauty as an inspiring principle, to demand increasingly liveable and emotionally engaging spaces.

To this end, it was very helpful to present examples of valuable historic and contemporary architecture, particularly city markets, wineries, food factories, and agricultural parks. Focusing atten-

tion on shapes, materials and colours helped students grasp the meaning of design.

We tried to explore more deeply the role of the architect and the impact that a quality work can have on people's quality of life, and how necessary it is to increase the critical skills of those who will use common spaces. We also associated this to the concept of care and respect for places, buildings, and food - structural aspects of living. On this basis, the activity moved from theory to practice, leading to the production of an architecture project, using new elements accessible to all students—materials that can be easily found in any home.

The assigned task was to draw inspiration from food design in its various forms and expressions, and to transform an architectural idea into their own dish, or into a food-based creation, explaining its meaning and philosophy.

Students were invited, if they wished to, to involve their parents as well, in order to recreate the dimension of living and bring architectural thinking into everyday life.

## A JOURNEY THROUGH THE LAND OF WATER AND WIND / GENOA

Last year it was decided to work with the school in Mele, during the fifth edition of *Abitare il Paese*, which took place in the same comprehensive institute and with the same teacher-tutor who introduced us to this context and school.

The idea was to connect with a very active community, that is highly aware of the importance of the educational institution within it.

Second-year middle school students are both shy and bold, and it is not easy to connect with them or to speak with them "without a mask." But we tried.

During the first meeting, we introduced ourselves to the students and told them about our work as architects and the *Abitare il Paese* project.

Then, in groups, the students drew freehand their territory in a PARTICIPATORY CARTOGRAPHY workshop.

The result was four shared maps of the Mele area, but the most interesting part was watching them working in the classroom, observing how they organized themselves, divided tasks, and decided what were the priorities to represent on paper.

Some of them drew the central area where the school is located; others drew in "perspective," as seen in old prints; others identified the main landmarks and built the map around them.

It was not easy for the students: their territory has a very complex orography (two converging valleys with significant altitude differences), yet the mapping exercise was an important step in getting to know each other and beginning our work together.

In the second meeting, we agreed with the tutor that the students would present their work on

the paper mills system.

This was a research project to which the Mele community is very attached, because it holds strong ties to its proto-industrial past. The valleys of Mele and Acquasanta were once renowned for paper production and there were dozens of buildings dedicated to this activity.

Together with their tutor, the students developed a project that connected some of the still-visible structures, proposing it as an educational field trip for other schools: the students serve as guides to visiting schools.

In the second part of the meeting, we provided the students with three different coloured post-it notes on which to briefly write a place in their town they love; a place they don't like at all, and finally, a wish. The last point is, of course, the most delicate, as it can lead to the possibility of transforming the territory, and therefore to design. But it is also strongly influenced by the students' shyness and desire to please.

Among the positive and negative wishes, we identified several topics suitable for a project development:

- one group asked for sports and leisure spaces (either new or improved existing ones);
- another group focused on the school (one is currently under construction), aiming to make it more welcoming and less burdensome for young people;
- another group highlighted the lack of commercial infrastructure, from basic shops to the idea of shopping centres;
- and another group worked on improving existing infrastructure and services for the Mele community.

This allowed us to outline possible design ideas, which we began exploring in the third meeting. In this session, each student worked independently to describe (in whatever format they preferred: story, drawing, comic strip, etc.) their own design idea, without restrictions or self-censorship, based on the "wishes" shared in the previous session.

The goal of this individual work was to help students clarify and communicate their ideas, focusing on the development of real projects over the next school year, composing groups of students having similar ideas and proposals.

At this point, we considered the work for the year complete, but the tutor suggested to invite the mayor to meet the students and see what we had been doing. Therefore, we organized a fourth session, inviting the mayor of Mele.

The discussion between the mayor and the students was long and full of insights. He discussed their design concepts, highlighting both opportunities and threats, and offered a broad perspective on each proposal.

After the fourth session, we said goodbye to the students and we arranged to meet again in the next school year.

## SELF-MANAGED SPACE AT THE RAILWAY PARK / GROSSETO

The project guides students through a process beginning with the identification of the "sense of the city" and leads to the creation of the "city of the future."

Thanks to a multidisciplinary approach involving Architecture, Architecture Workshop, Philosophy, Art History, Mathematics, and Physical Education, students gained a synoptic view of the city of Grosseto, in particular of the Barbanella working-class neighbourhood.

They identified its strengths and issues by interacting with local associations and professionals to offer their vision of a citizens-oriented city: girls and boys, women and men, disabled and not disabled, elderly and children.

This experience brought together a wide range of disciplinary, professional, and educational skills, a synergetic network of realities operating on both national and local levels. Event preparation and organization involved the PromoCultura Cooperative, MAAM – the Archaeological and Art Museum of Maremma, and the Le Clarisse Cultural Centre.

The project stems from the desire to revitalize the Barbanella neighbourhood, a peripheral working-class area developed in the 1960s, as part of a polycentric urban plan for a growing city, that has been experiencing degradation since the 2000s.

Teenage students were the key players in the step-by-step revitalization process, tackling every aspect with a multidisciplinary approach: from historical and artistic knowledge of industrial archaeology to field studies; from statistical and demographic surveys to citizens' perceptions of liveability and safety; from urban trekking for research and analysis to sociological and philosophical reflections on post-pandemic cities.

The project's key steps included:

- Historical analysis of the neighbourhood (via art history studies).
- Urban planning analysis in collaboration with the head of Grosseto's Urban Planning Department.
- Urban trekking during the physical education class to assess the "15-minute city" in the neighbourhood.
- Railway Park urban project: an urban regeneration plan for a 9-hectare area, including the abandoned freight yard rail in the city centre. The green area, designed according to modern theories on city green areas and urban renewal, features, besides the railway tracks, an aerial walkway connecting two city areas: the historic centre and the peripheral Barbanella district. The student-designed project was enhanced using AI tools.
- Philosophical/sociological analysis of the city, inspired by Bauman's essay on Global Cities.
- Liveability questionnaire conducted among Barbanella residents, and data processing (though not rigorously).
- Analysis of statistical data from the ISTAT report on the liveability of Italian cities, with a focus on Grosseto (with the Math teacher support).

- Architectural design of a self-managed space by and for students, located within the park. A multifunctional building within the recovered green space of the disused railway area.

The underlying concept of the project is the need to cooperate and collaborate to design and realize a new vision of the city, and to enjoy every day spaces in a collaborative way.

The idea reflects the concept of an educating community in the broadest and deepest sense of the term: a cooperative education model, especially among peers but also among different entities and institutions that can constructively contribute to the human, social, cultural, and professional development of individuals who can recognise himself/herself more effectively and fully in the community dimension.

The project will continue in the next school year, with a spin-off included in another initiative entitled "Mano Mano Piazza", involving partners such as PromoCultura, the Grosseto Culture Foundation, the Museum of Archaeology and Art of Maremma, the Grosseto Architects' Order, and potentially many other local entities.

Among its objectives, the project aims to enhance some peripheral areas through cultural initiatives, involving schools through PCTO (Paths for Transversal Skills and Orientation) and differentiated educational programs for primary and middle schools.

## URBAN SPACE REDEVELOPMENT / GROSSETO

The project is an investigation of an abandoned area near the school, located within the Cittadella zone of Grosseto.

The building is an unfinished structure that has been left abandoned for years. It is situated close to the schools and to the residential area, and it has become a site for drug trafficking and a shelter for homeless people.

The students worked in groups, analysing the area planimetry and addressing the issues the abandonment causes for local residents, students who pass by daily, and nearby businesses located just a few meters away.

The students took photographs and conducted interviews. From their research, they identified the difficulties and suggestions raised by the interviewees, who expressed a desire for a different use of the area.

The students then illustrated their findings through graphs.

## LIVING IN NATURE BETWEEN THE SCHOOL AND THE CITY / LATINA

The project was carried out in order to promote the idea that school can adopt a teaching ap-

proach opening up to the urban context, actively involving the community, which recognizes the school as a central player in the city's social dynamics.

Students were invited to participate in the project to foster civic responsibility, and to plant the seed for active citizenship. The students embraced the project with enthusiasm.

The idea of interaction between nature and the city was the common thread of the entire project, raising the students' awareness on ecology and environmental sustainability issues.

The students explored the historical background of the territory using maps and archival documents, discovering a historical excursus from the Appian Forum of Roman times to the Agro-Pontino land reclamation, until the contemporary local history.

On this basis, a graphic-artistic rendering of the key concepts emerging during the meetings started.

The graphic work was divided into four topics: family, school, city and territory.

Starting from the letter A in the Italian word Abitare ("to inhabit"), and following a game of associative thinking, a series of words, starting with the letter A, were collected. The three key words that emerged in the second graphic work were: Ascolto (Listening), Accoglienza (Welcoming), and Appartenenza (Belonging).

On the Latina Municipality planimetry, students marked their homes and the two school campuses in their respective neighbourhoods; they used arrows to indicate flows of movement, highlighting the project's creative and emotional approach.

During urban explorations, students conducted photographic mapping of buildings and monuments. The collected images were compiled into two graphic presentations to analyse both the urban potential and the critical issues of the villages.

In the "The Village I Would Like", students expressed their desire for gathering places that would enhance the natural aspects of the territory, while responding to the cultural and leisure interests of young people.

After identifying abandoned areas and buildings suitable for the realization of new spaces, students created both graphic and plastic models to reshape existing buildings and to propose new constructions in the future.

From a socio-anthropological perspective, students were asked to investigate their family origins, which revealed an interesting multicultural integration and harmony. As for the involvement of the educating community, three cultural associations and one museum collaborated in the project.

The Piana delle Orme Museum was a key site for a field trip during the MIR – Musei in Rete event, where students took part in different workshops led by representatives from museums of the Latina Province.

The Foro Faiti (contact person: Paolo Frison) and the ARCO associations provided books about the local area history; Alda Dalzini, ARCO's contact person, offered to donate a collection of books

to establish a library in the villages in question. The IL MURO association organized two participatory art workshops: one on April 22nd (Earth Day) and the other on May 27th. In both events, Jamila Campagna, art historian and ambassador for the Third Paradise project by Michelangelo Pistoletto (Pistoletto Foundation), invited students to reflect on what elements can be found in the intersection of Nature and Artifice. These words were then written inside the Third Paradise symbol.

Campagna also led a guided exploration during which students documented urban green areas through photography.

Another session, led by Bruno Fontanarosa - an agriculturalist and certified Tree Specialist from the Consorzio di Bonifica Lazio Sud Ovest (Southwest Lazio Land Reclamation Consortium) - focused on urban nature.

Afterwards, the students created an emotional map of Borgo Faiti using the collage technique and the photos of trees and plants they had taken. Some of the photos were submitted to the "Tourou-bune-Nagashi – Floating Lanterns of Peace" project, held annually in Nagasaki - Japan, to commemorate the anniversary of the atomic bombing.

The initiative is organized by the Kiwanis Club of Nagasaki University and coordinated by Savina Tarsitano. The lanterns and the students' photos will be exhibited at the Nagasaki Museum of History and Culture and then floated on the Shimono River.

## THE GREEN SIDE... IDEAS IN MOTION / LATINA

The project focused on rethinking the green areas of our city through the universal design principles, reflecting on the concept of physical space not only as a place of transit, but also as a space for social gathering and inclusion.

The middle school second-year students were invited to "design" in a sustainable and inclusive way, and to propose ideas for a "city in motion", using the tools they were familiar with.

Through an educational process, we involved students in hands-on and stimulating activities, such as the use of digital technologies and digital storytelling.

These tools helped them observe places and analyse local heritage, promoting the use of different expressive languages.

Minecraft Education Edition was used as an educational platform to illustrate and bring their ideas to life. The students were at the heart of the design process. In a cooperative environment, they gained a deeper and more conscious understanding of the urban context.

For us, as teachers and architects, this was an opportunity to explore new perspectives on the territory, raising students' awareness on the importance of active citizenship.

The first step was to analyse the city of Latina and its culture, discovering the signs and places

that tell its history. By exploring the past, the students were able to better understand the places in which they live. Field trips stimulated students to identify meaningful elements of the urban landscape, promoting direct interaction with the spaces they enjoy daily. They researched the founding of Latina, illustrating their findings through presentations and digital storytelling. They also analysed the city's layout using maps and other tools.

These activities provided a solid foundation for the urban and historical context understanding. During this step, we introduced the concept of urban planning, analysing the General Regulatory Plan and comparing it with Agrigento. By examining satellite images, students observed the differences and similarities between the two cities, exploring how urban planning has evolved over time.

We then introduced the concept of Universal Design, encouraging students to reflect on the strengths and weaknesses of the spaces they use. Through guided discussions, they explored the need for inclusion and sustainability in green areas, defining criteria to design spaces accessible to all.

The student groups visualized their ideas, examining the needs and values of social gathering. Using Minecraft, they identified areas for intervention and reflected on how to remove architectural and social barriers. They also analysed the Constitution articles, promoting the rights of all citizens, with particular attention to the accessibility of public spaces.

In the design and implementation step, students divided into groups to create and design interventions in green areas, following a design method that takes into account the community needs. They highlighted the city's strengths and formulated concrete proposals to improve public spaces. The activities consisted in interviews, surveys, photo documentation, and site visits to imagine new spaces.

The students also took part in local events, creating a connection between the school and the community.

These experiences made the project more tangible and meaningful.

The "school of doing" approach revealed that few students know their own city from a historical perspective. This initiative fostered stronger relationships among students, as well as between students and teachers.

Group works developed creativity, critical thinking, and communication skills. By using familiar tools like Minecraft, students could express their ideas and needs, making the project inclusive and engaging.

Feeling part of a community and sharing opinions is fundamental to grow together. The practical approach made students active participants in shaping their environment, encouraging reflection on how small problems can be tackled to solve bigger ones, as Bruno Munari stated. The metaphor of ants working together to move an elephant represents the power of a community in generating a change.

## I AM THE ARCHITECT OF MY FUTURE / LECCE

The project involved a class from the Agricultural Technical Institute, composed of 17 students aged 17-18, mostly coming from towns surrounding the city of Lecce. The group consisted exclusively of male students, almost working in their family's agricultural – or agriculturally related - businesses.

Choosing to work with such a group was a challenge. What initially appeared to be a "closed and hostile group" turned out to be composed of diametrically opposed sensibilities, that, in the school setting, were softened and faded in favour of an apparent sense of unity.

Given the above-mentioned starting situation, we decided to adopt strategies that could initially disrupt the pre-established order that keeps students in a deadlock condition, due to compulsory school attendance. We tried to explore their ideas about the future and whether those aspirations were in line with their current educational paths. In order not to influence the students, we chose not to reveal right away that we were architects. Instead, we broke the ice by projecting a series of images of objects designed by architects, on an interactive whiteboard.

As the images rolled by, we gathered their opinions and focused on the aspirations that inspired the designers of the projected objects, opening a discussion on what their educational background might be.

Comparing the experiences of the mentioned designers, we wanted to encourage reflection on personal aspirations and the possibility of realizing them, whether supported or not by their current educational path. Pleasantly surprised to learn that architects can have a wide variety of skills and sensibilities, the students reflected on the possibility of doing something different and more aligned with their inner world, even after completing the school they are attending.

In the second session, we illustrated a series of objects they immediately recognized as "design objects surely created by architects." Once again, we wanted to unsettle their assumptions about what might seem obvious, and instead encourage a more thorough investigation through group interaction. The objects were created by anonymous designers (rarely architects), who simply aimed to solve a problem.

The students deduced that the most successful objects were probably created by those who got more inspired by their own aspirations.

The goal of the day was to introduce the idea that any action is valid, as long as it stems from a deep personal desire for fulfilment. Therefore, we asked the students to solve a problem by whatever means suited them best: writing, drawing, photography, and we created a group chat where they could share their contributions, that would then be discussed during the next meeting.

In the third session, we focused on three well-known individuals, projecting excerpts from

press reviews praising their qualities and fame. We asked the students to imagine what was the key to their success. Three keywords emerged: idea, communication, and image, that the students believed were the motivational drivers behind each individual's success.

The last part of the day was dedicated to a "collective game", consisting in a cardboard box to be assembled and filled with a single word, a sentence or a drawing representing each student's personal aspiration or skill.

By sharing their skills and aspirations, the students became teachers for their peers and for us, as their tutors.

They also invited us to visit them in the places they used to go outside school.

Before the fourth session, we sent them a message asking to photograph something that was well designed or, in their opinion, that needed to be improved, on their way from home to school. This resulted in an observation of the landscape and a reflection on the existing, that led to an in-person dialogue on the city and its people, on the school, and possible changes. "The city is a public good; people and citizens are important. We are important."

In a nutshell, this was their idea of an educating community that includes the concept of education and teaching, and it is an emotional reflection on the city: a place of gathering, connection, and socialization in their eyes.

## RE-INHABITING THE NEIGHBORHOOD / MATERA

The project is part of the broader "Activating Educating Communities" initiative, aiming to foster an active dialogue between schools and the territory, promoting urban regeneration processes rooted in education and youth participation. In an era marked by rapid changes and social transformations, the core idea is that schools should expand their traditional role, becoming both places of academic learning and catalysts for social change and development.

The new educational approach is based on the understanding that only through the active participation and direct involvement of young people, of the school community and of all citizens, can real urban regeneration be stimulated. The stakeholders involved were called upon to cooperate to identify the needs of the area and to propose concrete solutions. Besides students and teachers, the initiative also involved the Municipal Administration, local associations, and professionals working in the fields of education and urban planning.

This synergy enabled the activation of inclusive processes capable of addressing specific needs while triggering a sense of shared responsibility. It became evident how crucial it is to adopt an approach that enhances the interaction of different perspectives and skills, because only in this way can the real needs of a territory be effectively interpreted and addressed.

Among the adopted strategies, those based on cooperation and dialogue proved to be the most fruitful. Students participated in participatory workshops, meetings, and direct interventions in the local area, developing a deeper understanding of urban reality and its challenges. As well as providing practical experience, these workshops stimulated critical thinking skills and independent decision making in young people. Active participation enabled ideas to be translated into concrete actions and strengthened the students' empathy and awareness of the social and environmental dynamics that shape their living environment. From an educational point of view, the project highlighted the importance of an approach that integrates theoretical learning with active engagement in community life. This method proved to be highly effective in promoting the concept of an "educating community" that goes beyond the walls of classrooms and reaches the city.

The "educating community" thus emerged as a dynamic and flexible concept, in which every social actor is part of a continuous and shared educational process. This approach allowed students to perceive their educational path as a broader experience, aimed at personal learning, collective growth and enhancement of the local area.

Students directly experienced how education can be a powerful tool to address social and environmental challenges and to strengthen the sense of belonging to a community. This experience left a tangible mark on their perception of the educating community, that has been enriched and transformed. Active participation of young people and their commitment to the project demonstrated that it is possible to enrich the educational experience and foster a sense of responsibility toward the common good, through direct involvement and collaboration with different social actors.

Students understood that their contributions were appreciated and valued, and this strengthened their motivation to work for the improvement of their territory.

The project serves as a solid foundation for new explorations and to tackle crucial issues such as urban sustainability, social inclusion, and educational innovation.

The work carried out represents both a virtuous model of civic participation and a valuable repository of knowledge and ideas that can be used to guide urban planning and management.

The experience has been entrusted to the Municipal Administration, which has publicly committed to turning the project into a structural model of civic participation. The goal is to make the project both a virtuous example of community engagement and a concrete support for city planning and governance.

In this sense, the initiative represents a starting point for a policy of inclusion and dialogue between administration and citizens, while recognizing the role of schools as laboratories for social innovation and development of civic awareness.

## BUILDING A WORLD WITH ANIMALS / MODENA

An educating community can recognize differences and asks questions that give meaning to diversity. Today, when we talk about ecology, we talk about the relationship between humans and everything that is different from humans but coexists with them.

The first difference—sometimes sharp, sometimes subtle—is between us, humans too human, and them, animals truly animal.

We have impulses, doubts, and desires that are often hard to decipher, while they have their instincts and wonderful certainties.

Ethology (the study of animal behaviour) is founded on ethos, which is the essence of ethics. To activate an educating community means, above all, to learn to imagine the necessary coexistence between humans and animals, and their important reciprocity.

We chose to address kindergarten children aged three to five years old, as it seemed to us the most spontaneous way to begin building a world with the animal/animated kingdom and its differences. At that age, being educated also means learning how to educate—and to educate ourselves again and again, as if for the first time - by asking those radical questions that children are never afraid to raise, both playfully and provocatively. "Think of an animal. Think of its home. Where does it want to live? How would it like to live with you and with others? Can you describe it to me, draw it, tell me about it?..."

Education means, first and foremost, education for feeling: educating to feel that there are important things that deserve attention and that should not be left to indifference or "taken for granted." The relationship between humans and animals has always been deeply important and extremely complex. We would all like a fair balance to be established, but every culture in the world must imagine the balance in its own way. How many animals are around us? How are animals in our homes, in cities, in parks, and in the landscapes humans build and "humanize"? Which animals are excluded, and which are welcomed or invited? Which big and small animals are indispensable to our life? Can we put ourselves in animals' shoes? How can we live together and build a world together? How can we welcome or repel them, or preserve their natural habitat? Do animals ask us for an architecture made of different kinds of homes, cities, and landscapes? What kind of built space do you think animals would enjoy?

Starting from these simple questions, we introduced children to the FEELING FOR BUILT SPACE to be shared with animals.

In order to respond to the Municipality's request, we worked with three different classes of three different preschools.

Children's exuberance, the different educational approaches of the teachers, and the short but intense sessions (three three-hour meetings for each school: a total of nine direct sessions, each

involving more than twenty children, in addition to the planning meetings we did among us and with the teachers) did not allow us to obtain homogeneous results.

There is little that is concrete, but much was imagined and fantasized together. In fact, the results are disorienting, and perhaps that is how they should be.

We learned a lot from them, and they learned to think about architecture starting from the idea of the animal/animated being. The children learned to think, to imagine together with us how to build a space with what we perceive as different from us.

We hope to continue this project in the future. The Municipality has asked us to work with primary schools as well.

It would be interesting to involve high school students in meetings and workshops with children under our coordination (a triangle of architects, teenagers, and children in an educational weave aimed at Building a World with Animals). We would like to organize an international conference on the "Architecture of Animal Intelligence" topic.

And perhaps, in the future, one on the "Architecture of Plant Intelligence."

## PADOVA VERDE VIVA (GREEN PADOVA ALIVE) / PADOVA

The project of the *Abitare il Paese* 6th edition was the culmination of a two-year work that involved many students throughout its various steps. The students came from multiple schools and were supported by the tutors of the two editions and by many other professionals.

The ability to network, also by developing activation paths within educational pacts, and the methods used to engage all the actors of the educating community, are among the most significant topics deserving further exploration.

The contributions and support received were incredibly valuable and made it possible to achieve what we consider a key educational goal: allowing the work produced by the students to be synthesized and realized.

The students understood that their work matters and that it can have a real impact on their surroundings—not just on the urban context, in this case, but also on the social and cultural one. Over the past five years, schools have played an important role in contributing to realize projects and activities in the Arcella area of Padua, in particular in a green space at the heart of the neighbourhood.

What made the work with schools especially meaningful was the students' growing awareness of the value and potential of the area, and above all, the importance of their active participation in the decision-making processes that shape territorial changes, especially through genuine regeneration initiatives.

Four schools have worked together over the

years: Istituto G. Valle, Liceo Scientifico E. Curiel, Liceo Artistico A. Modigliani, and Formazione Professionale Enaip Veneto, each contributing with its technical knowledge and, most importantly, with an extremely enthusiastic and participatory approach to the project.

The work - started about ten years ago with urban exploration and documentation through photography and video made by students - led, among other activities, to the design and installation of platforms to host a variety of activities, from dance and music to meditation and book presentations.

The latest edition of *Abitare il Paese* was an opportunity to enhance the initiative.

The students' commitment led to the realization of several meetings with the Public Administration, the neighbourhood council, school networks, and the broader educating community. The project quickly proved to be a highly meaningful experience, so much so that it was presented as a best practice at national level in conferences and events organized by the Ministry. The "Arcella case" was illustrated and discussed in a wide and qualified meeting, becoming a reference point for a similar work in other cities.

In conclusion, Scholé - a four-year project aimed at combating school dropout and substantially funded by the "Con i Bambini" Foundation - dedicated a significant part of its numerous activities to reading and understanding the urban context, in order to design a real territorial intervention. A budget of around €30,000 was allocated to realize what was conceived specifically for this area.

Among the initiatives is WoW – Wall of Wonder, that created and installed an exhibition space with frames dedicated to 'art from below' exhibitions, open to schools and associations.

This project represents a further development of the broader work done so far: seven high schools in Padua were involved through a survey elaborated by Marco Zago (a sociologist with expertise in these issues), followed by five focus groups that allowed to meet and listen to the needs of five different categories of stakeholders.

It was a complete listening process that laid the foundation for a design course coordinated by three architect-teachers from the partner schools. The course culminated in a dedicated Hackathon involving over 60 students, several professionals, and university professors.

The jury was composed of Padua assessors, school principals, and freelance architects.

From the six proposals that emerged during the Hackathon, a synthesis route was developed, leading to the creation of the project illustrated here.

## FROM SCHOOL TO NURSERY / PESARO

It is the role of educational science, pedagogy, and school to nurture the human nature and uniqueness of an individual. For contemporary

educational research, self-care is a fundamental educational paradigm: a self-educational process of which each person must become more and more aware and an attentive "manager". Among the tools for shaping the complex, open, and global citizen of the 21st century - so that each individual may guide himself/herself and nurture his/her inner world - creativity, art, and nature are privileged.

The project in question is developed from that perspective. Creativity, as a means of self-knowledge and knowledge of the other, aims to respond to the increasingly urgent educational needs, emerging in today's complex society. In this context, the school must shape the individual, educating him/her in values and in good relationships with others and the environment, while transmitting disciplinary knowledge.

The ultimate goal and meaning of the project consist in identifying and internalizing conceptual and emotional tools, developing thought and creative skills in order to answer to the following questions: "Who am I?" and "How do I relate with other living beings, whether humans, animals, plants, or landscape?".

The project, mainly focused on developing students' creativity and refining their sensitivity, is an interdisciplinary work, because exploring multiple areas of knowledge, it encourages possible insights.

The main goals of the project are:

- To educate students in self-care and inclusion of others, through creative acts;
- To foster listening and the perception of oneself and others;
- To stimulate both individual and group creative activity;
- To raise awareness about respecting the boundaries between people;
- To promote welcoming and hospitality;
- To increase awareness and facilitate the improvement of the human-nature relationship.

The educational purpose of the "I observe, I feel, I imagine, I transform, and I create" method is to develop the creative ego and stimulate imagination through observation, knowledge, reflection, creation, and play within the plant-related context.

Plants, more than any other form of life, express the creation of our world because "they make the world."

We can recognize the creative act through them, and imagination is the tool that allows us to truly see reality.

The teaching and working method consisted in individual and group work, in-person sessions, and workshop activities.

Most of the activities are carried out in nature. Nature is the environment where objectives are pursued, and where the plant world exploration in the different natural environments (gardens, parks, nurseries, and landscapes) is conducted in order to foster the understanding and analysis of nature's language and its laws, of the creative process stages in the plant world, in particular with regard to the broader evolution of our solar system.

## SPACES FOSTER EXPERIENCES, ACTIONS GENERATE COMMUNITIES! / PESCARA

The project idea was developed with the intention of concluding a work that began two years ago.

After the global pandemic, the students involved in the project felt a strong need to reflect on the role of the school and its spaces.

They envisioned a different kind of school, that extends beyond its walls to contaminate the outside world.

"A school outside the school". A territory, a city, and a neighbourhood can become a classroom for meaningful and participatory learning.

The school becomes a privileged space for educating conscious and responsible future citizens. The students imagined urban classrooms on the beach, in city parks, or in the school courtyard. Within the new learning environments, it would also be possible to study other subjects, besides those currently taught - from theatre to ecological volunteering, from self-care and care for others to activism.

Who should be engaged in this project? Students imagined that, in addition to their teachers, external professionals could be involved to bring new knowledge and experiences. Gaining experience is the concept that best summarise the past three editions of *Abitare il Paese*: experiencing with others, fostering dialogue among students, with teachers, professionals, associations, and the territory. Every relationship can contribute to build an educating community driven by passion, capable of sharing important values for the common good, that knows how to recognize and nurture talents, and that supports others in their growth and self-realization, as stated by students. During the first half of the school year, students from the 5G class reflected on the previous years' outcomes. They organized two intensive afternoon sessions open to the entire school community, aiming to transform traditional spaces, such as classrooms and gyms, into spaces of experience, testing their idea of an educating community.

The initiative was welcomed by the 3C class, who actively participated in the workshops and took up the baton to continue the project within the school. Four workshops were organized, led by professionals and local associations, with contributions from internal and external teachers and architect-tutors.

*Living with Passion  
(What motivates you?)  
by Dr. Alessandro Maturo.*

Motivation is the driving force behind everything: to realize dreams, build a community, and act with passion. While commitment is essential, without motivation we struggle to clearly see the goals ahead. The students understood their motivations and how to nurture them daily, reflecting on their future choices. Places must inspire, and encourage improvement and action.

## *Living with Others (Relationship means to communicate) by psychologist Chiara Maddalena.*

Through dynamic activities such as role-plays and texts/answers analysed in group, students understood the importance of communication and how to effectively communicate in order to establish meaningful relationships at the basis of a generative and educating community. Therefore, every space—built or natural—must be designed with the relationships among its users in mind.

## *Living the differences (Different from whom?) by the "On the Road" Association of Pescara.*

Through dialogue with a member of the association, students listened to real-life stories and reflected on the importance of hospitality and acceptance of others in their differences. An educating community must ensure that each of its members contributes to the development and fulfilment of others. What we often consider as "non-places" in our cities can become homes and shelters for someone else.

## *Inhabiting Oneself (Better barefoot than never) by actor Alessandro Tessitore.*

To perceive our body, our breath and that of someone else.

Through relaxation and theatrical techniques, students experienced the meaning of "inhabiting oneself," how to become aware of the present moment and of their uniqueness. To perceive oneself in order to be perceived by others. Spaces must foster community and self-knowledge, helping each person feel authentic and free from judgment.

During the second half of school year, the 3C class students shifted their focus to the territory and the city of Pescara. They identified places in the city they felt connected to or where they often go, and analysed issues caused by neglect or lack of accessibility.

The students - divided into four groups - envisioned possible future scenarios for the identified places, proposing new functions and architectural features.

Redevelopment and regeneration interventions can be realized with the help of an educating community—teachers, students, associations, etc. The places selected by students are school spaces, such as the library, as well as urban voids and city parks.

It is necessary to revitalize spaces to promote experiences and generate communities.

## **CITY CORNERS / PRATO**

The students quickly realized that the implementation of the project was quite difficult. With the support of their teachers, they therefore decided to develop a kind of manifesto—a visual slogan designed to be placed within the context they had identified as critical.

It was essential to educate the students about the design process: traditional educational practices generally teach students to learn concepts and repeat them, often without any critical analysis.

One of the main challenges for adolescents is relating to an abstract project. This limitation stems from a natural tendency to seek concrete and immediate answers, while an abstract project requires imagination and projection of ideas not yet realized. Therefore, the students had to think out of the box. The process was not immediate and required constant encouragement from their teachers.

For this reason, a design training period was introduced, consisting of lessons on historical design movements—particularly those from the 1980s—to teach students how to start from a structural problem, formulate potential solutions, and then reason and discuss in group about its implementation and the likelihood of success. This type of approach both allowed students to acquire fundamental technical skills, and stimulated their critical and creative thinking.

Indeed, the ability to analyse a problem from different perspectives and work collaboratively toward a solution is a valuable skill that goes beyond the school context and is essential in daily life and in students' future careers.

An important aspect of the project was also learning about the history of design. Through dedicated lessons, students learnt about the evolution of design and how it has influenced various aspects of our society.

The teachers guided them through a discovery process, teaching them how to break down a complex problem into more manageable elements and how to develop a solution step by step. This method helped students feel more confident in their abilities, and realize that even the simplest ideas can lead to major innovations, if developed with care and attention.

Thanks to the tutors' supervision, the students could overcome initial difficulties and gain greater confidence in their abilities. Teaching was not limited to imparting technical knowledge, it also encouraged students to develop their own ideas and express themselves freely through design.

The class learnt from scratch the meaning of designing; they had never participated in an *Abitare il Paese* project and will not participate further, as they have completed the first cycle of education.

However, the know-how acquired can be passed on to new first-year classes to set up the design work from the scratch, allowing more time to dedicate to students and more time to develop advanced critical thinking skills, over the three middle school years.

The development of critical thinking was one of the main goals of the project.

The ability to analyse and evaluate information objectively is crucial both for academic success and for personal and professional growth.

During middle school, students are at a crucial stage in their cognitive development, and critical thinking becomes a key element in helping them

tackle the complexities of the modern world. Being able to evaluate different options, make informed decisions, and solve problems effectively are skills that will have a lasting impact on their lives.

Ultimately, the project was a unique opportunity for students to broaden their horizons and develop skills that will be useful in many fields. The combination of theory and practice, along with the opportunity to work in groups and discuss with peers, made the learning process stimulating and engaging. The students demonstrated great commitment and determination, and the results were extremely positive—both in terms of personal growth and design abilities. The innovative teaching approach demonstrated how it is possible to combine the acquisition of technical skills with the development of critical thinking, thus preparing students in the best way for future challenges.

## **THE GAME / PRATO**

Following a classroom-based research and experimentation initiative, in collaboration with the Order of Architects of Prato – that led the class and their project to represent Italy at the UIA World Congress of Architects 2023 in Copenhagen - this year the students, who are one year older, expressed themselves on two questions: "What is home?" and "What is play?"

This second question was the underlying theme of the past academic year's activities and is documented in a project that outlines the development of an educational experience involving students, families, and parents. The initiative transcended disciplinary boundaries, breaking the traditional classroom patterns, and it is still in the process of being fully defined before its presentation to the city of Prato.

The experience brought to light significant inclusive objectives, positioning itself as an intergenerational initiative characterized by the full participation of each student, whose individual strengths were at the class disposal. It promoted collaborative dialogue with local stakeholders and, most notably, revealed a continuous progression in both learning and metacognition—particularly evident during the final documentation phase.

The central theme that inspired and gathered ideas was "play": a true challenge to develop, as it dissolves differences and instead draws strength from them for the benefit of "all of us," contributing in a tangible and effective way to build a city belonging to everyone. With the support of their teachers, students first expressed their personal idea of "play" through individual texts, which they then read aloud to the class. Together, they gathered key words and representative concepts, combining them into a collective vision of a "game for the city" to propose to children, adults, and the elderly.

These students, that are participating in the

*Abitare il Paese* project for the third time, have grown alongside the project and have progressively deepened their understanding of the educating community—and so have we.

surely, the community concept they experience daily at school is their first example of social life and integration. And play, more than anything else, is their first experience of community: they have rules to follow, unexpected events to manage, and players with different attitudes and qualities to interact with.

Play teaches that you don't always win; that losing is not a defeat or a cause for discomfort, but rather a moment for reflection and growth. Many different ethnicities, backgrounds, countries of origin, and overlapping languages transform and blend together.

Year after year, the educating community becomes for them a model of real life, to understand and embrace differences, that are essential ingredients in the idea of play they have begun to imagine and develop.

Everyone has a role—recognized and recognizable—just like in a game. Yet at the same time, each "player" is willing to give up their role to someone else and take on a new one, learning sharing and empathy.

The goal for the coming years is to continue to work on the project, to keep building the Game, and to involve the city and new players in the rules of the game.

During the last year, the exchange of stories, experiences, and games—both traditional and modern—has expanded the community, including families, their origins, and their stories. This has resulted in a mosaic of different experiences that taught acceptance, mediation and the ability to always find a collaborative approach that does not aim to identify winners or losers, but rather active and passionate participants.

We all need to think with a future-oriented, open mindset, ready for change, where the school—together with the Order of Architects—reflects on the processes of student growth and learning, and on the development of each individual's idea of educating community.

Besides transforming contexts and methods, the aim is to identify—through research and experimentation, supported by spontaneous interaction—the conditions that foster learning and the individuals' full development and critical sense.

It is a process that does not focus on outcomes or performance, but instead aims to weave a network of relationships, which can extend beyond the school context and express themselves in the broader dimension of the city.

The city, just like a large and complex "game," has its own rules, participants, and dynamics that must be considered to promote spaces and times where everyone can feel good. The city must increasingly become a great "playground", not only by expanding designated play areas, but also by working together so that public spaces can be experienced as spaces for "play."

## FEMALE FRAGMENTS IN THE URBAN SPACE / RAVENNA

The project originated from an observation of the urban spaces that the Municipality of Ravenna has dedicated to women who have distinguished themselves in history for their professional, cultural, or political contributions. These are, for the most part, areas designated as gardens, traffic islands, or roundabouts. The decision to focus on these spaces stemmed from the fact that they are scattered, often neglected fragments of the city, honouring female figures without truly narrating their stories, reducing them to mere names among the countless others in the urban toponymy.

The objective of the project is to educate young citizens on how to relate to their city, its environment, and the people and objects that inhabit it. Through minimal yet meaningful insight arisen by dialogue, the project tried to stimulate the students' urban observation ability, thereby fostering a strong critical awareness and a deeper understanding of the places they live in. This also involved reflection on the concepts of care and maintenance—understood as an act of "taking by the hand." Particular attention was given to small details, to those elements that may initially appear insignificant or residual, but which are in fact essential parts of our lives and of the urban fabric.

The approach was based on peer-to-peer dialogue and listening, without imposition or authority from the tutors, who, instead, offered students a set of evocative words (community, city, public space, to educate, to see, to watch, to feel, to listen, to learn, environment, to have fun, fear, project, image) to trigger a discussion and allow it to continue freely.

Readings of authors such as Fyodor Dostoevsky, Wim Wenders, Gianni Rodari, Italo Calvino, and Georgia O'Keeffe made the discussion unconventional—using what the students referred to as "books for adults"—instilling in them a sense of pride and dignity, that encouraged free verbal and design expression.

The project began with the reading of A Mature Gentleman with an Unripe Ear, a character the tutor from the local Architects' Association identified with. The reading generated a strong sense of wonder, as students felt genuinely listened to and recognized as protagonists of the process.

The project focused on the value of *civitas*, to strengthen and highlight the students' sense of belonging to a place or city where they could feel represented, thus helping students from different national and cultural backgrounds to identify themselves with their new urban context.

The initiative addressed Sustainable Development Goals 3, 4, 5, 11, 13, 15, and 16 of the UN 2030 Agenda, thus enhancing the understanding of what it means to be an educating

community. The reflection on the meanings of "to educate" and "to learn" led the students to recognize themselves as a Community, that can provide a wider society with the tools to respect the environment in its broadest sense, through its education in discerning and judging according to principles of truth, goodness, and beauty (Kriko).

The focus on historical female figures has inspired discussions about the role of women in today's everyday life, and it was the reason why the Municipality chose to include the project within the official events taking place on the occasion of the International Women's Day on March 8th.

In this way, the student community opened up to other communities, entrusting them—after sharing their project—with the task of reflecting on the care of the common good.

The final presentation involved institutional representatives, associations, and citizens, including: the IIC G. Novello; the Municipality of Ravenna—represented by the Deputy Mayor on behalf of the Departments for Housing Policy, Urban Planning and Regeneration, Equal Opportunities, and Education; the Italian Association of Women Engineers and Architects (AIDIA, Trieste section); the Soroptimist Club of Ravenna; Linea Rosa; and many parents.

The project, however, is not yet complete. Two further actions are planned for the coming school year:

- The creation of a map/guide narrating the stories of women represented in the urban fragments, to accompany visitors through the visit. The guide will be distributed in schools, public venues, and tourist offices, in order to promote these spaces and encourage their care, while inspiring new communities to emerge.
- To ideally and symbolically mark and combine the fragments dedicated to women and located in public spaces, by planting a pomegranate tree in each garden redeveloped ("taken by hand") by students. The pomegranate tree was chosen by the students for its symbolism of fertility, abundance, and good fortune.

## THE CITY AND THE SEA / REGGIO CALABRIA

The landscape and cultural heritage of a place represent the identity of its territory, and, at the same time, serve as its historical memory. Cultural assets, including the landscape, are among the most significant traces of our past. They tell the story of a world that no longer exists, yet from which we originate—and, above all, they reflect who we are and how we relate to the surrounding environment.

The core aim of the project was to promote the direct and participatory study of local surrounding entities, considered as essential knowledge for the development of the individual and col-

lective cultural identity. In order for territory, space, and landscape to reveal the interpretive parameters of their history and transformations, it is necessary to reconsider places as key cultural elements—explored through experiential and laboratory-based approaches.

Starting from the assumption that identifying a region's cultural heritage defines its territorial qualities as valuable resources to be studied, interpreted, preserved, enhanced, and communicated, the project aimed to promote local heritage through the detection and analysis of single assets, territorial morphology and land use.

Students were guided through research and study pathways aimed at enhancing their observation and reconstruction of concrete reality skills, through direct and participatory immersion in the phenomena and entities under investigation. Personal and collective perceptions—where places of individual memory, familiar or ignored spaces, paths to reach nature and landscapes and places considered as social and economic stratification coexist—shed light on the elements necessary to map future scenarios, models of development, potential opportunities, and strengths and weaknesses of the territory. These elements are fundamental for the cultural heritage enhancement.

The project encouraged students to build a strong sense of cultural identity, closely tied to the sense of belonging and to the human's deep relationship with the surrounding environment, because architecture, urban landscapes, and nature not only talk about past identities but also shape and express the present.

The project was structured into the following activities:

- Presentation of the project and activities to the participating classes;
- Development of adding value narratives focused on: the rehabilitation of the degraded coastal area (Pentimele); enhancement of the port area's accessibility; and improvement of hospitality services within the neighbourhood (tourism and migration);
- Representation of adding value narratives using comic-strip techniques;
- Final presentation of comic-strip adding value narratives through exhibition panels and video documentation.

The project was articulated into the following main steps:

- Territorial analysis of ancient land-to-sea routes, using web-based tools, software, and georeferenced digital platforms;
- Analysis of routes through written and oral sources, including interviews with local residents;
- On-site visits to existing routes and analysis of the relationship between natural and anthropized environments, with attention to urban infrastructure such as roads, bridges, walls, buttress aqueducts, and more;
- Development—also in digital form—of route proposals highlighting points of historical and contemporary tourist interest, and the design of thematic routes tailored to the area's specific features.

The project goals focused on young generations' knowledge and access to the artistic and landscape heritage, in order to encourage culture among youth and foster a deeper sense of belonging to their territory, as a common good to be inherited and passed on.

Furthermore, with the involvement of professionals from the tourism and commercial sectors, the project promoted innovative ideas regarding youth employment and entrepreneurship, in support of heritage enhancement and accessibility—with particular emphasis on sustainable and inclusive tourism.

Ultimately, the aim was to foster meaningful pathways of reflection and experience, supporting both the knowledge and understanding of the territory as a "widespread cultural asset" and professional aspirations among young people.

The site visit highlighted a crucial issue, that should not exist when talking about 'public space': the inaccessibility of the area.

The subsequent SWOT analysis, explained and developed in the classroom, was even more significant in understanding the children's perception of green and open spaces. The analysis also revealed a general dissatisfaction with the limited youth activities offered on the island during the winter season.

The analysis of strengths, weaknesses, opportunities, and potential threats led to the initiation of the third phase: the design phase. Divided into mixed groups, students first worked on a large-scale design, developing a master plan. This allowed us to assess their organizational skills and, notably, observe their teamwork skills. From the master plan, after explaining the project layers concept - through transparent paper - students were asked to create the table of access points and internal flows, the table of built/unbuilt areas, and the table of service facilities.

This phase proved particularly valuable, as it allowed students to clearly identify several aspects that had been overlooked during the masterplan design process and therefore required revision (e.g., the need to establish new connections between services, to provide a dedicated welcome point, to reorganize restroom facilities on the basis of access points, to highlight unbuilt green zones, to add more furniture elements, and to consider natural shading using existing trees). Finally, a concluding discussion was organized to illustrate the projects and discuss the various proposals. The students independently chose the project's group name and elected a group leader.

It was a very stimulating process. The students were enthusiastic about the opportunity to design on the basis of something real and tangible. For the tutors—architects and teachers—it was a rich experience; the young people's external perspectives bring to light aspects that adults sometimes overlook. We could see and interpret things from different viewpoints, reminding us that multiple generations live and coexist within cities, even smaller ones, and each generation is characterised by evolving and different needs. Moreover, listening and giving importance to the voices of residents and those who experience the space in their daily lives is a fundamental preliminary step for an urban project that aspires to be effective and not fade into oblivion within a few years.

## OVERLOOK... TOWARDS SAVONA 2027 / SAVONA

For the 2023/2024 school year, the Savona Order of Architects has chosen to combine the *Abitare il Paese* project with the significant candidacy process currently involving the territory. For this reason, the chosen focus is: "OVERLOOK... towards SAVONA 2027, candidate city for Italian Capital of Culture."

The candidacy process, an important opportunity to design the city's future, provided an excellent starting point to begin reflections with a third-year class from a secondary school in Savona. A series of in-class and out-of-class meetings began in January 2024.

The project involves the Municipality of Savona, the Office for Savona's Candidacy as 2027 Capital of Culture, and the Compagnia di Paolo as a project partner of the "City of Education" initiative, in collaboration with the cities of Savona, Genoa, Turin, and Vercelli.

The project was conceived with the aim of encouraging students to reflect on Savona 2027, directly involving key "institutional" stakeholders who play an important role within the educational community: the Savona 2027 Candidacy Office and the Urban Planning Assessor of the Savona Municipality.

The first session took place in the classroom with the teachers, architect-tutors, a representative from the Candidacy Office, and the Urban Planning Assessor. During the meeting, the project was introduced to the students along with an explanation of what it means to apply for the title of European Capital of Culture. Students were then divided into groups and invited to share their perspectives on Savona as it is now, as it is changing, and as they envision it in the future.

During the second session, a fieldwork approach was adopted, encouraging students to explore the city—its historic identity, the ongoing transformations and the future changes—in an effort to foster new perspectives through the educational practice of urban exploration. Frames were used to focus their view on unfamiliar angles of the city, and a map was distributed with suggestions and links for further exploration. The aim was to prompt students to reflect on their relationship with the city, engaging emotions, cognition, and sensory capacities, beyond visual aspects.

During this experience, it became clear that many thoughts and questions were arising about the spaces students inhabit or frequent in their leisure time, they might have started seeing through new eyes.

In a subsequent meeting, slides were presented with images and videos illustrating the city in transformation to spark curiosity and to stimulate critical thinking, and to share projects not included in the previous city tour due to time or distance constraints.

At a later time, a brainstorming session started, allowing for free-flowing communication without interference, following the thread of students' insights and suggestions. From this discussion, students' interventions were divided into key topics (green areas, commercial activities, events, mobility, sports, nightlife). These were later developed, both in written and visual formats, into thematic flyers, in collaboration with the teachers.

The project reflects an idea of education based on participatory tools and a progressive learning process. We explored an educational community that extends beyond school boundaries, also

involving the Order of Architects and municipal offices.

The students' final works were presented and delivered to the Candidacy Office in June, as a contribution to the dossier, during a dedicated event attended by the representative of the Candidacy Office, the Urban Planning Assessor, the School Principal, the teachers, the Order of Architects' representative, and the architect-tutors. The meeting also gave the students the opportunity to share their vision of the city they would like to live in, and to feel that their voices as citizens were being heard.

The main topics on which it might be worth to further explore with the students, relate to the need for leisure opportunities for teenagers—beyond purely commercial or formal sports activities—and the desire for a more accessible, faster, and youth-friendly mobility system, based on both economic and environmental sustainability.

At present, Savona appears unattractive to young people. This research project aims to help design a city more in line with their needs.

ciples such as beauty, sustainability, and a respectful attitude toward places, showing strong collaborative and participatory work skills.

In their own way, the students reminded us that a community is the collective expression of many individuals who interact and together build—both physically and metaphorically—a place, a city.

Like young architects working together in dialogue, they developed strategies and languages, and designed dreams and future perspectives, using colours.

Deliberately, and in order not to influence their critical thinking spontaneity, we chose not to share the results of previous years' research until the conclusion of the project, so that a comparative discussion could initiate. Nevertheless, we observed how, despite different contextual conditions, students consistently identified similar and recurring research themes over the years. In particular, they desire places that convey a sense of order, beauty, and colour. Through divergent thinking, they demonstrate to be able to solve problems - that adults often consider insurmountable - with a simplicity characterising the youth.

In their vision of an ideal city, they would like places where sustainability prevails over mere functionality. They do not ask for vast spaces, but rather environments that are appropriately tailored to young people dimension, because their dreamy eyes have the ability to make anything vast. Therefore, from the research project of the last edition, several key topics have emerged, that undoubtedly have room for further development:

- The relationship between Architecture and Community. Architecture is an expression of the community, therefore, the clearer, more unified, and harmonious this expression, the stronger the community bond will be.
- Children and Young People-oriented cities. Every child or adolescent is already the adult of tomorrow. We cannot design future spaces without taking into account their needs and visions. They are fully aware of their role as active members of a community.
- The relationship with sustainability and beauty. Every child or adolescent, who is part of a community, has a clear understanding of the concepts of sustainability and beauty. These are binding and essential concepts, and functionality must adapt accordingly.

There are many and different paths forward, but no vision for the future can be planned or built without taking their dreams into account. The demand for the cities of the future must, necessarily, originate from their dreams.

## WIDESPREAD KINDNESS / TREVISO

For the second time, the Sarmeida middle school has taken part in the *Abitare il Paese. La cultu-*

ra della domanda project. This time the school participated with a different class, but with the same conviction: the initiative holds great value and is immensely beneficial in helping students shape their identity within a new community, that is aware of its values and its heritage.

We began by asking: "What does community mean to you?", "What does it mean to be educational?", "What are the most meaningful places in Sarmede?"

The activity was a dialogue lesson, carried out in a relaxed and engaging atmosphere in which the students were pleasantly involved in a meta-reflection on their own community. They were surprised and satisfied by the emerged insights. The concept of education and community arising was that of a group of people who truly know them, who know everything about them, and who collect the memories of the town. The elderly impressed the students with their detailed knowledge of their families' histories—sometimes even more than the students themselves. This sparked a reflection on how each individual creates its own history, contributing to the shared history of the community and how this brings with it a personal sense of responsibility. Remembering the past is essential to build the future.

"You can become part of a community if it is welcoming." "Community means helping each other."

"The elderly know our history better than we do." "The example is educational."

Questions were fundamental in prompting reflection on how students experience their town, what are their community's characteristics, and in which places they mostly recognize themselves.

When asked "What does educational mean?", their initial responses were vague. Over time, however, their answers gradually converged around the idea of "participation", which for them means being present together with others: to educate means to take actions that serve the community.

Active participation is a shared thought, yet it only truly activates when others participate as well—(the example is educational).

The students identified a variety of significant places: the playground, the church, the school, and the Casa della Fantasia—an identity place for the entire Sarmede community, known for the prestigious Illustration Exhibition, welcoming over 10,000 visitors every year. However, the most meaningful place for the students was their own home.

The topic of home was immediately compelling, as it links the identity of each citizen to that of the community, interconnecting personal and collective identities.

In the following lesson, we used the Fantastic Houses book to explore the diversity of homes and how they reflect the identity and personality of their inhabitants and the surrounding context.

It was an engaging session: the students were curious, amazed, and entertained. It was a pleasure to discuss with them and hear their reflec-

tions.

The classroom sessions took place at the end of the school year. As a summer assignment, students were asked to create a model of their ideal house, using a wooden base of fixed dimensions (based on the Golden Ratio, they had studied during the year).

The requirement was to respect the size of the base and to feel free in their choice of materials and shapes to construct their own unique home. The students showed great dedication, creating small but meaningful houses that reflected their personalities, worldviews, and individual traits. They used materials such as cardboard, wood, branches, stones, miniature furnishings, and even tiny flowers.

The topics that will be revisited include the identity of the individual within a community and the responsibility of each member in shaping a shared identity.

## WATER, HISTORY, AND FUTURE / TREVISO

The aim of the project is to encourage new generations to develop an active and participatory relationship with the environments they live in and regularly frequent in the city.

The learning process is built around the narration of the "city", as seen through the students' eyes and their own experiences of participation, guiding us through the discovery of their "places"—natural, historical, and social—interpreted also through the stories of its inhabitants, direct and indirect witnesses of the city's past (such as residents of senior housing or citizens who are custodians of local memory).

To give structure to this process of discovery, we proposed a series of key words, allowing the students to interpret and develop them in their own way. Thus, the PLACES became a list of familiar paths and spaces they know and frequent; the MAP became a graphic representation of these places, meeting points and shared spaces. In this way, the main routes and points of interest, both historical and natural, were defined.

The next step was the FIELD VISIT, an on-site exploration during which students described and explained the city and its symbolic locations.

Looking ahead, the students will be engaged in creating a PADLET to be shared and implemented, to EDUCATE on the rediscovery of the community, the city, and social relations.

## WE WELCOME (WITH LOVE) / TRIESTE

The project was conceived as an opportunity to reflect on the often unconscious attitudes we adopt when faced with "differences," with the aim of broadening our perspectives. The students asked themselves questions on the mean-

ing of hospitality, reflecting on the mechanisms that lead to prejudice and discrimination, and shared their thoughts in order to imagine possible solutions for their own city. Together, we explored the concept of hospitality by identifying the places in the city that students love most, where they feel welcomed and at ease.

What does it mean to be welcoming? The answers were many and different: "A family you become a part of and feel good", or "A mood, a feeling that arises when you feel comfortable and part of a community." Hospitality was also described as "the ability of a place to free your mind and make you feel free" or "when you feel part of a community and know that someone considers you." Most students believe that hospitality means "feeling yourself, feeling good, and feeling at home in a place, with certain people, or in specific situations" or "welcoming a new person into the city's community."

Starting from the students' reflections, we put ourselves in the shoes of a migrant arriving in our city: Did he/she feel welcomed? What were the biggest challenges he/she faced once arrived in the city? Did he/she find help easily? Were there welcoming spaces available to he/she? We decided these questions should be asked directly to those concerned. In collaboration with ACCRI (Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale), a Trieste-based organization also involved in refugee welcoming, we invited a migrant who had fled Pakistan to share his story with the class. Listening to his personal testimony was a deeply moving and educational moment that contributed to the students' civic and collective growth.

Building on this experience and the subsequent reflections, students participated in a hands-on group workshop, that consisted in designing a "Hospitality Box": a scale model of a modular unit that could be installed in various locations around the city. The hospitality boxes, to be used freely and in many different ways by the students, would be open to all: places where to feel welcomed, to rest, to relax, and to play.

While institutional systems of reception and assistance are essential, students are often not yet fully aware of their structures. What they do observe—and critique—is the lack of adequate facilities for those in need.

In their eyes, Trieste is not particularly welcoming for several groups: off-site students, migrants, and mothers who have difficulties in finding a place where their children can play safely. The students' proposals and projects—the "Hospitality Boxes"—aim to symbolically address these gaps.

The "boxes", tangible expressions of the students' desires and creativity, are imagined as small public rooms, available to everyone. Located in public spaces, they are intended to activate dialogue among citizens, foster social relationships, and create a connection with the public space.

Thus, many kind of hospitality boxes were proposed: the hospitality box for off-site students, who could not find a quiet place to study or rest; the box providing initial guidance and a tempo-

rary resting place for migrants; the box for children, offering a safe and free play area; and the box open to all, promoting sports and other activities that foster well-being and community—because sport has the power to unite in diversity. The students understood that hospitality comes in many colours and shades. They listened to each other, tried to put into others' shoes, and tried to understand who needs to be welcomed and how we can give them visibility, dignity, and a future.

This experience allowed them to see hospitality as a powerful resource for learning, exchange, connection, and experimentation beyond any logic of market or competition. It opened up possibilities for building a social fabric that is supportive, responsible, and attentive to those who need to be heard, considered, and welcomed.

The work on hospitality developed in the classroom should be shared with the wider community and served as a prompt for institutions to affirm new, fairer and more inclusive social models, that recognize and protect inalienable rights, while promoting peace.

The answers we will give young people will define the model of society we wish to build, and the kind of community we would like to promote.

## GALLARATE - OUR (MY) URBAN SPACE / VARESE

The objective of the project was to identify and map the "places of the heart" in Gallarate (such as emblematic locations, urban pathways, areas with significant urban experience or personal memories, abandoned warehouses that spark curiosity, the train station, etc.). This was followed by proposals for co-designing tactical urbanism interventions aimed at making public spaces more inclusive, innovative, safe, and attractive, while reinforcing the cultural identity of the place.

Together with students, tutors, and architects, we carried out a brief analysis of the urban memory of each place, reflecting on the city as a space of relationships. The project concluded with proposals aimed at improving the resilience of public spaces, using tactical urbanism as a tool.

The identified "urban places of the heart" include: Corso Italia, La Crocetta, Galleria Palazzo Broletto, Piazza San Lorenzo, Piazza Guenzati, Via Magenta, Piazza Risorgimento, Piazza Garibaldi, Parco Bassetti, and Via Don Minzoni.

Strategies adopted:

Creation of the project logo;

Drawing what the city of Gallarate represents for each of us and discussing the importance of the sense of belonging;

Field visit to the city center of Gallarate together with representatives of the Italian Union of the Blind and Visually Impaired – Varese section;

Short interviews to build collective urban memory with a cultural-semantic approach;

Criteria used for the tactical urbanism proposals: temporary, experimental, low-cost, high communicative value, reversible, and aimed at improving livability;

Activities coordinated with the MAGA Museum – Silvio Zanella Foundation for Modern and Contemporary Art in Gallarate, as part of the Intercultural Week;

Participation as judges in the project "If I were a building, I would be..." to foster connection with the local area.

### Corso Italia

The boys chose this street and in particular the covered passage made by a historical building and a more recent one. The two porticos were seen as places of passage but also as places to stop and exchange a few words given the presence of shops. Feeling the need for greater brightness, the boys thought of introducing strobe lights into the arches that, standing at the outer edge of the individual arches and drawing light from the outside, can illuminate by refracting the portico with the small glass faces. Light is life and we live in light.

### Piazza Garibaldi

It is a square that, although mostly used as a large public parking lot, is a meeting place in the evening around a historic venue. The boys felt the need to compensate for this strong unnatural presence of cars, thinking of florally decorating the outdoor area of the public venue.

### Piazza Guenzati

The young people have thought of bringing greenery back to this beautiful meeting place, perhaps even temporarily in the summer season with green carpets or, if possible, permanently by creating flowerbeds and walkways.

### Parco Bassetti

A beautiful and vast green lung of the city, it is a place for children to play, for adults to walk or do physical activities but not for group gatherings with friends. There are benches but there are no small gathering spaces, perhaps covered, where people can meet. The young people have therefore thought of gazebos with seats and covered with climbing plants and covered walkways always with the same typology.

### Piazza San Lorenzo and Civic Library

The younger generation chose this square because it overlooks a building that is very popular with students to get books, study or just meet up. The teenagers recognized the architectural value of the building and the grandeur of the entrance colonnade and felt the desire to feel it closer to them by imagining it with greater decorative vivacity especially on the columns that could also be just a temporary washable color.

### Piazza Risorgimento

A small park trapped in a square that is actually a huge road junction with high traffic intensity. The young people thought of enriching it with colorful and cheerful elements such as large plastic animals that could be used as games.

### Via Don Minzoni

A pedestrian street that unfortunately has some areas that are not maintained and vandalized. The younger generation thought of being able to experience this space by imagining vases with

greenery to cover where possible and embellish the street with street furniture to stop and talk... "On a bench in particular it would be nice to be able to have a wishbox where you can freely leave your wish and dream".

### Piazza San Lorenzo and Civic Library

The young students chose this square because it overlooks a building that is very popular with young people to take books, study or just meet up.

The young people recognized the architectural value of the building and the grandeur of the entrance colonnade and felt the desire to feel it closer to them by imagining it with greater decorative vivacity especially on the columns that could also be just a temporary washable color.

### Piazza Risorgimento

A small park trapped in a square that is actually a huge road junction with high traffic intensity. The young people thought of enriching it with colorful and cheerful elements such as large plastic animals that could be used as games.

### Via Don Minzoni

A pedestrian street that unfortunately has some unkempt and vandalized areas. The younger generation thought they could live in this space by imagining vases with greenery to cover where possible and embellish the street with street furniture to stop and talk... "On a bench in particular it would be nice to be able to have a wish box where you could freely leave your own wish and dream".

## THE AWAKENING OF VALLE OLONA / VARESE

Our project, designed for the fifth year of the art high school, is part of the architecture program that in the last year brings the students to deal with the dimension of the city and public space. The field of activity was the Valle Olona neighborhood in Varese, where our school is located and the project was born from a main element, that of proximity to the problems of everyday life related to an urban space. The first step was to set the kids on a journey, make them walk in the true sense of the word and use the journey as an activity of knowledge and investigation. Going, entering, walking were the first tools to approach reality.

In this phase, free from academic preconceptions, the students took note, with images and impromptu drawings, of the positive and negative things they encountered. Without filters they built a map of negativity and potential of the neighborhood, which usually only live closed inside the walls of the school or up to the bus shelter.

The method was therefore to bring the bodies closer to concrete reality and see what came out of it.

Back in the classroom and returning these maps with photos of the various aspects, the students realized that the neighborhood was not only theirs but that it contained a series of lives, peo-

ple, and activities. We then invited two "historical memory" figures of the neighborhood to school who told the story of the development and changes from their point of view, that of daily life over the years in those spaces. The next step, proposed by the students themselves, was to go around the city to interview people to better understand their vision of the city. Services, disservices, dreams, and expectations that public space offers. A further step in learning was the meeting with the Councilor for Urban Regeneration who presented the Administration's projects and spoke with the students.

With all these tools and in front of a blank sheet of paper, the students put together the various analyses, the meetings they had, the interviews, the experiences given by walking through the spaces and began to design. Each one individually intervened independently on an area or a theme that they felt was their own.

Restoration of an old factory to make a neighborhood library. Restoration of an old, abandoned school to make a meeting place for the elderly and children. Arrangement of shelters and routes for public transport. Pedestrian streets and enhancement of greenery. Arrangement of parking lots with green shelters to avoid heat islands. Provide better lighting for pedestrian and cycle paths. Make a new cycle path and an area for sports and leisure. Connect these spaces near the school also directly to the school by reclaiming an old, demolished bridge between the school and the park.

Each project highlighted the enormous potential of the neighborhood starting from individual experience and listening. The last step was to put all the projects together, to unite them in a unity that unfolded with extreme naturalness, a Valle Olona master plan born from the combination of different ideas and constant comparison. Key concepts were therefore the desire to propose interventions to give livability to urban spaces through participation, listening and project proposal. Act and therefore seek solutions to regenerate parts of the neighborhood in which you live.

The method, as already highlighted, was to walk through the city, interview those who live in the city, listen to the historical memory of the city, research the past, detect problems and potential, research possible solutions, propose individual specific interventions and finally make the various projects work and dialogue in a single neighborhood master plan.

The project was born from the idea of combating what we unknowingly cross every day, those spaces only of transit that are however places of a more complex neighborhood. The actors of the project are the students who deal not only with the physical spaces but with the people who live, each for their own needs, the spaces of the neighborhood where the school is located. The most effective strategies were to go back to walking and see the spaces of the city in person. Knowledge starts from walking and having physical experience through walking.

Putting your body into play in a space was an important starting point.

Another fundamental aspect was the comparison with the population and the people who concretely live the spaces of the city.

The idea is to educate by doing and meeting people and communities. Ask questions and highlight positive aspects and not just critical aspects of a place.

Stimulate planning that is a vision of the future, a regenerative drive and not mere planning.

## PUBLIC SPACE AND SUSTAINABLE MOBILITY / VENEZIA

The sixth edition of *Abitare il Paese* continues a thematic thread long pursued by the Venice Chapter of the Architects' Association, which has inspired various projects over the years: among them, a collaboration with the Rotary Club of Mestre focused on public space (involving several secondary schools in the Metropolitan City of Venice), and the Cara Casa project (funded by the Italian Ministry of Culture and carried out in partnership with the Foundations and Architects' Associations of Milan, Bologna, Genoa, and Venice).

This year's project brought together the school community and the professional architects' network to engage in dialogue around key urban issues: public space and sustainable mobility. The initiative involved 64 students from three classes across two different high schools: two 11th-grade classes from a science high school (Liceo Scientifico) and one 12th-grade class from a technical institute specializing in land and environmental management.

The students adopted a design-oriented approach, engaging with real-world projects through the exploration of ideas and a forward-looking mindset, envisioning their potential realization.

The underlying theme - public space as a common good (urban spaces for social interaction, pathways and infrastructure for cycling) - was tackled through a cohesive and unified perspective. This unifying framework was inspired by the New European Bauhaus (NEB), launched by the European Commission in 2018: a collection of best practices and initiatives that revives the participatory and interdisciplinary spirit of the historic Bauhaus movement, articulated around three key concepts: beautiful, sustainable, together.

All the student projects were guided by this approach and found their identity in a slogan (title) and in a selection of keywords chosen by the students themselves, which conveyed the projects' meaning and strategic purpose.

*Abitare il Paese* highlighted the importance of listening to young people, encouraging them to express themselves and supporting their growth as conscious, active citizens engaged in the debate about the city. The meetings and exchanges themselves embodied the NEB spirit, particularly its social and participatory dimension ("together"):

two schools with different educational tracks, the Architects' Association, and key stakeholders (including the Veneto Committee of the Italian Cycling Federation - FCI). However, the true stakeholders were the students themselves, who clearly expressed their needs in relation to public space and how they wish to experience it. The various topics - public space as a common good, reuse, spaces for sharing and participation - were interpreted through the lens of the NEB's values and organized into two main thematic areas:

*Abitare il Paese* – Sustainable Mobility in the City of the Future

The design topic explored by the students of IIS Bruno focused on the reuse of shipping containers or disused spaces for functions related to cycling.

The project developed along two main lines: the "bike grill", a rest and service area for cyclists, and the hostel, a place for hospitality and social exchange tied to bicycle tourism.

A total of 14 different projects were developed, each with distinct choices in terms of function, layout, user experience, and materials.

*Abitare il Paese* – Public Space, Everyone's Space

The students from IIS Pacinotti carried out critical analyses of three key urban areas: a historic square, a shopping mall, and districts affected by recent redevelopment (Via Torino, Via Ca' Marcello, and Marghera), all spaces seeking identity, frequently used by young people and characterized by varying issues related to their type and public use.

Students also proposed three inclusive architectural designs: a large gazebo to host inclusive activities for people of all ages and at all times of day; a multimedia bench; a project redefining the role of an existing urban park.

At the end of the process, the communities gathered in June in the Aula Magna of IIS Pacinotti to share their reflections on the city, presenting the work developed following the New European Bauhaus (NEB) approach and identifying a unifying slogan:

TOGETHER AS STUDENTS, BUT ALSO AS CITIZENS.

The projects and critical analyses of urban spaces, beyond their design content, reflect an interdisciplinary approach to imagining a better future, and demonstrate a growing awareness of urban issues.

Some students from Class 5A of IIS Pacinotti expressed the intention to enroll in Architecture, acknowledging that their experience with the Architects' Association helped shape this choice. This, too, is an important result aligned with the aims of the project: it succeeded in sparking a desire for disciplinary exploration, cultivating ethical values and a new sensitivity toward urban and architectural themes.

Listening to the students and giving them space to express their views on public space proved essential in helping them become aware and active citizens involved in the dialogue on the future of cities:

TOGETHER AS CITIZENS, BUT ALSO AS FUTURE ARCHITECTS AND URBAN PLANNERS.

# GENERATING EDUCATIONAL COMMUNITIES / VICENZA

This project was born out of the desire to encourage students to reflect on their own community and the environment they live in every day, starting with their school.

This year's program was designed to develop greater awareness among students, particularly regarding issues related to public spaces and gathering places, ecological transition, renewable energy sources, circular economy, natural resource management, and recycling. The goal was to foster stronger environmental consciousness and promote active citizenship.

Through the development of their own projects, students were able to address specific challenges in their local area, such as generating clean energy in urban spaces, using water conservation strategies, and finding solutions to protect the environment from climate change.

The program aimed not only to enhance scientific and technological understanding but also to inspire students to become active agents of change in their communities, promoting a sense of responsibility and civic engagement.

As in previous years, the methodology used was Design Thinking and Problem-Based Learning, to support effective learning and encourage creative thinking, divergent thinking, and teamwork.

These are the class projects, accessible by scanning the QR codes on the page:

2B: SMART-Malo

2F: Let's Network!

2A: Space Green

2C: EcoCity

2E: Sustainable Regeneration

2H: Green Village

2D: A Center for All

2G: Living in Green

The students of classes 3F and 3B, who had taken part in the project the previous year, chose instead to create "wish boxes" and three virtual bulletin boards to invite local residents to share new ideas for the future of the community.

In the first phase of the project, the students visited the Architecture Biennale, where they explored projects addressing key themes for the sustainable development of our cities—such as multiculturalism, the promotion of inclusion and gender equality, the renovation of existing buildings, and the care of public spaces and gathering places.

Ten projects were selected, which were then analyzed in greater detail in class. Students created infographics that served as a starting point for activities in Civic Education. As part of the program, the students watched the documentary Tomorrow, which introduced a series of critical issues concerning the future of our planet—topics they later explored through individual and group research.

They began by studying Transition Towns, then

expanded their inquiry to include cities like Copenhagen and others that have been revitalized through new development models, such as Detroit. Key subjects included eco-districts, the Leipzig Charter on Sustainable European Cities, sustainable mobility, and Universal Design.

Students were also encouraged to reflect on the positive relationship that can be established between schools and their local context, by studying a series of real-life interventions that have been at the heart of urban regeneration processes.

They explored how to design and construct sustainable buildings, discovering both traditional and cutting-edge solutions that today allow for the creation of zero-energy, fully sustainable structures.

As a culminating activity, all the classes imagined transforming the area surrounding their school into a new eco-district—a neighborhood capable of promoting sustainable development by "networking" ideas, people, and even the buildings they designed and modeled.

To better understand their local area, students observed and documented the places they pass through daily. They then shared their impressions, identifying the spaces they loved most and those they wished to improve.

At this point, they truly became architects, giving shape to their ideas using Minecraft Education Edition as a tool to visualize and design their proposed solutions. Before starting the digital modeling, they worked on basic layout plans to reorganize public spaces and buildings.

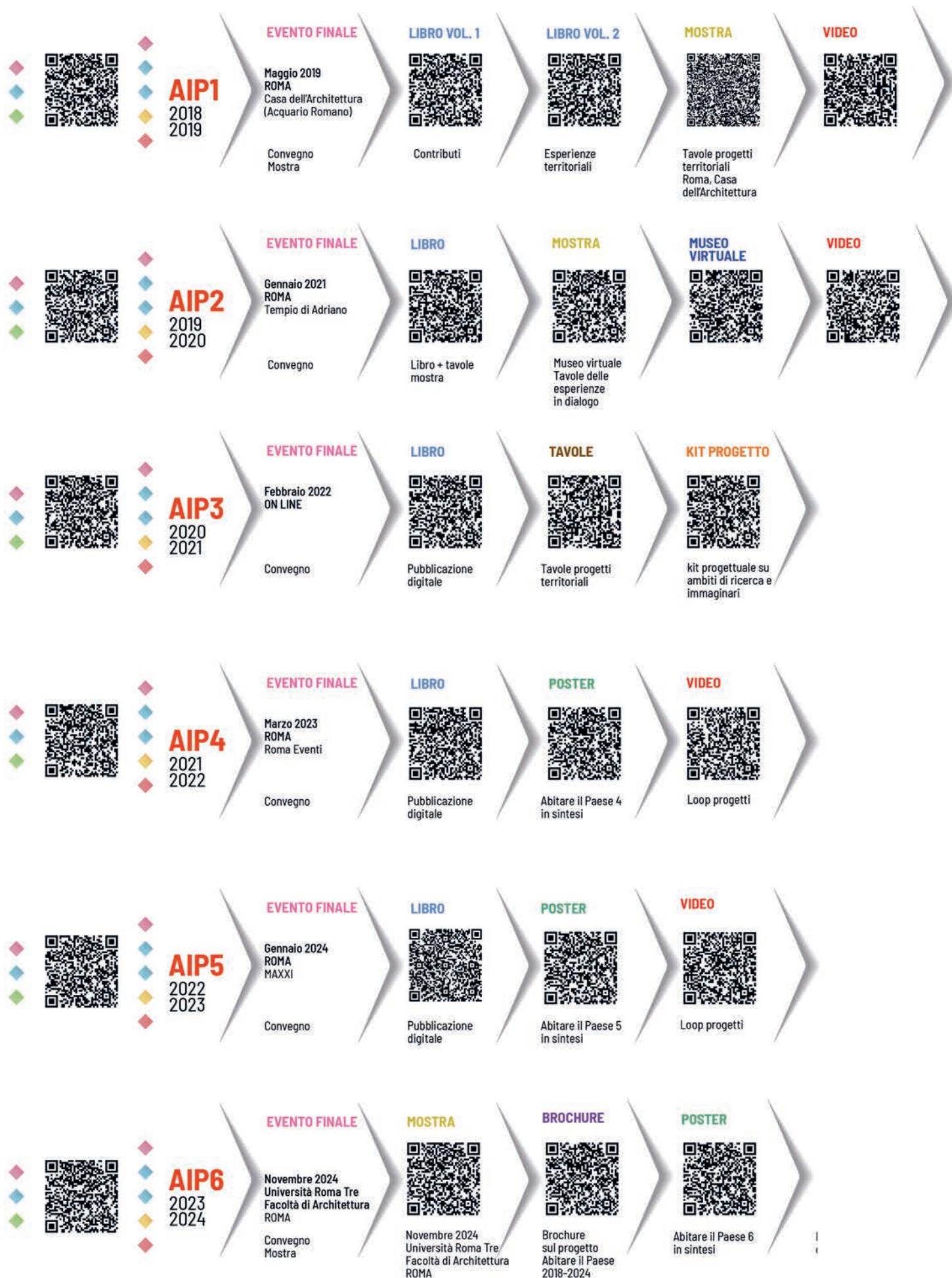
Each class developed a different proposal, and it was fascinating to see how these ideal eco-districts shared common themes, clearly reflecting the students' real needs regarding the environments they live in every day.

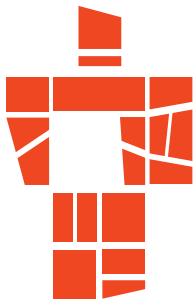
First among these was the desire to have key social spaces—such as a town square, sports facilities, a youth center, and a library—located near their schools.

The belief that younger generations should be placed at the center of urban planning processes—and that they should be encouraged to question and reflect on the meaning of inhabiting their own territories—has proven to be an unquestionably successful approach.



# DISSEMINAZIONI





# ABITARE IL PAESE LA CULTURA DELLA DOMANDA

EDIZIONE 6 | AA 2023-2024

Un progetto di progetti a cura del Consiglio Nazionale Architetti PPC, in collaborazione con Fondazione Reggio Children. Realizzato con la partecipazione degli Ordini degli Architetti PPC aderenti, attuato all'interno del sistema scolastico italiano, in sinergia con insegnanti, bambine, bambini, ragazze e ragazzi



C N A  
P P C

CONSIGLIO NAZIONALE  
DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI



in collaborazione con

Fondazione  
Reggio Children  
Centro Loris Malaguzzi



Ordine degli  
Architetti P.P.C.  
della Provincia  
di Agrigento



ORDINE DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI  
DELLA PROVINCIA DI LATINA



OAPPCAN ORDINE ARCHITETTI PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI CONSERVATORI PROVINCIA ARCONA



Ordine degli Architetti  
Pianificatori,  
Paesaggisti  
e Conservatori  
della Provincia di Lecce



ORDINE DEGLI  
ARCHITETTI  
Pianificatori  
Paesaggisti  
Conservatori  
della Provincia di  
SASSARI



ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI



ORDINE DEGLI  
ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
CONSERVATORI  
DELLA PROVINCIA DI  
MATERA



OA | ORDINE ARCHITETTI SAVONA



ORDINE DEGLI ARCHITETTI,  
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI DELLA  
PROVINCIA DI TARANTO



Ordine degli  
ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
CONSERVATORI  
Provincia di Brindisi



Ordine degli Architetti,  
P.P. e C. della Provincia  
di Padova



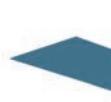
ORDINE DEGLI ARCHITETTI,  
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI DELLA  
PROVINCIA DI TREVISO



ORDINE DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI PAESAGGISTI  
CONSERVATORI DELLA  
PROVINCIA DI CALTANISSETTA



Ordine degli Architetti,  
Pianificatori, Paesaggisti e  
Conservatori della Provincia di Pescara



ordine  
degli  
architetti  
pianificatori  
paesaggisti  
e conservatori  
della provincia di  
trieste



ORDINE DEGLI  
ARCHITETTI P.P. E C.  
DELLA PROVINCIA  
DI CUNEO



ORDINE ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
CONSERVATORI  
PROVINCIA DI PRATO



ORDINE DEGLI  
ARCHITETTI, PIANIFICATORI,  
PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA  
PROVINCIA DI VARESE



OA.GE  
ORDINE DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI DI GENOVA.



Ordine degli Architetti  
Pianificatori Paesaggisti Conservatori  
della Provincia di Ravenna



ORDINE  
ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
CONSERVATORI  
VENEZIA



ORDINE DEGLI  
ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
CONSERVATORI  
PROVINCIA DI  
GROSSETO



ORDINE DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
CONSERVATORI  
PROVINCIA DI  
REGGIO CALABRIA



ORDINE DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI  
DELLA PROVINCIA DI VICENZA





